

Mezzi meccanici: dove i motori devono tacere

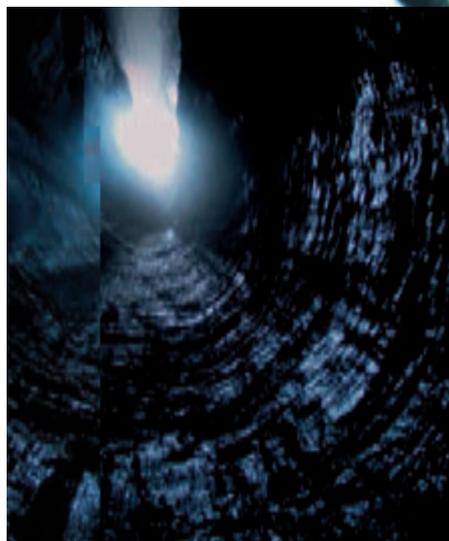
NOTIZIARIO MENSILE SETTEMBRE 2006

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

LO SCARPONE



*Lo speleologo
Francesco
Sauro, autore e
interprete del
film "L'abisso"
di Alessandro
Anderloni dedi-
cato alla celebre
"Spluga della Preta"
(qui sotto l'apertura
nei Monti Lessini, VR).*



Abisso, che passione

All'ombra della "Gran Becca" il CAI premia un film che racconta la storia della Spluga della Preta, "il Cervino delle grotte"

Formidabile doppietta

Nives Meroi e il marito Romano Benet hanno raggiunto il 26 luglio la vetta del K2, la seconda montagna più alta del pianeta. Per Nives si tratta del nono ottomila scalato (sempre in cordata con Romano) con l'aggiunta di un ragguardevole primato: è la prima italiana salita agli 8611 metri della "montagna degli italiani". Ora l'alpinista tarvisiana è in testa, insieme con l'austriaca Gerlinde Kaltenbrunner, nella classifica mondiale femminile della "corsa" ai 14 ottomila della Terra.

"Il K2 è stato l'ottomila più difficile che io abbia mai affrontato", questo il commento di Nives raggiunta telefonicamente al campo base dal giornalista Lorenzo Scandroglio. "Era la terza volta che ci provavamo e ci è voluta tutta la nostra costanza", ha aggiunto.

Partiti alle due del mattino, Nives e Romano sono arrivati in cima alle 10 e mezza circa. Aiutati dal bel tempo e dalle buone condizioni della parete, sono riusciti a scalare da soli la vetta



Nives fotografata in cima al K2 dal marito Romano. "Arrivando in vetta non ho saputo resistere alla commozione", ha raccontato. La foto appare sul sito della Meroi <http://nives.alpinizem.net>

Tutti gli ottomila di una coppia di ferro

Nata a Bonate Sotto (BG) il 17 settembre 1961, da oltre venti anni Nives Meroi risiede a Fusine Laghi (Udine). Dal 1989 è sposata con Romano Benet, da sempre suo compagno di cordata. Ha preso parte a numerose spedizioni in Sud America, Himalaya e Karakorum. Romano Benet, tarvisiano, è a sua volta uno dei più forti e attivi alpinisti italiani, protagonista dell'apertura di numerose vie sulle pareti di casa, nelle Alpi Giulie, tra cui alcune prime invernali. Entrambi sono soci accademici del CAI. Ecco la straordinaria sequenza delle loro scalate agli ottomila.

- **1998 Nanga Parbat** 8125 m versante Diamir per la via "Kinshofer" (nona salita femminile e prima italiana).
- **1999 Shisha Pangma** 8046 m, e **Cho Oyu** 8201 m: salita alle due cime in dieci giorni.
- **2003 Gasherbrum II** 8035 m, **Gasherbrum I** 8068 m, **Broad Peak** m 8047: salita delle tre cime in 20 giorni!
- **2004 Lhotse** 8515 m.
- **2006 Dhaulagiri**, m 8167 m, il 17 maggio salita alla cima lungo la cresta nord-est.
- **2006 K2** 8611 m, il 26 luglio.

dopo che tutte le altre spedizioni avevano deciso di rinunciare. Una tempesta infatti, una delle peggiori degli ultimi vent'anni, aveva spazzato via tutti i materiali lasciati sulla montagna rendendo impossibile, per le spedizioni, continuare l'ascensione.

L'impresa segue di poco più di due mesi un'altra eccellente esperienza himalayana. Il 17 maggio alle ore 13,30 Nives Meroi ha finalmente raggiunto con Benet la cima del Dhaulagiri mancata per un soffio (come ha riferito Lo Scarpone 5/06) nel 2005. La parte finale dell'ascensione è costata alla grande alpinista tarvisiana circa 12 ore di salita dal campo due a quota 7200 metri. "Siamo rientrati al campo base in mattinata alle dieci", ha scritto in quella circostanza Nives nel suo sito (nives.alpinizem.net) precisando che la via di salita seguita ha rispecchiato quella di Kurt Diemberger salito per primo in vetta nel remoto 1960.

Dopo una rapida rimpatriata a Tarvisio ("lo stretto necessario per fare il bucato", ha sottolineato Nives con il suo impareggiabile humour), la coppia è ripartita fiduciosa il 15 giugno per il K2 che con coraggio e tenacia aveva tentato invano in altre due occasioni.

Questa volta ce l'hanno fatta ed è giustificata l'esultanza degli innumerevoli estimatori nonché del Club Alpino Italiano che annovera la coppia tra i più illustri soci accademici. "Un sogno si è finalmente avverato, ma ce n'è voluto di tempo: il mio idillio con il K2 era incominciato quattordici anni fa!" ha detto Benet al suo arrivo domenica 6 agosto all'aeroporto milanese di Linate. "Anche per me", ha a sua volta spiegato una Nives in gran forma, "la salita sul K2 ha rappresentato un evento particolare nella mia carriera di alpinista himalayana. Quando ho capito che ce l'avremmo fatta mi sono commossa fino alle lacrime. E in vetta ci sono arrivata fra i singhiozzi, quasi non riuscivo più a respirare... Non mi era mai capitato niente di simile". ■



Vivo compiacimento del CAI: entrambi accademici, Nives (prima italiana sul K2) e Romano hanno finora scalato insieme ben nove vette di ottomila metri



Le sfide



...glio, Erik e Andy
...si condiviso que-
...to d'ora di merita-
...olarità con gli altri
...atti: un collega alpinista
...meriti. Rocciatori del CA
...oscere la bellezza delle Vet
...gina 24. Nella foto Erik e A

- 2 Nives in vetta al K2
- 4 Cer...vinja: abisso d
- Il verdetto della giuria
- 5 Tutti giù nella Spluga
- 6 Il tendone delle meraviglie
- di Lorenzo Revoiera
- 8 Summit giovanile al Pord
- 9 Spegnete quei motori
- 10 Il tunnel della concordia
- di Gian Carlo Brambilla
- e Oscar CasaNova
- Simposio nazionale TAM
- 11 Bossea, un passo avanti
- di Guido Peano
- 12 Apuane ed equivoci
- La Carovana delle Alpi
- 13 Club Alpino Italiano
- 14 Aarnia da scoprire
- di Alfonso Picone Chiodo

Revisori nazionali dei conti

Giovanni Pollonizio (presidente),
Oreste Malatesta (in rappresentanza
del Ministero del Tesoro), Mirella
Zanetti, Alberto Cerruti (supplente)

Probiviri nazionali

Carlo Ancona, Silvio Esorchia,
Giorgio Carattoni, Tino Palestra,
Vincenzo Scarnati

Past president

Gabriele Bianchi, Leonardo Bramanti,
Roberto De Martin, Giacomo Priotto

Direttore

Paola Peila



L'alpinismo alla rovescia

Un piccolo sconvolgimento si è aggiunto in luglio all'altro e più preoccupante del Cervino precluso temporaneamente agli alpinisti per l'instabilità delle rocce sotto l'influsso dell'anticiclone africano. A provocarlo, proprio ai piedi della Gran Becca, è stata al Breuil e Valtournenche la nona edizione della rassegna cinematografica più alta del mondo, il Cervino International Filmfestival concluso il 23 luglio. Un vero effetto-terremoto si è accompagnato alla decisione controcorrente della giuria: che ha voluto far salire sul podio della Maison des Guides, in un tempio degli scalatori valdostani, un documentario sulla speleologia assegnandogli il premio del Club Alpino Italiano riservato alle opere dedicate all'alpinismo.

Una decisione sofferta? Senza esagerare, poteva sicuramente esserlo l'assegnare un riconoscimento di natura alpinistica a un documentario come "L'abisso" di Alessandro Anderloni e implicitamente a una disciplina, un'ideologia e una filosofia di vita che nei confronti dell'alpinismo

Fra tanti film di alpinismo, il premio del CAI è andato a un'opera sulla speleologia: una disciplina, e, forse, una filosofia di vita che con l'alpinismo ha tutt'altro che tenui legami. Qui accanto i due registi premiati Anderloni (a destra) e l'inglese Snow



sembra soffrire di qualche incomprensione, pur godendo di diritto di cittadinanza nel CAI con un efficiente organo tecnico e un soccorso speleologico che ha pari dignità con il soccorso alpino.

Ma insomma, con tutto il rispetto per la buonanima di Emilio Comici che prima di sfidare gli strapiombi delle Tre Cime amava avventurarsi nelle grotte del Carso, non deve essere stato facile dissolvere le nebbie che gravano su questa disciplina elitaria, estranea al protagonismo di tanto alpinismo di ieri e di oggi. E ci voleva forse del fegato ad assumere

una decisione scartata anche al recente Filmfestival di Trento dove il film di Anderloni è rimasto a bocca asciutta.

Ma ora giustizia è stata fatta. "L'abisso", 75 minuti di grande cinema realizzato strisciando nelle viscere dei Monti Lessini, si è infatti aggiudicato con molto merito i 500 euro messi in palio dal Club Alpino Italiano per il miglior film di alpinismo. "E' forse un segno del destino", ha

Il verbale della giuria

"Nuovi linguaggi e positive ambizioni"

La giuria della nona edizione del Cervino International Film Festival (Deborah Camaschella assessore alla pubblica istruzione, servizi sociali e sanità del Comune di Valtournenche, Francesco Marino e Roberto Serafini giornalisti) ha concluso i lavori con unanime grado di soddisfazione per la piacevole sorpresa di aver colto in questo festival molti ed emergenti segnali di modernità. Segnali non solo legati alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie e dai nuovi metodi di ripresa.

Colpisce piuttosto la volontà e la passione di indagare nuovi linguaggi, nuove giovanili ambizioni in dialogo con la montagna, nuove frontiere dell'interpretare il tradizionale percorso dell'uomo che misura i suoi limiti nel territorio eletto dell'estremo, della fatica. Territorio sempre più universale anche nella scoperta di altre etnie e delle loro culture dell'ignoto. Il confronto - contrasto con

la modernità è investigato anche in apprezzabili lavori che tengono alta l'attenzione al rapporto tra uomo e montagna e al peso che, nelle terre alte, hanno problematiche sociali, solidarietà e non ultime le attività ludiche. E' per questo che la giuria ha ritenuto di dover assegnare le seguenti menzioni: ad "Alè Bigia alè", prodotto da Rai Trento per la regia di Ugo Slomp, ad "Aoraki Ski Mountaineering", film austriaco di Gerald Salmina girato in Nuova Zelanda e infine, a "Fatima's Hand", film tedesco di Jens Hoffmann.



Deborah Camaschella, membro della giuria, con la direttrice del festival Valeriana Rosso (a destra).

Premio speciale della giuria per il miglior film di alpinismo categoria documentari offerto dal CAI di 500 euro.

L'alpinismo, filosofia ed esplorazione della verticalità. Altezza ma anche profondità. Il mondo rovesciato delle grotte, il suo misterioso spettacolo, le difficoltà probabilmente poco conosciute della discesa.

Discesa che diventa viaggio viscerale in una storia che ha coinvolto generazioni di speleologi. È un viaggio nelle storie di limiti antichi e moderni e nel rinnovato interesse giovanile per la materia "L'abisso", Italia 2005, regia di Alessandro Anderloni.

Primo premio per la categoria documentari di 1500 euro

Può esserci sul territorio della sfida ai propri limiti una dimensione non necessariamente da record? Una dimensione, come dire, per "comuni mortali"? La risposta in un linguaggio quasi promozionale di una montagna meno inaccessibile sembrano fornirla le guide che rendono raggiungibile la piccola e pure grande impresa del gruppo di semplici appassionati che, senza nozioni di alpinismo, sono protagonisti di un riuscito esperimento di reality.

Decisamente lontano dai canoni spesso e purtroppo attuali della tv spazzatura. Sono questi i segni distintivi e innovativi di "La haute route" di Pierre-Antoine Hiroz, documentario svizzero coprodotto da Rai Valle d'Aosta.

Primo premio categoria Gran Prix di 2000 euro

L'antico tema del conflitto per la sopravvivenza tra uomo e animale. Ma anche l'atrocità del dubbio di come la scomparsa dell'animale selvatico possa precedere la scomparsa dell'uomo.

Antichi equilibri ma ora fragilissimi della regione siberiana in relazione con i cambiamenti dell'ex mondo sovietico. Atmosfere, emotive tensioni e la moderata introduzione di parti sceneggiate, premiano con il riconoscimento della categoria Gran Premi il lavoro di Sasha Snow, regista di "Conflict tiger", Gran Bretagna 2005.

commentato soddisfatto il giovane regista veronese ricevendo il premio dalle mani del vicepresidente generale Francesco Bianchi, "che ai piedi del Cervino sia stato premiato un film dedicato al Cervino delle grotte, quella meravigliosa Spluga della Preta che da generazioni riempie i sogni degli speleologi".

Altre sorprese non sono mancate nelle intense giornate di questo piccolo grande festival realizzato ogni anno dai valdostani con il determinante contributo di Valeriana Rosso. Indubbiamente originale nell'impostazione è il film svizzero, "La Haute Route" di Pierre-Antoine Hiroz coprodotto con la Rai Valle d'Aosta che ha vinto nella categoria documentari la nona edizione del Cervino International Filmfestival. "Un riuscito esperimento di reality, decisamente lontano dai canoni spesso purtroppo attuali della tv spazzatura", lo ha definito la giuria. Il documentario in quattro puntate riguarda una traversata ad alta quota nel Vallese da Chamonix a Zermatt. Volenterose signore di una certa età, ballerine dell'Opéra di Parigi, impiegate che una volta tanto si sono sottratti all'ordinario tran tran delle vacanze in spiaggia, cercano di cavarsela socializzando nei momenti più difficili.

Infine, una conferma. "Conflict Tiger" dell'inglese Sasha Snow ha bissato il successo di Trento ottenendo il massimo riconoscimento e 2000 euro di premio con soddisfazione del giovane regista che ha dovuto impegnarsi anche economicamente per realizzare questo documentario-inchiesta nelle foreste della Siberia.

Il Festival si è inaugurato con il fim "Il vento fa il suo giro" alla presenza di parte della troupe: un lungometraggio realizza nella splendida Vale Maira con il contributo volontario di molti valligiani.

Nella serata di chiusura, dopo la premiazione, un omaggio è stato riservato al cinema muto con due rarità uscite dagli archivi del Museo Nazionale della Montagna e del Museo Nazionale del Cinema, che anche quest'anno hanno offerto la loro collaborazione.

Un programma ricco e vario dunque quello offerto agli ospiti di Cervinia. E che la magnifica conca del Breuil mortificata dagli orrori dello ski total ambisca al ruolo di capitale mondiale del cinema di montagna lo si è dedotto da molti segni, non escluse le parole del sindaco di Valtournenche Giorgio Pession e del presidente della rassegna Antonio Carrel. L'evento merita attenzioni e investimenti, anche con un occhio di riguardo alla fiorente editoria di montagna. ■



La telecamera a 800 metri di profondità!

Due anni di riprese, oltre 70 speleologi coinvolti di 19 gruppi speleologici italiani, 30 discese nella Spluga della Preta per un totale complessivo di 11.100 metri di dislivello, 237 ore di ripresa all'interno della grotta, - 800 metri la profondità raggiunta con le telecamere. Questi i numeri de "L'Abisso", il film che il veronese Alessandro Anderloni (nella foto) ha realizzato su un soggetto di Francesco Sauro sulla Spluga della Preta, celeberrima grotta che si apre sui Monti Lessini Veronesi e di cui si sono festeggiati gli ottant'anni dalla prima esplorazione avvenuta nel 1925. Il film, girato e distribuito dall'APS Video di Verona, co-prodotto dall'Accademia della Lessinia e dalla Federazione Speleologica Veneta, è tratto da una ricerca storica dello stesso Sauro.

Il regista, pur non essendo speleologo, ha raggiunto con le telecamere il fondo della Spluga della Preta per raccontare "in presa diretta" la storia delle esplorazioni in questa mitica grotta, forse la più esplorata del mondo, attraverso le parole di cinque tra i maggiori protagonisti delle spedizioni del secolo scorso: Lorenzo Cargnel, Attilio Benetti, Giordano Canducci, Aurelio Pavanello e Franco Florio.

Alle testimonianze di questi esploratori seguono le immagini di discesa fino alla Sala Nera (- 800 m).

Uno sforzo tecnico mai realizzato prima se si pensa che, per illuminare gli angusti e impraticabili ambienti della Spluga della Preta, si sono alternate squadre di supporto alla troupe, con batterie e fari, in condizioni precarie. Il risultato non è stato però quello di illuminare la grotta in maniera "turistica", cosa che sarebbe oltretutto impossibile, ma di restituire agli spettatori l'idea di ciò che gli speleologi vedono durante le esplorazioni.

Anche attraverso il sonoro, tutto in presa diretta, si è cercato di cogliere la magia, il mistero di questo mondo ipogeo: lo sfregare degli attrezzi nelle strettoie, il fragore delle cascate sotterranee, l'eco delle voci nelle grandi caverne fanno da contrappunto all'immenso silenzio del mondo sotterraneo, quasi mai coperto dalla musica di sottofondo.

Il film prende avvio dalle scoperte che, nel 2004, hanno rivelato nuovi e imponenti ambienti nella grotta e segue le nuove esplorazioni anche in profondità dove, con un campo interno di tre giorni, la troupe del film tenta di svelare il segreto dei pipistrelli. A meno di 800 metri di profondità, questi volatili fanno infatti pensare a una seconda e agognata uscita della grotta sopra la Val d'Adige. Un mistero ancora gelosamente custodito nelle viscere della Spluga. Il film ha la durata di 75 minuti. Le riprese in esterno sono state curate da Paolo Covi, il montaggio è di Paolo Castelletti. Formati

di ripresa: Digital
B e t a c a m ,
HDV.

Particolare curioso. Al X Gallio Festival la giuria ha assegnato il 29 luglio il premio come migliore attrice alla "Spluga della Preta", protagonista del film "L'abisso", con la seguente motivazione: "Con la sua presenza silenziosa e maestosa ha riempito lo schermo dall'inizio alla fine, infiammando i cuori entusiasti e amorosi degli interpreti e affascinando anche un pubblico non aduso alla sua presenza.

Umanizzata dal regista e dagli attori ripresi in un continuo e sensuale abbraccio con il suo umido corpo ospitale, ha lasciato un segno in tutti noi e noi desideriamo immortalarla con questo nostro riconoscimento che speriamo vorrà celare in un suo eterno abbraccio". ■



Voglia di leggere

Quali novità ci riserva l'editoria di montagna? Un panorama a 360 gradi lo offre ancora una volta puntualmente in queste pagine Lorenzo Revojera, scrittore, socio benemerito della Sezione di Milano. Il suo punto di osservazione è Montagnalibri, la rassegna che è parte integrante di TrentoFilmfestival e viene questo mese riproposta a Bolzano, in versione autunnale, dal 21 settembre al 1° ottobre, sotto un grande tendone in piazza Walther. Info: tel 0471.981519 www.trentofestival.it

Ricorderete che l'anno scorso in autunno su queste colonne si accese un civile dibattito sul valore della letteratura alpina di casa nostra, che sembrava non essere più in grado di affermarsi in vetta al più antico e prestigioso premio; quello promosso nel 1971 dall'Istituto assicurativo ITAS di Trento. I pareri furono numerosi, e anche discordi,

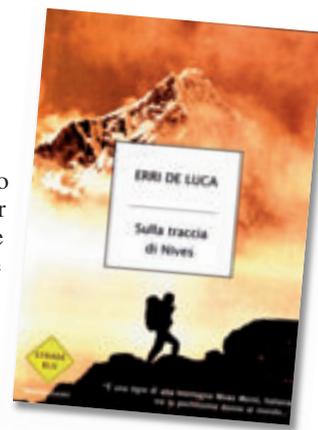
e ad essi rinvio chi volesse approfondire. Dal momento che la discussione partì da un'osservazione del sottoscritto, nei mesi scorsi, preso da una salutare crisi di coscienza, ho voluto documentarmi su quello che potremmo definire "il Gotha della letteratura mondiale" e cioè sul prestigioso "Dizionario Bompiani delle opere e dei personaggi" (dodici volumi, 11200 pagine) nella nuova edizione riveduta e corretta del 2005.

Mia intenzione era quella di rilevare il peso dato dai curatori alla letteratura alpina e in particolare agli autori italiani, alla ricerca di elementi utili ad approfondire il succitato dibattito. In sostanza, mi chiedevo: la letteratura alpina, come quella che il premio ITAS promuove, possiede oppure no una cittadinanza nel panorama letterario nazionale? Quanto contano i suoi autori nei "salotti buoni" della cultura? Vale la pena di continuare a discuterne?

Ho fatto scoperte curiose. La prima riguarda l'esiguo numero di autori che si sono conquistati un posto nel Dizionario: Guido Rey, citato per "Il Monte Cervino" e "Alpinismo acrobatico"; padre De Agostini per "Le Ande Patagoniche" e il Duca degli Abruzzi per "Il Ruwenzori".

Ci sono Bertacchi per "Il Canzoniere delle Alpi" e Achille Cagna per "Alpinisti ciabattoni" (!?). Come si vede, non si va oltre la metà del '900, perché anche Gabriele Bocalatte - inaspettatamente presente con "Piccole e grandi ore alpine" - morì nel 1938. C'è Buzzati, come ovvio, ma non per meriti alpinistici.

La seconda scoperta consiste nella totale assenza degli autori contemporanei che il nostro mondo esalta senza riserve, più volte ristampati in Italia e tradotti: niente Mazzotti, Comici, Mila, Desio, Bonatti, Messner, e via dicendo... Ma consoliamoci; non compaiono nemmeno i più bei nomi della letteratura alpina internazionale, salvo De Saussure, Mummery, Whymper, Ramuz... e René Daumal per "Il



Il tendone delle meraviglie

È luogo comune ormai parlare di record a proposito di Montagnalibri, rassegna dell'editoria di montagna che si svolge in contemporanea al Filmfestival di Trento. I libri inviati da ogni parte del mondo aumentano ogni anno di numero (quest'anno 80 in più del 2005) e lo stesso avviene per gli editori, giunti a 390. Sono arrivati libri per la prima volta da Malesia, Giordania, Israele, Hong Kong, Olanda... Andrà a finire che l'ormai familiare tendone di piazza Fiera dovrà trasformarsi in un accampamento. Abituata ormai ai successi, Luana Bisesti - l'infaticabile direttrice di Montagnalibri - non ha potuto nascondere al vostro cronista una particolare soddisfazione; quella di aver ricevuto una chiamata personale annunciante la sponsorizzazione ufficiale della Commissione nazionale UNESCO; tanto gradita quanto inaspettata.

Ma un altro sorriso illumina il suo volto quando mi racconta di aver ricevuto al tendone la visita di Werner Bätzing, fresco vincitore di un Cardo d'argento al premio ITAS e studioso di problemi alpini di fama internazionale; del tutto nuovo al festival, pare che, affascinato dalla dovizia e dalla qualità dei libri, abbia chiesto tre copie del catalogo. Potendo, si sarebbe portato tutta Montagnalibri a casa. A proposito del catalogo (trilingue): credo che si tratti di un modello nel suo genere, che ogni anno supera se stesso in eleganza, facilità di consulta-

zione e ricchezza di dati. Postomi a "navigare" fra gli volumi esposti, ho avuto conferma di una tendenza dell'alpinismo attuale che sembra irrefrenabile; la potremmo intitolare "collezionismo dell'estremo". Ne avevo già gustato un assaggio visionando "7 paredes 7 continentes: Totem Pole", film in concorso, già premiato in Spagna: si parla di due fratelli baschi che dal 2003 mirano a realizzare l'ascensione della parete più difficile di ogni continente. Nel caso specifico, viene filmata la salita del Totem Pole, monolito di roccia alto 70 metri che sorge direttamente

Davanti al tendone di Montagnalibri il sorriso soddisfatto di Luana Bisesti, direttrice della rassegna che quest'anno ha ospitato opere di 390 editori provenienti da tutto il mondo. In alto la copertina del libro di Erri De Luca e Nives Meroi che si è aggiudicato a Trento il 35° Premio ITAS.

Montagnalibri che questo mese si riapre a Bolzano

Monte Analogo". Secondo i "salotti buoni" della cultura, dunque, la letteratura alpina è una cenerentola, un hortus conclusus, un genere archeologico per iniziati che si è esaurito 70/80 anni fa. Per noi, che ci crediamo, è invece una gemma viva seppur nascosta.

Teniamocela dunque cara, non cediamo a complessi di inferiorità, in modo che conservi la purezza, la spontaneità e la trasparenza - appunto - delle gemme, che forse altri settori editoriali hanno perduto. Del resto, lo stesso discorso vale per celeberrimi libri di spiritualità.

E teniamoci caro anche il premio ITAS, irriducibile bandiera della letteratura alpina, giunto all'edizione numero 35, che ha laureato il 2 maggio a Trento col massimo premio, il "Cardo d'oro", "Sulla traccia di Nives" di Erri De Luca. Il libro è già noto agli appassionati, il che mi esime dal commentarlo; ma non si può evitare di far parola dello sconcerto che ha provocato in sala l'assenza del premiato, che tutti sapevano essere in città, dove in mattinata aveva presentato il suo libro alla Cassa di Risparmio.

Molto semplice. De Luca non è uso ritirare premi, e lo ha spiegato in una lettera, dove precisa di voler escludere ogni mancanza di rispetto alla giuria. Sarà. "Lui è fatto così; la giuria non poteva sapere" ha commentato Rigoni Stern, presidente della giuria. Sarà: ma l'impressione è che qualcosa sia andato storto. Peccato, proprio stavolta che aveva vinto un italiano...

Due i "Cardi d'argento": ad Hans Kammerlander per "Appeso ad un filo di seta" della Corbaccio; e a Werner Bätzing per la poderosa opera "Le Alpi - regione unica al centro d'Europa" (Bollati Boringhieri). E' il frutto di una ricerca sul campo durata 25 anni.

Segnalazioni si sono avute per un saggio di Beatrice Carmellini sulle vicende dei sanatori di Arco dal 1945 al 1975; per una guida destinata ai ragazzi sui sentieri fra Piccole Dolomiti e massiccio del Grappa di Cauzzi e Canesso; e per un saggio del professor Simonis del Politecnico di Milano "Costruire sulle Alpi".

Lorenzo Revojera

da un mare burrascoso nel sud della Tasmania. Conoscevo già l'impresa di Ario Sciolari, che vedo presente con "Il sogno del lupo" (Corbaccio); storia della traversata solitaria invernale delle Alpi Scandinave in sci; e proprio alla fine di aprile, Sciolari ha aggiunto alla sua "collezione" anche la traversata - con lo stesso stile - dell'Alaska. Ma si può star certi che Sciolari non si fermerà qui. Alla collezione dei 14 "ottomila" - peraltro sempre ambita - altre si vanno aggiungendo: avanti c'è posto: per esempio sulle pareti dei vulcani sommersi.

Si possono trovare in proposito anche utili manuali; da uno scaffale prendo e sfoglio "Parois de légende - les plus belles escalades autour du monde", di Arnaud Petit e Stephanie Bodet (lui è stato campione del mondo di scalata nel 1996) pubblicato da Glénat di Grenoble. I due autori - marito e moglie - si sono proposti (e asseriscono di esserci riusciti) di scoprire e percorrere le più belle vie di roccia del pianeta al di fuori delle Alpi; e davanti agli occhi estasiati del lettore ecco apparire itinerari su montagne in buona parte sconosciute o quasi di Marocco, Algeria, Mali, Namibia, Madagascar, Giordania, Brasile, Thailandia, Utah, Canada, Pakistan. E poi dicono che non c'è più niente da scalare! Sono descritte anche tre vie sul Pan di Zucchero, il torrione che domina Rio de Janeiro. Ma sono certo che vi è rimasta una curiosità quando ho elencato l'Olanda - il paese più piatto del mondo - fra le matricole di Montagnalibri. Aiutandomi con il catalogo, ho potuto accertare che l'unico libro in neerlandese presente è la biografia di una valorosa alpinista olandese, Jeanne Immink, vissuta fra il 1853 e il 1929, prima donna a superare una parete di quarto superiore. La Immink collezionò le principali cime di Austria e Svizzera, e nelle Dolomiti c'è una vetta di 2928 m nelle Pale di San Martino che porta il suo nome; pertanto anche l'Olanda fu presente agli albori dell'alpinismo, e per di più con una donna.

L. R.

arte.9 at & att il n



la forza della
leggerezza



VERTIGO GTX

GORE-TEX® GUARANTEED TO KEEP YOU DRY™, GORE® e design sono marchi registrati della W.L. Gore & Associates.



trekking & outdoor footwear

of`efbabqb fi klppol `^q^ildl pri pql17 www.aku.it

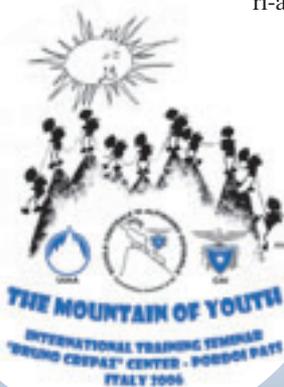
La montagna? Giochiamocela

“Nessuno educa nessuno, nessuno si educa da solo, gli uomini si educano insieme, con la mediazione del mondo”.

Queste parole di Paulo Freire erano incluse nella presentazione del seminario internazionale “The mountain of youth” organizzato dalla Scuola centrale di alpinismo giovanile del CAI per conto della Commissione giovanile dell’UIAA, realizzando un’idea della Commissione centrale, in giugno al Centro di formazione “Bruno Crepaz” del Pordoi. In 18 parole la sintesi di un processo che investe profondamente il modo di essere educatori, ma ancora di più di essere uomini e donne che vivono l’oggi con l’intento di non lasciarsi sopraffare dalla omologazione che tutto globalizza. Perché trovarsi e confrontarsi sulla didattica con youth leader provenienti da altre parti del mondo era lo scopo del seminario: dieci giorni di lavoro con alpinisti educatori giunti al Pordoi da Corea, Georgia, Inghilterra, Italia, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Spagna, Svizzera e Ucraina, per affrontare temi tecnici e culturali e verificare il lavoro che si sta svolgendo in varie parti del mondo. Nonostante la diversità delle metodologie, il diverso status degli accompagnatori (volontari o dipendenti di organizzazioni alpinistiche), il terreno e i problemi si sono rivelati comuni: tenendo conto che i ragazzi sono in continuo cambiamento, sempre alla ricerca di qualcosa che catturi il loro interesse.

Un confronto è stato proposto sulla “lettura integrata del paesaggio”, tema che per complessità e vastità ben si presta a un primo sforzo di ri-alfabetizzazione dei giovani per ricostruire la storia delle “terre

alte” attraverso i “segni” della natura e dell’uomo. Ci si è cimentati sulla storica “Via delle trincee” che percorre le nere bastionate vulcaniche della Mesola al cospetto della Marmolada, analizzando con attenzione i passaggi più impegnativi per comprendere il modo migliore di accompagnare i ragazzi, assicurarli...ma anche appassionarli. Funzionale a questo scopo si è rivelato il “gioco della ferrata”.



Il presidente generale del CAI Annibale Salsa, al centro, interviene alla giornata di chiusura del seminario internazionale “The mountain of youth”. Nella foto in basso una lezione “sul campo”, tra i ghiacci della Marmolada.

Si è poi camminato sul candido mantello della “Signora delle Dolomiti” ascoltando con interesse dalla viva voce di uno studioso la sua storia strettamente legata a quella degli uomini, alle guerre, alle sofferenze, e dal momento che queste nevi perenni sono un ambiente meraviglioso ma ricco di insidie e di pericoli, da affrontare con una preparazione adeguata, si è avuto modo di sperimentare le tecniche più avanzate per la progressione. E non sono mancati momenti di divertimento, come la sfida a palle di neve e il Castillo, la piramide umana catalana!

Metodologie e applicazioni didattiche per formare i giovani alpinisti sono state messe a fuoco in occasione dell’incontro “The mountain of youth”

Diverse sono state anche le modalità didattiche sperimentate. Lungo il tratto della “Via alpina” che da Passo Giau porta al rifugio Aquileia, sotto un’improvvisa grandinata, gli accompagnatori si sono improvvisati “ragazzi in escursione” affrontando le varie situazioni che possono presentarsi in escursione, mentre la gestione delle emergenze, nello scenario straordinario delle Tre Cime di Lavaredo, è stata trattata attraverso simulazioni didattiche gestite a rotazione da diversi componenti del gruppo.

Oltre alla Scuola centrale di AG, alla Commissione centrale di AG e al rappresentante del CAI nella Commissione UIAA Paolo Covelli, hanno portato la loro competenza al servizio di questa esperienza formativa Anne Arran presidente della Commissione giovanile UIAA, Giuliano Bressan della Commissione materiali e tecniche, Adriano Rinaldi della Commissione medica, Ugo Mattana del Gruppo terre alte, Umberto Martini, Francesco Carrer e Sergio Chiappin in rappresentanza dell’Organizzazione centrale. Nella giornata di chiusura dedicata alla pedagogia è poi intervenuto il presidente generale Annibale Salsa con una profonda e riflessione sui valori culturali legati alla montagna.

Un sentito ringraziamento va infine al presidente del CAI Veneto Giuseppe Cappelletto che si è prodigato perché il Centro “Bruno Crepaz” fosse per tutti una vera casa, alla Provincia di Belluno che ha partecipato con alcuni funzionari illustrando il progetto della “Via Alpina”, alla Scuola centrale che ha dato l’opportunità a studenti iscritti agli ultimi anni delle facoltà di traduzione e interpretazione di diverse università italiane di fare pratica in un contesto tanto internazionale quanto stimolante attraverso uno stage di interpretariato.

L’esperienza è stata certamente positiva e il Club Alpino Italiano attraverso la sua Scuola centrale di AG ha dato prova di passione, professionalità e capacità organizzativa tali da risultare un partner di rilievo per le attività dell’UIAA.

La Scuola centrale di AG





Dove i motori devono tacere

All'ultimo Comitato centrale di indirizzo e controllo svoltosi a Milano il 15 luglio è stato approvato all'unanimità un documento che ribadisce la contrarietà del CAI al libero accesso indiscriminato dei mezzi meccanici (auto fuoristrada, trial, motocross, quad, motoslitte, elicotteri) nell'ambiente montano. Il documento è stato elaborato da quattro consiglieri centrali, Flaminio Benetti, Luca Frezzini, Vittorio Pacati e Albino Scarinzi.

Lo spunto per questa serie di riflessioni è costituito dalla proposta di legge S-2991 presentata in Senato il 16 giugno 2004, in merito alla disciplina della circolazione motorizzata su strade a fondo naturale e fuoristrada. "Il problema però è molto più generale, al di là dell'esito della proposta", precisa il documento, "e richiama alla necessità che il CAI assuma una posizione precisa, non solo teorica, ma che possa concretizzarsi in precise norme delle leggi nazionali e regionali. L'ambiente delle montagne è stato costruito, nel tempo, dall'evoluzione geologica e naturale, ma anche, forse in misura comparabile, dall'attività dell'uomo che, all'inizio, le ha esplorate, per farle diventare, man mano, luogo di vita e di lavoro. I segni di questa presenza sono assenti solo alle alte quote, dove vengono a mancare le condizioni di vita".

"E' del tutto naturale", prosegue il documento, "che l'evoluzione degli strumenti porti con sé segni nuovi, forse estranei, al loro comparire, ma che, col tempo, sono assimilati e diventano forma accettata. L'alternativa sarebbe il progressivo abbandono e l'inevitabile degrado del territorio, come in molti casi, sta avvenendo. Non può, quindi, avere giustificazione un atteggiamento chiuso al nuovo, anche per quanto riguarda l'accesso alle montagne. Molte strade hanno consentito di mantenere gli abitanti nei loro paesi, le strutture turistiche hanno fornito una risorsa economica, tale da dare nuove motivazioni alla vita in quota... Chi frequenta le montagne come occasione sportiva, o di svago non può pretendere che gli abitanti rinuncino a migliorare le loro condizioni di vita,

alla loro cultura e alle loro tradizionali attività. Tanto meno può prescindere da queste considerazioni il CAI, i cui principi costitutivi sono conoscenza, studio e tutela ambientale. Da una parte, quindi, è doveroso contribuire a educare, sia i residenti sia i frequentatori, a un corretto uso del territorio, per renderli consapevoli che un territorio curato può essere fonte di crescita culturale ma anche di sviluppo turistico a basso impatto ambientale, con la prospettiva di ricadute economiche costanti nel tempo. Dall'altra, è opportuno consigliare gli amministratori locali di spiegare sempre meglio le ragioni dei regolamenti e dei divieti, mettendone in evidenza i possibili ritorni di tipo economico ed utilitaristico".

"La montagna va vissuta in maniera diretta", spiega ancora il documento, "va percorsa a piedi, per godere appieno di tutto il benessere fisico e spirituale che ci trasmette. Può essere accettato che i rumori della natura siano accompagnati da quelli del lavoro, il trattore che sale all'alpeggio, la falciatrice o la motosega; anzi, questi rumori possono addirittura essere un segno positivo, ma non è tollerabile che si rivendichi il diritto di occupare questi spazi con mezzi potenti con il solo fine del divertimento. L'approccio di alpinisti ed escursionisti è, normalmente, basato su una cultura del rispetto e della contemplazione, sia pure accompagnata da un po' di sana competizione e di spirito di conquista che appartengono alla natura umana..."

L'escursionismo motorizzato (così come qualcuno l'ha definito) può essere dannoso per l'ambiente delle montagne, se non limitato e regolamentato dagli enti locali competenti".

Esiste infine, secondo il documento del Comitato centrale, l'aspetto della sicurezza che già comincia a manifestarsi: moto, motoslitte, quad, ma anche down-hill, possono rendere insicura la pratica dell'escursionismo estivo e invernale e i rischi di incidenti sono in continuo aumento. Non è dunque possibile permettere su strade e sentieri la circolazione promiscua senza andare incontro a seri problemi di sicurezza per l'utenza. ■

Il Nodo Infinito
Spedizioni & Trekking
info@tikmountain.com
www.tikmountain.com

Il Nodo Infinito è Tour Operator specializzato per **SPEDIZIONI ALPINISTICHE E TREK** sulle montagne del mondo, con particolare esperienza per **l'India, il Pakistan, l'India e Cina.**

Il Nodo Infinito ha organizzato nella primavera - estate 2006 le spedizioni di **Marco Comberi** (vetta Makalu), **Enrico Monti** (vetta Shisha Pangma e Lhotse), **Marco Comberi, Enzo Biondi e Angelo Galvanini** (vetta Makalu), **Luca Benetti, Romano Benetti e Luca Vuorick** (vetta Dhaulagiri e K2), **Enrico Monti e Angelo Galvanini** (vetta Cho Oyu).

AUTUNNO 2006

Settembre
Ottobre.
Cima **Benetti** (vetta Nord) 20 gg.
Cima **Benetti** (vetta Nord) 20 gg.
C.A. Angelo Galvanini
Langtang **Enrico Monti, Angelo Galvanini**
Annapurna **Enrico Monti, Angelo Galvanini** 24 gg.
C.A. Ruby Plantoni
Sagarmatha **Enrico Monti** 12 gg.
Settembre
Ottobre.
Sagarmatha **Enrico Monti** 12 gg.
Sagarmatha **Enrico Monti** 12 gg.
Settembre
Ottobre.
Sagarmatha **Enrico Monti** 12 gg.

PRIMAVERA 2007

Settembre
Aprile.
Sagarmatha **Enrico Monti** 12 gg.
Sagarmatha **Enrico Monti** 12 gg.
Settembre
Aprile.
Sagarmatha **Enrico Monti** 12 gg.
Sagarmatha **Enrico Monti** 12 gg.
Settembre
Maggio.
Sagarmatha **Enrico Monti** 12 gg.
Sagarmatha **Enrico Monti** 12 gg.

ESTATE 2007

Settembre
Giugno.
Sagarmatha **Enrico Monti** 12 gg.
Sagarmatha **Enrico Monti** 12 gg.
Settembre
Luglio e agosto.
Sagarmatha **Enrico Monti** 12 gg.
Sagarmatha **Enrico Monti** 12 gg.
Settembre
Luglio e agosto.
Sagarmatha **Enrico Monti** 12 gg.
Sagarmatha **Enrico Monti** 12 gg.

Visitate il nostro sito web

www.tikmountain.com

e richiedete programmi dettagliati a

info@tikmountain.com

Il Nodo Infinito

Via Clandini 464/N, 41100 Modena

3299127628 - 059/354320

Il tunnel della concordia

Nelle controversie, non solo ambientali, assumono particolare valore quelle argomentazioni che pur prestandosi a diverse interpretazioni non possono essere smentite. Esse sono, in buona sostanza, quelle sostenute dalla realtà dei fatti e attinenti situazioni che si possono verificare direttamente sul posto. Proprio per questo motivo, a proposito della controversa questione TAV della valle di Susa, in rappresentanza della Commissione centrale tutela ambiente montano (Cctam) ci siamo recati il 24 aprile a Bellinzona (Canton Ticino) nelle cui vicinanze sono in attività già da qualche anno i cantieri dello sbocco meridionale del nuovo traforo del Gottardo, una imponente galleria ferroviaria a doppia canna sull'asse Milano-Zurigo, la cui entrata in servizio è prevista tra una decina di anni. Una grande opera che sotto alcuni aspetti può fornire importanti elementi di confronto per una obiettiva e razionale discussione sulla TAV della valle di Susa.

L'incontro di Bellinzona ha avuto due fasi: un colloquio con importanti esponenti elvetici coinvolti nell'iniziativa, e un sopralluogo ai cantieri dello sbocco meridionale del tunnel. Al colloquio hanno partecipato con molta disponibilità e franchezza il consigliere nazionale Fabio Pedrina e l'ingegner Edwin Drack capo-progetto della S.A. "Alp-Transit San Gottardo", con un ulteriore contributo del segretario dell'Associazione traffico

& ambiente per la Svizzera italiana Verner Herger e di un responsabile del WWF ticinese.

La nuova galleria ferroviaria è un traforo di base della dorsale alpina, a due canne e lungo 57 km, la cui estremità meridionale sbocca a Bodio (nei pressi di Biasca in val Leventina, 300 m) e quella settentrionale a Erstfeld (500 m nella valle della Reuss). Il costo previsto è sui 7 miliardi di franchi svizzeri (quasi 5 miliardi di euro), finanziato per il 55% dalle imposte sul traffico pesante, per il 10% dai dazi sul carburante, e per il resto da incrementi IVA e indebitamenti. Un progetto e un finanziamento che la popolazione svizzera ha approvato a larga maggioranza con referendum alla fine del 1998, bocciando altrettanto seccamente la proposta di raddoppio del tunnel autostradale esistente!

Per il completamento e ammodernamento dell'asse ferroviario in oggetto sono previste altre due gallerie di base: quella del Monte Ceneri, a sud di Bellinzona (lunga 15,4 km), e quella dello Zimmerberg, tra Zug e Zurigo (lunga 20 km).

ORGANIZZAZIONE DEL PROGETTO

La realizzazione dell'opera è stata affidata dall'Ufficio federale dei trasporti alla SA AlpTransit San Gottardo, che coordina direttamente le unità di progettazione, direttive e operative, come da schema riportato sotto. I cantieri, ripartiti su cinque lotti, occupano circa 400 operai di cinque grandi imprese, una delle quali italiana (Impregilo), impegnati in tre turni di otto ore che assicurano un'attività continua di 24 ore al giorno.

IMPATTO AMBIENTALE E PROVVEDIMENTI

Un'estesa gamma di interventi atti a prevedere e mitigare gli effetti dell'innegabile impatto sull'ambiente è stata intrapresa sia preventivamente, con accurate prospezioni idro-geologiche e censimento delle sorgenti idriche e relative portate, sia in corso d'opera. Si è focalizzata soprattutto l'attenzione sullo smaltimento del materiale roccioso estratto dalle gallerie: circa 24 milioni di metri cubi (l'equivalente di cinque piramidi di Cheope!) portati alla luce attraverso varie gallerie laterali e veicolati prevalentemente con nastri trasportatori coperti e carri ferroviari, lungo raccordi predisposti, e anche con battelli da carico. Questi ultimi trovano impiego nel conferimento di grandi quantità di materiale inerte di scavo, estratto dallo sbocco settentrionale del tunnel, nel vicino lago di Uri, dove si vanno creando delle isole artificiali prossime alla foce della Reuss con l'intento di ripristinare le condizioni naturali del delta (una soluzione evidentemente irrealizzabile per la TAV valsusina).

Circa il 20% del materiale estratto viene reimpiegato, previo apposito trattamento, nel calcestruzzo di rivestimento (almeno 30 cm di spessore) delle gallerie; una quantità quasi doppia viene utilizzata nella creazione dei rilevati della nuova massicciata ferroviaria; il restante costituisce ora come abbiamo potuto constatare visitando il sito di Buzza di Biasca, delle imponenti collinette alte parecchie decine di metri, destinate alle richieste di terzi interessati, con l'intento di preservare almeno altre preziose risorse naturali, evitando l'apertura di nuove cave.

La visita al cantiere di Bodio, dove si apre il "portale sud" della galleria, ha permesso di osservare un centro informativo per il pubblico, gli alloggi e i servizi per il personale, i depositi e imponenti infrastrutture comprendenti anche l'impianto per il trattamento del materiale inerte destinato alla produzione di calcestruzzo e un depuratore delle acque di risulta degli scavi.

Per i mezzi di trasporto e movimento su gomma dell'inerte scavato sono prescritte strade asfaltate e filtri antifiliggine. Durante

1° SIMPOSIO NAZIONALE TAM

*"TAM: organizzazione, obiettivi e strategie
per un'efficace azione sul territorio"
Stresa 14-15 ottobre 2006*

Venerdì 13 ottobre. Arrivo a Stresa e sistemazione in albergo in serata

Sabato 14 ottobre. Ore 9 Saluto del presidente generale Annibale Salsa: cosa si aspetta il CAI dalla TAM

- Presentazione delle figure di riferimento nel CAI centrale
- Maresi: Cosa si aspetta la TAM dal CAI
- Casanova: La struttura TAM e le modalità operative
- Brambilla: Analisi della situazione dichiarata in periferia, realtà e prospettive
- Dibattito
- Colazione di lavoro

Ore 15. Gruppi di lavoro sulle linee operative

- Energia (coord. Brambilla)
 - GIS (coord. Coletto)
 - SIC (coord. Sala)
 - Educazione ambientale e formazione (coord. Casanova)
 - Convenzione delle Alpi (coord. Agnoli)
 - Trasporti e grandi opere (coord. Vassallo)
- Dibattito finale

Domenica 15 ottobre. Escursione

L'incontro vale come aggiornamento per gli operatori nazionali. Sono invitati i presidenti degli Otp TAN e gli operatori regionali. Quota di partecipazione 50 euro per l'intero week end. Sono previste riduzioni per chi partecipa il sabato. Per informazioni logistiche vedere il sito cai.tam. Iscrizioni sul sito o presso Elena Casanova ksxnoff@yahoo.it 348 9328216 esclusivamente ore 18-22.

i lavori l'unità responsabile della sorveglianza ambientale effettua un monitoraggio continuo del rischio ambientale (deposizione del particolato atmosferico, variazioni idro-geologiche, ecc.

MODALITÀ E TEMPI DEGLI INTERVENTI

La tecnica di scavo - basata sull'uso di mastodontiche fresatrici o di esplosivo tende a contenere l'eccessiva ripercussione esterna dei lavori e non ci risulta che sinora siano state riscontrate presenze di rocce asbestose o radioattive; se si continua così la situazione risulterebbe notevolmente semplificata rispetto a quella valsusina, considerato quanto denunciato in occasione dei lavori effettuati per le gallerie della vicina autostrada del Frejus.

RAPPORTI CON LE POPOLAZIONI LOCALI

Nell'ultima parte del colloquio è emerso il ruolo fondamentale della informazione e della consultazione con la gente (locale e non) sin dalla fase preliminare, mediante un numero notevole di dibattiti a vari livelli. Anche ora, nella fase operativa, una serie nutrita di pubblicazioni divulgative informa trimestralmente la popolazione in modo semplice, chiaro e incisivo sull'andamento dei lavori e su eventuali modifiche attuative del progetto. Proprio su questo punto è emerso l'impegno delle associazioni ambientaliste che anche nella fase operativa dei lavori continuano nella loro incalzante azione per quanto attiene aggiornamenti, proposte e controlli (effettuati a livello cantonale e federale). Ci è parso di capire che a ciò partecipi anche il Club Alpino Svizzero.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Come è intuibile, sussistono importanti differenze tra la situazione valsusina e quella ticinese, dove l'attuale linea ferroviaria è utilizzata molto più del doppio della Torino-Modane, almeno per quanto riguarda il trasporto merci. Per quest'ultima quindi ci sembra quanto mai necessaria un'attenta e obiettiva valutazione che consideri l'opportunità di potenziare decisamente la ferrovia esistente, prima di iniziarne tout-court una nuova.

Gli interlocutori svizzeri hanno fatto rilevare che il territorio elvetico è attraversato da una parte notevole dei trasporti transeuropei; inoltre, la Confederazione non può avvalersi dell'immensa risorsa, sottoutilizzata dall'Italia, offerta dai trasporti via nave nel Mediterraneo; risorsa che consentirebbe anche un indubbio risparmio energetico. Pertanto il potenziamento ferroviario svizzero è una scelta quasi obbligata.

Un'ulteriore differenza si pone riguardo alla densità di popolazione e alla frequentazione turistica delle due aree: entrambi i fattori risultano decisamente maggiori per quanto riguarda la Valle di Susa, soprattutto facendo riferimento alla parte inferiore che risulterebbe tra l'altro di gran lunga la più penalizzata dai lavori.

Ma ha destato soprattutto notevole (e favorevole) impressione l'organizzazione di una struttura come la AlpTransit, un'azienda figlia delle Ferrovie federali svizzere, fondata nel 1998 per la realizzazione delle grandi opere sopracitate, curandone la qualità concordata e il rispetto dei costi e dei tempi prefissati.

Prescindendo da velleitarie esterofili, quali elementi di confronto con Alp-Transit San Gottardo si possono vedere per ciò che riguarda la nostra TAV? Sicuramente pochi, dal punto di vista organizzativo, tenuto conto anche delle inevitabili complicazioni di una iniziativa territorialmente legata non a un solo Paese, ma coinvolgente una miriade di interessi internazionali e italo-francesi.

La prospettata moratoria di due anni potrebbe risultare una pausa di riflessione di grande portata, a patto che non si trasformi in una lunga fase di sterili contrapposizioni: osservare, valutare, informare potrebbero essere le linee guida della TAM (e di tutto il CAI).

Gian Carlo Brambilla (CCTAM)
Oscar Casanova (CPM -UIAA)

Alla ricerca dell'aria pura

La galleria del Centro Climatico di Predoi (BZ) (tel 0474.654523 www.io-respiro.it).

La diffusione delle malattie respiratorie di origine allergica riporta agli onori della cronaca la pratica dei soggiorni terapeutici dove l'aria è più pura e sottile. Escluso che si tratti di ridare vita ai sanatori, istituzioni da tempo archiviate tra le pagine di romanzi come "La montagna incantata" di Thomas Mann, quali prospettive offrono i soggiorni in montagna per i malati di asma? La notizia in apparenza più originale arriva dalla Valle Aurina (BZ) dove è in funzione una galleria climatica definita il primo centro italiano di speleoterapia. Temperatura costante 9 gradi, tasso di umidità relativa al 95%, umidità assoluta bassissima e assenza totale di polveri e pollini creano in queste grotte le condizioni per alleviare i problemi respiratori più diffusi legati ad allergie e asma bronchiale.

Il trattamento prevede due ore circa di permanenza al giorno, da ripetere per 2-3 settimane. La galleria climatica è situata a 1100 m all'interno della montagna ed è raggiungibile con il trenino da minatori. Si penetra nella montagna per circa 950 m, poi si prosegue a piedi accompagnati da un'infermiera. Una volta giunti nella caverna si eseguono esercizi di respirazione e rilassamento. In effetti la speleoterapia non è una scoperta recente e sulla sua efficacia il mondo della scienza ha potuto farsi un'idea tutt'altro che approssimativa. "La terapia, termine che metterei tra virgolette, è da tempo praticata nell'ex Unione Sovietica", osserva la dottoressa Annalisa Cogo, pneumologa, che è stata alla guida della Commissione medica del CAI. "I pazienti stanno bene là sotto per la semplice ragione che l'aria presenta una tipologia ideale. Il problema è che non c'è alcun dato convincente sul follow-up, cioè l'osservazione nel tempo degli effetti di tale terapia, e non è possibile certo passare la vita in miniera!".

Il problema del follow up si ripresenta in un altro rinomato centro di cure per l'asma allergica, un ex sanatorio situato a Misurina (BL), a 1752 m nelle Dolomiti, dove i bambini affetti da questa malattia e provenienti dalle aree industriali della pianura trascorrono lunghi periodi. "Si sa che il soggiorno prolungato a quote medio-alte (in media 2000 m), dove l'ambiente è libero da allergeni (le sostanze che scatenano le crisi asmatiche nei soggetti allergici) e dove c'è minor inquinamento da gas e polveri", spiega la dottoressa Oriana Pecchio, esperta di medicina di montagna, "è indicato per i bambini asmatici allergici agli acari della polvere di casa. In quota la loro reattività bronchiale diminuisce e i loro sintomi migliorano. E' provato che, quando tornano a casa, questi ragazzini hanno delle ricadute e devono aumentare la terapia che invece a Misurina viene ridotta".

Bossea, un passo avanti

Il Comitato scientifico centrale si appresta ad assumere la gestione dell'attività di ricerca del Laboratorio carsologico sotterraneo della Grotta di Bossea, insieme con la Stazione scientifica del CAI di Cuneo e con il Politecnico di Torino che ne sono attualmente i responsabili. Il laboratorio fu creato nel 1969, ai fini dello studio idrogeologico, meteorologico e biologico dell'ambiente carsico, da una ristretta équipe di soci del Gruppo speleologico Alpi Marittime del Club alpino di Cuneo che costituirono a tal uopo la Stazione scientifica di Bossea divenuta in seguito (1991) una commissione tecnica autonoma della sezione.

Il laboratorio ha avuto nei successivi decenni un progressivo sviluppo e potenziamento sul piano scientifico e tecnologico, avviando fra l'altro una collaborazione continuativa con il Dipartimento georisorse e territorio del Politecnico di Torino, fino a divenire negli anni in corso, per il livello delle ricerche, l'articolazione delle strutture e la specializzazione della strumentazione, la maggior installazione ipogea operante in Italia nello studio dell'ambiente carsico. L'attività scientifica concerne primariamente lo studio idrogeologico di tale ambiente: struttura e organizzazione degli acquiferi ipogei, caratteristiche idrodinamiche e idrogeochimiche dei flussi, attività speleogenetiche e litogenetiche delle acque. A ciò si sono affiancati due indirizzi di ricerca meteorologica concernenti da un lato la climatologia ipogea e il bilancio energetico dei sistemi carsici, dall'altro alcuni peculiari costituenti dell'atmosfera delle cavità sotterranee. Il laboratorio, attualmente gestito dalla Stazione scientifica di Bossea in cooperazione con il Politecnico di Torino, attua altresì periodiche collaborazioni nell'ambito meteorologico con il Dipartimento di Cuneo dell'ARPA del Piemonte e con la Sezione radiazioni dell'ARPA Valle d'Aosta.

Questi indirizzi di ricerca hanno consentito l'acquisizione di nuove importanti conoscenze sull'ambiente carsico e sui fenomeni fisico-chimici che lo caratterizzano, mentre il progressivo affinamento delle metodologie e degli strumenti di indagine scientifica sta aprendo prospettive di grande interesse per ulteriori approfondimenti e specializzazioni degli studi, a breve e medio termine.

Il Comitato scientifico ha supportato l'attività del laboratorio sul piano istituzionale, organizzativo e finanziario fin dal 1995, attuando altresì una lunga e fattiva collaborazione con la Stazione scientifica del CAI di Cuneo nella realizzazione di numerose iniziative didattiche e culturali quali i corsi nazionali di aggiornamento per gli operatori naturalistici del CAI (1996 e 2004), il simposio internazionale "Grotte turistiche e monitoraggio ambientale" (1995), il convegno nazionale "Il Laboratorio sotterraneo di Bossea e lo studio dell'ambiente carsico" (2000), il corso interregionale "Educazione naturalistica all'ambiente alpino" (2002), il convegno nazionale "L'ambiente carsico e l'uomo" (2003), il convegno nazionale "La Grotta di Bossea: 130 anni di storia" (2004), il seminario nazionale "Ambiente carsico: i progressi degli studi in Italia sulla soglia del XXI secolo" (2005).

Nel 2002, tramite la collaborazione della Stazione scientifica, dei gestori della cavità e dell'associazione "E Kyé" di Fontane, il

La gestione dell'attività di ricerca sarà assunta dal Comitato scientifico insieme con la Stazione scientifica del CAI di Cuneo e il Politecnico di Torino



I componenti del Comitato scientifico nel laboratorio sotterraneo di Bossea (Cuneo) durante il convegno svoltosi in giugno. A destra il professor Antonio Guerreschi, presidente dell'importante organo tecnico.

Comitato scientifico ha inoltre insediato presso la Grotta di Bossea un laboratorio didattico destinato alla valorizzazione e diffusione della cultura dell'ambiente alpino, da allora gestito in cooperazione con la Stazione scientifica e sede e supporto di corsi, seminari, riunioni e convegni scientifici. È stata ora ravvisata l'opportunità di un diretto coinvolgimento del comitato nella realizzazione delle attività scientifiche, al duplice fine di conferire al laboratorio ulteriori potenzialità di ricerca e supporto istituzionale e funzionale, e consentire nel contempo una concreta operatività del comitato stesso nel settore della ricerca carsologica.

Tali opportunità sono state approfondite nel corso del recente convegno del Comitato scientifico che si è svolto in giugno presso le grotte di Bossea. Sono state presentate le ricerche in atto, la strumentazione in uso e le tecnologie di acquisizione ed elaborazione dei dati allo studio. La visita ha interessato il laboratorio principale, le stazioni periferiche automatizzate e il laboratorio avanzato, dislocato nel canyon del torrente, destinato al rilevamento dei dati nelle zone più remote e meno accessibili della cavità. Erano presenti i componenti del Comitato scientifico uscente Antonio Guerreschi (presidente), Annalisa Berzi, Giuliano De Menech, Marcello Panzica La Manna, Guido Peano, Claudio Smiraglia, Roberto Tonelli e Giorgio Vassena, il condirettore del laboratorio sotterraneo Bartolomeo Vigna (Politecnico di Torino) e gli operatori scientifici e tecnici della Stazione scientifica Ezechiele Villavecchia, Rosarita Gili, Claudio Delfino e Renzo Camerini. L'incontro è stato coordinato dallo scrivente nella duplice veste di componente del comitato e di condirettore del laboratorio.

Nell'ambito di un ampio esame delle possibili modalità della prevista collaborazione nella futura gestione del laboratorio fra i tre organismi interessati (CSC, Stazione scientifica di Bossea e Dipartimento georisorse e territorio del Politecnico di Torino), sono stati individuati alcuni schemi strutturali e funzionali che verranno proposti all'esame dei rispettivi enti di appartenenza ai fini della stipulazione di una convenzione duratura.

Guido Peano

Alpi, o meglio monti

Sull'annosa questione dei limiti meridionali del Mar Ligure e sulla denominazione del sistema montuoso delle Apuane si era espresso in luglio nel nostro notiziario (Il Mar Ligure esiste!, pagina 28) Annibale Salsa, presidente generale del CAI, nella sua veste di studioso della cultura alpina. Ora sull'argomento interviene il socio di Lucca Massimo Giambastiani (mg.irflucca@libero.it) osservando che "il problema è stato spesso al centro di interventi sulla stampa locale lucchese in quanto, in molte pubblicazioni enciclopediche inglesi o americane, la costa apuo versiliense (province di Lucca e Massa Carrara) è definita "on the Ligurian sea" o la stessa città di Lucca 'near the Ligurian sea'. Gli abitanti di quella costa definiscono però ordinariamente come Tirreno il mare che hanno di fronte".

"Con la fine del XVIII secolo", spiega Giambastiani, "i francesi trasformarono in senso democratico le repubbliche di Genova e Lucca, mentre Massa e Carrara passarono in un primo tempo alla Repubblica Cispadana e poi alla Cisalpina; si trattò di un evento importante in quanto, per la prima volta, viene usato in modo ufficiale il termine "Alpi Apuane", con cui viene designato il dipartimento di cui Massa divenne capoluogo. I francesi, pregni di cultura neoclassica, utilizzarono il nome dei Liguri Apuani, popolazione antica, per designare un dipartimento, così come, negli stessi anni, chiamarono Regno d'Etruria l'ex Granducato di Toscana. Il termine Alpi Apuane ebbe immediato successo e fu adottato dai geografi, tra cui basterà citare il carrarino Emanuele Repetti, che ne fece uso nel suo Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana, Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana (1833)".

Concludendo, vi sono buoni motivi secondo il nostro cortese interlocutore per poter convenientemente definire il tratto di mare prospiciente Apuania e Versilia come Mar Ligure, seguendo le carte nautiche e gli accordi internazionali. Anche se il sentire popolare ha acquisito la definizione 'mar Tirreno' ed esiste l'altra storica definizione di 'mar Toscano'. "Tutto a confermare", scrive Giambastiani, "che la zona è storicamente, etnicamente, naturalisticamente e morfologicamente complessa, trovando proprio in questa sua particolarità, che ne fa un confine tra il mondo ligure, quello toscano e quello padano, il mag-

gior motivo di interesse per molti, siano essi studiosi o semplici viaggiatori".

Resta inteso, come ha osservato il professor Salsa, che oltre Magra la costa non ha più caratteristiche liguri essendo prettamente tirrenica: piatta e sabbiosa con il sistema montuoso ritratto delle Apuane, che non sono Alpi ma monti Apuani o Panie. E' il caso dunque di riadottare per le Apuane le citate definizioni? Questo si chiede perplesso il nostro lettore. Ma sull'argomento il professor Salsa non nutre dubbi.

"Riaffermo l'inesattezza della denominazione Alpi Apuane", precisa, "anche nella veste di presidente del Gruppo di lavoro 'Popolazione e cultura' della Convenzione delle Alpi.

Altrimenti corriamo il rischio di non capire più che i Monti Apuani - come ci insegnavano i bravi vecchi insegnanti di geografia - sono classificabili come 'Anti-Appennino' (catena prospiciente all'Appennino). A Ponente abbiamo le Alpi vere (Liguri e Marittime) dove le affinità (socio-culturali ed ecologiche) sono maggiori con il resto delle Alpi che con i territori in questione.

Gli equivoci sono sempre da evitare anche se tali denominazioni sono da tempo entrate nell'uso comune". ■

Carovana delle Alpi

Il meglio e il peggio delle nostre montagne

C'è chi vuole la tangenziale nella conca di Cortina e il cemento facile sui pascoli di Tremalzo in Trentino o l'inquinamento da PCB in Bassa Val di Susa. Poi c'è invece chi alle seconde case dice no, come l'amministrazione provinciale di Trento, chi si adopera per una mobilità più leggera, come i comuni di Bressanone e Brunico. E a tutti costoro che sono dedicate le "Bandiere nere" della Carovana delle Alpi, che anche quest'anno si infilano nelle ferite della montagna, e le "Bandiere verdi" che al contrario accendono i riflettori di Legambiente sui progetti capaci di migliorare la qualità dell'ambiente e della vita nelle valli alpine.

C'è il meglio e il peggio delle Alpi, ovviamente valutato secondo il metro ambientalista, nel "check up" effettuato ogni anno da questa campagna di monitoraggio sullo stato di salute del più importante spazio naturale al centro del continente europeo; una campagna realizzata grazie al contributo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, a cui spetta la responsabilità di rappresentare il nostro Paese ai tavoli della 'Convenzione delle Alpi'.

Tra le 13 Bandiere nere vale la pena citare quella assegnata alla Provincia di Cuneo per le eccessive artificializzazioni nell'alto corso del Po, all'Anas per i cimiteri stradali in Valle Camonica, alla Provincia autonoma di Trento per la scarsa attenzione verso la conservazione della natura, e a quella di Bolzano la cui disinvoltura nell'applicazione delle disposizioni di tutela ambientale espone a un forte rischio le fontii spett Vnnetre.





Carnia da scoprire

Quasi una regione nella regione, il territorio carnico, delimitato da una forma all'incirca rettangolare solcata dalle sue bellissime valli simili al palmo di una mano, ha ospitato la nona edizione della Settimana nazionale dell'escursionismo. E calorosa come una stretta di mano è stata l'ospitalità della gente di Carnia: grazie all'ottima organizzazione dei soci friulani è proseguito quel cammino escursionistico che partendo dalle Alpi occidentali ha percorso, anno dopo anno, un tracciato ideale fino a spostarsi verso quelle orientali, di cui questa edizione ha rappresentato appunto l'area più estrema, mentre la parentesi in terra di Sicilia nel 2005 ha rappresentato per noi tutti una piacevolissima sorpresa nel promuovere anche quel bellissimo e meritevole territorio.

Il testimone è stato colto quest'anno dalle Sezioni della Carnia e dalle sue genti che hanno sempre fatto del proprio territorio, tradizioni e cultura una preziosa risorsa da salvaguardare con fatica e sacrificio, anche quando in tempi remoti le necessità socio economiche imponevano grossi sacrifici e migrazioni in terre lontane. Questo territorio è stato volutamente scelto perché non troppo sfruttato da un turismo intensivo, ma allo stesso tempo con buone prospettive per un turismo sostenibile, oltre che per promuovere la conoscenza di una zona del Friuli forse ancora poco conosciuta. Oggi che le condizioni socio economiche sono mutate questo angolo del Friuli ha fatto riscoprire e promosso le sue molteplici valenze attraverso una seria e attenta rilettura turistica che intende valorizzare appunto le proprie

Fioriscono le iniziative aspettando la legge quadro

La Settimana dell'escursionismo si è conclusa in Carnia con l'8° Meeting nazionale della sentieristica CAI in cui sono stati dibattuti temi legati alla sentieristica e alla segnaletica, ossatura portante delle attività del CAI. Il presidente della Cce Filippo Lecconi ha ricordato l'ormai consolidata Giornata nazionale dei sentieri che si ripete dal 2001, sottolineando il grave problema dell'assenza di una legge quadro nazionale di riferimento per i sentieri che dovrebbe regolare ambiti e competenze. Ma in ritardo è anche il CAI centrale presso il quale la Cce ha depositato sino dal 2004 una bozza di disegno di legge. Passando la parola ai relatori Alfonso Picone della Cce ha presentato il web gis curato dalla Sezione di

Castrovillari che ha messo in rete i dati relativi a 131 km di sentieri (comprese sei tappe del Sentiero Italia) nel territorio del Parco nazionale del Pollino. D'ora in poi chiunque potrà conoscere le nuove proposte escursionistiche del Parco navigando all'interno del sito www.caicastrovillari.it dove un link lo guiderà alla ricerca sistematica o casuale di questi nuovi itinerari.

Il progetto è stato finanziato dal Ministero dell'ambiente e tutela del territorio al CAI centrale, che a sua volta ha interessato la sede regionale calabrese del Sodalizio, la Sezione di Castrovillari e la Commissione regionale escursionismo. Quanti tuttavia preferissero ancora il supporto cartaceo potranno richiedere alla Sezione di Castrovillari una pubblicazione

che illustra i sentieri.

Nel secondo intervento Maurizio Ruscio dell'Ospedale di San Daniele del Friuli ha relazionato sulle malattie trasmesse dalle zecche, alcune particolarmente gravi: un problema che può toccare quanti frequentano la montagna e quindi anche l'escursionista. Infine Elio Guastalli, curatore del progetto "Sicuri in montagna" del Cnsas ha illustrato i rischi e la prevenzione degli incidenti in ambito escursionistico.

Per l'occasione è stata allestita, a cura del Gruppo di lavoro sentieri della Cce, la mostra fotografica "Sentieri: lavori in corso" che ha offerto ai numerosi visitatori una rapida ma esauriente rassegna dello stato dei lavori relativi ai sentieri nelle varie regioni d'Italia. ■

specificità culturali, ambientali artistico e religiose.

Il coordinatore Bruno Mongiat (che in alcuni momenti sembrava avesse il dono dell'ubiquità) coadiuvato dall'Asca (Associazione sezioni carniche del CAI) ha offerto agli escursionisti provenienti da varie parti d'Italia un ricco programma, con ben 45 accompagnatori disponibili che hanno reso possibile l'organizzazione anche di cinque escursioni al giorno di diverso grado di difficoltà.

La presentazione è avvenuta nella splendida sede del CAI di Tolmezzo, esempio di altruismo e volontariato sempre presenti nello spirito del CAI, con il saluto di Filippo Cecconi, presidente della Commissione centrale per l'escursionismo. Accolti da Aldo Larice, presidente dell'Asca, sono intervenuti la Comunità montana della Carnia, l'Aiat e il Turismo Friuli Venezia Giulia, oltre naturalmente i Comuni interessati, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Ravascletto e Tolmezzo. Un coinvolgimento corale degli enti locali ottenuto grazie ai buoni rapporti intrattenuti con le Sezioni carniche. Numerose sono state le attività collaterali alle escursioni, quali conferenze, mostre, visite guidate e concerti, che hanno consentito di comprendere i valori culturali e le tradizioni della Carnia, e una particolare menzione merita il Museo carnico delle arti popolari "Michele Gortani" ospitato nel centro storico tolmezzino, nello splendido secentesco Palazzo Campeis. Mentre martedì 20 giugno si è svolto, a cura del Comitato scientifico centrale e con il patrocinio di diverse istituzioni universitarie e

Conferenze, mostre, visite guidate, concerti hanno consentito di comprendere meglio i valori culturali e le tradizioni di un territorio ricco di risorse

aree protette, il convegno "Sentieri ritrovati: il ritorno dei grandi animali sulle Alpi orientali", in cui il mondo accademico e quello ambientalista si sono ritrovati a discutere su reintroduzione e conservazione di gipeto, grifone, lince, stambecco, cervo, anfibi e rettili, orso. Un dibattito quanto mai attuale alla luce della barbara uccisione dell'esemplare di orso bruno "colpevole" di aver espatriato senza permesso in Germania.

Fondamentale l'apporto degli enti locali anche nell'organizzazione e gestione di un efficiente piano trasporti, reso necessario per la particolare conformazione del territorio, con numerosi pullman che ogni mattina partivano per le diverse destinazioni dopo avere servito le varie strutture ricettive. E per quanto riguarda le escursioni è certamente da segnalare quella di mercoledì alla casera Bordaglia di Sotto, dove gli escursionisti provenienti da diversi itinerari si sono ritrovati per gustare l'ottimo pranzo organizzato dalla Sezione di Forni Avoltri.

La settimana e il meeting (vedere box in queste pagine) si sono conclusi con gli interventi dimostrativi di manutenzione e segnaletica su un sentiero nei pressi di Tolmezzo: un esito certamente positivo per la promozione dell'escursionismo e della cultura del territorio in un'ottica di un turismo sostenibile.

L'appuntamento è per la decima edizione nel 2007 in Liguria dal 23 al 30 giugno.

Alfonso Picone Chiodo
Commissione centrale escursionismo

Trenotrekking 2006

Settembre per sentieri e binari

Prosegue con successo nel mese di settembre il programma nazionale di trenoescursioni - che quest'anno festeggia il decimo anniversario - coordinato da Gianfranco Garuzzo e realizzato con il concorso di numerose sezioni e sottosezioni del Club Alpino Italiano presenti sul territorio. Informazioni: www.trenotrekking.it

• **3/9 EMILIA-ROMAGNA.** + Bus privato LA SMIELATURA AL PORANCETO. 3 itinerari nel Parco Regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone. CAI Bologna. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it

• **3/9 TOSCANA.** Linea Lucca-Aulla. EQUI TERME-UGLIANCALDO CAI Lucca. Resp. P. Bandiera 0583.548185. A. Pisani 0583.341523

• **17/9 LIGURIA.** Linea Genova-La Spezia-Pisa. MANAROLA-M. CAPRI-RIOMAGGIORE CAI Massa, tel/fax 0585.488081 (apertura mar 21/22 - ven 19/20). Manfredi, A. Guidi

• **17/9 EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Pistoia. RIOLA DI VERGATO-M. VIGESE. CAI Bologna. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it

• **23-24/9 SVIZZERA (TI) / PIEMONTE.**



Linea Domodossola-Locarno (SSIF-FART). LOCARNO-DOMODOSSOLA. CAI Boffalora s/Ticino - Gruppo Seniores. Info: caiboffalora@tiscali.it

• **23-24/9 CALABRIA.** Linee Cosenza-Catanzaro (FC). Pedace-S. Giovanni in Fiore (FC). 23 MADONNA DI PORTO- M. TREARIE- M. TIRIOLO; 24 CAMIGLIATELLO SILANO-MONTESCURO-RIF. FONDETE. CAI Cosenza, Catanzaro, Castrovillari, Reggio Calabria. A. Ghionna 0984.464976, V. Scarnati 0984.395137

• **1/10 EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Pistoia + Bus ATC. LAMA DI RENO-M. SOLEPIAN DI VENOLA. Parco Storico di M. Sole. CAI Bologna. Info: caibo@iperbole.bologna.it

GABEL
X-LANDER

Qualità e design Made in Italy

PESO 238 g

TCS TOP CLICK SYSTEM

ULTRA-LIGHT

RICAMBIO ROSELLA

PUNTA IN WIDIA

3 pezzi Alu7075 - chiuso/aperto 64/142cm - impugnatura ultraleggera - passamano imbottito - doppia rotella (roccia/neve) - punta Widia -

Gabel srl
36027 Rosà (VI)
T. 0424 561144 - F. 0424 561266
email: gabel@gabel.net

Settembre all'insegna della cultura

Due gli appuntamenti annunciati in settembre dalla Commissione centrale rifugi e opere alpine. Riguardano "Storia e tradizioni della Valtellina e della Valcamonica" (rifugio Valtellina, sabato 2 settembre) e "Montagnaterapia" (Centro di Formazione per la Montagna "Bruno Crepez" - Passo Pordoi, 16 e 17 settembre). Ecco nel dettaglio i programmi degli importanti incontri organizzati nel quadro delle iniziative promosse dal Club Alpino Italiano sui rifugi come "presidi culturali" a cura della Commissione centrale rifugi e opere alpine, tramite il suo "gruppo di lavoro" di cui fanno parte Piergiorgio Repetto, Broccardo Casali, Lino Fornelli e Vinicio Vatteroni, coordinatore centrale per le attività culturali nei rifugi.

RIFUGIO VALTELLINA: STORIA E TRADIZIONI

"Storia e tradizioni della Valtellina e della Valcamonica". Sabato 2 settembre.

Il rifugio è in località Careggia, Aprica (Sondrio). L'iniziativa viene realizzata congiuntamente con la Sezione di Aprica, con il patrocinio della Presidenza generale del CAI e delle amministrazioni comunali di Aprica e Corteno Golgi, la collaborazione del Comitato scientifico centrale e del Gruppo di lavoro per lo studio dell'insediamento umano nelle terre alte. Alle 9,30 è fissato l'inizio dei lavori con il primo intervento del moderatore Piergiorgio Repetto e il saluto ai partecipanti del presidente della Sezione di Aprica Giorgio Marzaroli. Dopo la presentazione da parte di Vinicio Vatteroni, il tema viene introdotto dal presidente generale del Club Alpino Italiano

CENTRO "BRUNO CREPAZ": GUARIRE LA MENTE

"Una metodologia per la montagnaterapia" - 16/17 settembre

L'incontro al Centro di formazione per la montagna "Bruno Crepez" al Passo Pordoi (2.239 m) viene organizzato in collaborazione con alcuni gruppi di lavoro per la "montagnaterapia" presenti e operativi in Italia. È previsto anche un "incontro satellite riservato agli operatori sanitari sul tema "Una metodologia per la montagnaterapia".

Il programma prevede alle ore 9,30 l'inizio lavori con un'introduzione al tema da parte del presidente generale del CAI prof. Annibale Salsa e di Vinicio Vatteroni coordinatore centrale per le attività culturali nei rifugi.

Gli interventi dei relatori coordinati da Piergiorgio Repetto riguardano "La montagna negata: spaesamento e deterritorializzazione in chiave etnopsichiatrica" (Annibale Salsa); "Ragioniamo sulla montagnaterapia" (Giulio Scoppola); "Psichiatria e montagna: cosa accade oggi in Italia?" (Sandro Carpineta); "Quando la montagna può diventare strumento di mediazione terapeutica?" (Giacomo Di Marco); "Il Club Alpino Italiano guarda verso la salute e verso la sanità" (Enrico Donegani); "Sopraimille: la terapia della montagna riunita nel Web" (Roberto Villi).

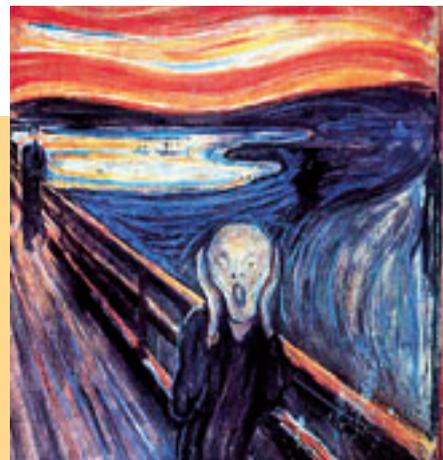
È prevista la registrazione degli interventi e la presenza del disegnatore Fabio Vettori "in diretta".

Nell'intervallo per il buffet (ore 13 - 14) saranno serviti prodotti gastronomici tipici e specialità locali. Sono invitati i

Annibale Salsa. Le relazioni riguardano "La lunga durata: cultura materiale e credenze popolari in Valtellina" (Ivan Fassin); "L'arte rupestre della Val Camonica, patrimonio mondiale" (Giovanna Bellandi); "I caratteri degli insediamenti di quota nella Valtellina" (Flaminio Benetti); "Gli animali del Parco e i loro richiami" (Bernardo Pedroni).

Alle 13,45 è prevista la presentazione di prodotti tipici locali con degustazione. Alle 16,30 visita all'Osservatorio Ecofaunistico Alpino dell'Aprica.

Sono invitati i presidenti delle sezioni



La montagna aiuta a guarire la mente. Nell'illustrazione "L'urlo", 1885, di E. Munch.

presidenti delle sezioni del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige o loro rappresentanti interessati alla tematica trattata, i membri degli organi tecnici centrali e periferici, nonché i responsabili delle delegazioni e convegni, i consiglieri centrali di area e operatori sanitari.

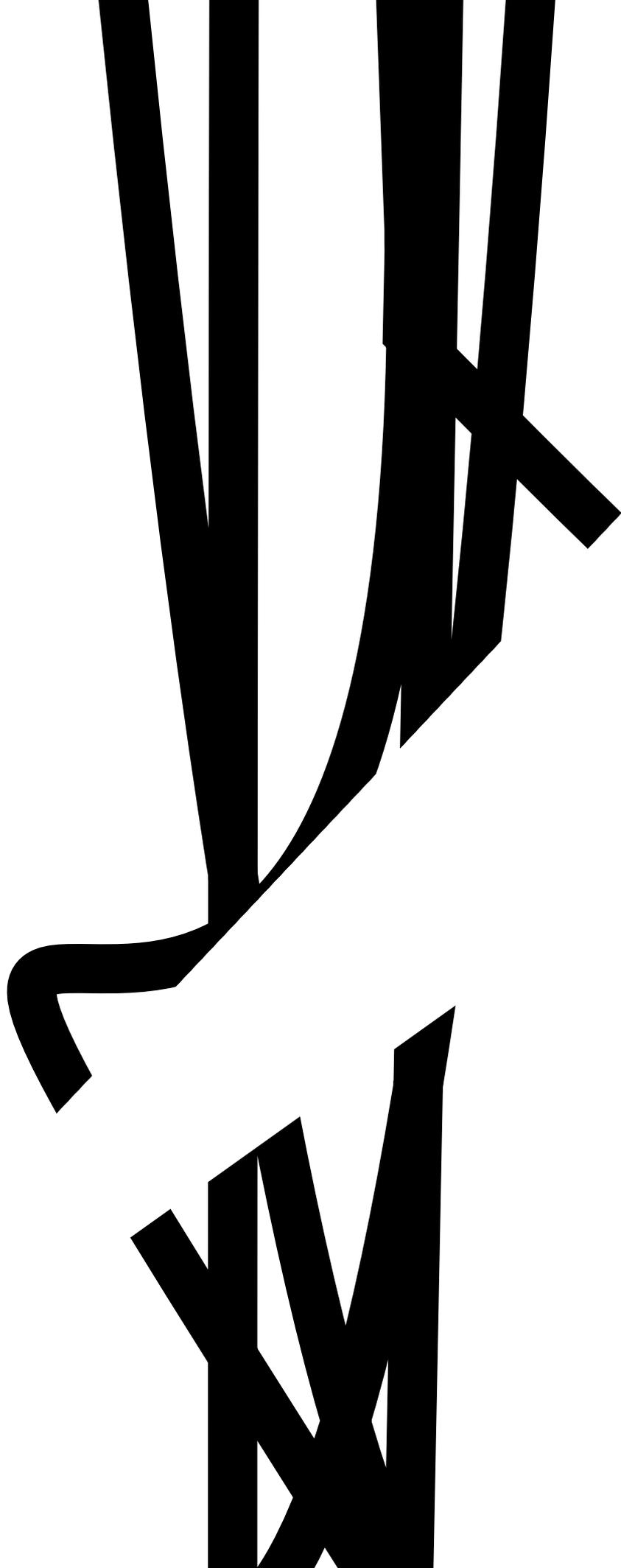
Per informazioni e adesioni contattare Vinicio Vatteroni (348 6933184 - viniciovatteroni@yahoo.it), Sandro Carpineta (Commissione medica, 3391152911 - sopraimille@libero.it), Piergiorgio Repetto 338 1289967, E-mail: piergiorgiorepetto@gengotti.it.

Chi intende effettuare prenotazioni per il pernottamento e la cena dovrà rivolgersi direttamente a: Hotel Savoia 0462 601717, E-mail: savoia@passo-pordoi.com (www.passo-pordoi.com).

Il Centro "Bruno Crepez" si trova al Pordoi, sulla SS 48 delle Dolomiti, sul confine tra le regioni del Veneto e del Trentino Alto Adige, a circa 12 chilometri da Canazei (Trento) e circa 9 da Arabba (Belluno).

lombarde o loro rappresentanti, i membri degli organi tecnici centrali e periferici delle aree sopra citate, nonché i responsabili del Gruppo regionale lombardo e i consiglieri centrali di area.

Per informazioni e adesioni contattare Giorgio Marzaroli presidente CAI di Aprica (348 2419590 - g.marza@alice.it), Piergiorgio Repetto (338 1289967 - piergiorgiorepetto@gengotti.it), Vinicio Vatteroni (348 6933184 - viniciovatteroni@yahoo.it). Il rifugio Valtellina è raggiungibile dal Passo Aprica utilizzando gli impianti di risalita del Palabione (funivia e seggiovia). ■



Rispettare gli habitat verticali

Con questo scritto vorrei portare all'attenzione dei lettori alcune considerazioni a mio avviso importanti su quali siano le ripercussioni e le controindicazioni che l'attrezzatura a infissi (spit - fix resinati) opera sulla natura, la storia e la cultura delle falesie e delle pareti, e non nascondo che sarei curioso di sapere che cosa ne pensano i lettori.

Mi rendo conto che i concetti che vado a esporre potranno lasciare perplessi gli arrampicatori attuali, così come potranno risultare provocatori agli addetti ai lavori e addirittura forse incomprensibili a chi non ha mai considerato la roccia in un certo modo; tuttavia sarebbe errato ritenerli propri di un modo di pensare idealista e utopico, poiché si tratta di considerazioni derivate dalla pratica esplorativa da me vissuta per tre decenni sulle falesie sconosciute delle Prealpi lombarde.

Un giorno di circa trent'anni fa mi recai ad arrampicare col geologo Patrizius Gossemberg sulla parete sommitale della Penisola di Olgiasca. Salendo prendemmo atto che si trattava d'una parete sostanzialmente salda, dalla superficie

ruvida, che solo sui ripiani più grandi aveva scaglie saldate dalla terra, con l'instabilità tipica della condizione naturale d'ogni parete. Così quel giorno ventoso di primavera del 1977 percorremmo le prime due vie della zona: Pionox l'abbagliante (55m V°+) e Ramo ostile (53m IV°+).

Vi ritornai dal 1987 al 1992 in compagnia di amici e da solo ed esplorai praticamente tutte le rupi, le rocce, le placche, i massi e gli speroni della penisola di Olgiasca, proseguendo poi su quelle circostanti del Montecchio di Piona, di Colico e del Monteggiò di Fuentes dove salii le 30 strutture più evidenti dell'intero territorio in arrampicata libera a protezione naturale. Si trattò di un'esperienza significativa e importante perché mi rivelò che era davvero possibile esplorare pareti senza l'impiego di mezzi tecnici che incidono sulle caratteristiche naturali della roccia e della pietra. Recentemente sono tornato ad arrampicare sulla parete sommitale del

Monte Olgiasca (localmente detta Sass Nègher) dove ho trovato: 1°) la parete deturpata da un intervento invasivo non necessario ai fini della salita, 2°) linee d'infissi sopra gli itinerari e i percorsi d'arrampicata esplorativa preesistenti, 3°) dieci dei percorsi da me saliti rinominati alla base (e nel sito: Lario Climb).

Lo smantellamento delle caratteristiche primigenie della roccia comporta sovente ripercussioni irreversibili

Questo mi ha fatto capire che gli autori di tale operazione, pur avendo trovato alcune tracce di passaggio che hanno riferito al sottoscritto e pur non essendo sufficientemente informati del numero di itinerari già

esistenti, hanno soprattutto dimostrato di non avere un approccio corretto con gli habitat verticali, non avendo considerato fattori a mio avviso estremamente importanti. Mi sembra che abbiano sfasato i loro parametri d'interpretazione dell'habitat verticale e lo dimostra il fatto che sulla parete del Monte Olgiasca non sono stati in grado di distinguere come lungo un itinerario in libera si possono rilevare tracce di mezzi tecnici deteriorati, mentre lungo un percorso esplorativo salito in libera naturale possono anche non esserci segni tecnici di passaggio.

Inoltre le nuove denominazioni che sono state scritte alla base dei tracciati comportano un annullamento dei contenuti della storia esplorativa avvenuta, ma soprattutto è vero che da un punto di vista ambientale lo smantellamento delle caratteristiche primigenie della roccia comporta ripercussioni irreversibili.

A mio avviso ci si deve rendere conto che una parete del Badile non vale di più di 10, 100, 1000 piccole pareti come quella del Monte Olgiasca poiché queste ultime sono caratterizzate da un habitat verticale più delicato dove sussistono caratteristiche geo morfologiche più deteriorabili e stazionano specie animali e vegetali che in ambienti glaciali non ci sono.

Se è vero che gli addetti ai lavori considerano la roccia uno strumento del loro mestiere, non dovrebbero comunque intervenire con una tipologia di sistemazione a impatto che inevitabilmente incide sui micro habitat verticali. In parole povere: certe pareti vanno frequentate nel rispetto della specificità delle loro caratteristiche ricordando che il mondo è grande e non va chiuso in una visione ristretta: ogni sua parte è collegata alle altre, e per essere preservata, richiede lungimiranza da parte di ciascuno di noi.

Ivan Guerini



Chi ancora ricorda nell'Italia "del boom" il concorso dedicato alle stazioni fiorite? Sembra passata un'eternità da quegli idilli ferroviari. Oggi nelle piccole stazioni di campagna a fiorire sono purtroppo certi sguaiati graffiti e l'incuria. Chi frequenta le alte quote può invece, per fortuna, imbattersi ancora in alcuni rifugi fioriti. Ecco nella foto mandata da una lettrice di Novara il "Margaroli" che si affaccia sul lago Vannino in Val Formazza. I vasi colmi di fiori multicolori sulla veranda di legno sono indubbiamente un piacevole biglietto da visita per gli escursionisti che

affrontano queste montagne meravigliose e ancora miracolosamente intatte. Naturalmente i fiori non sono tutto e l'accoglienza va misurata anche con la qualità del cibo e con l'entità del conto presentato dal gestore a fine pasto... Tuttavia i rifugi fioriti meritano uno spazio in queste pagine e con la collaborazione dei lettori non dovrebbe essere difficile raccogliere un'adeguata documentazione. Chi ha foto sull'argomento le invii alla redazione (loscarpone@cai.it), forse saranno degne di pubblicare.

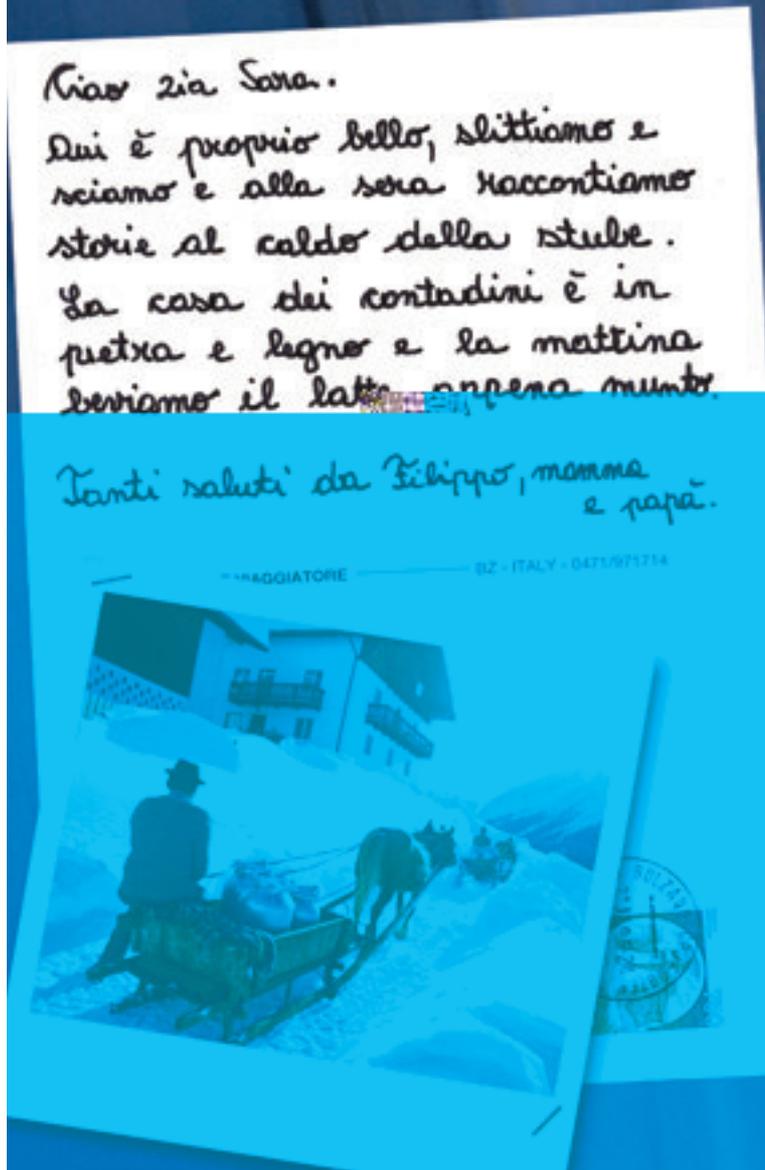


Il miracolo della Val di Mello

Si conclude la campagna del Fondo ambiente italiano (FAI) dedicata ai "Luoghi del cuore". All'invito a votare si è come noto affiancato nel corso dell'estate il Club Alpino Italiano che ha dato spazio all'iniziativa sia con alcune pagine speciali, sia con le testimonianze del presidente generale Annibale Salsa (LS 7, pagina 24) e di Giulia Maria Crespi (LS 8, pagina 16) alle quali si aggiunge ora quella di Giuseppe Cederna, attore, scrittore e alpinista. E' possibile votare entro il 15 settembre con la cartoline in distribuzione nelle filiali Banca Intesa, cliccando su www.iluoghidelcuore.it o chiamando il numero 840502080.

Il mio luogo del cuore? La Val di Mello (Sondrio). Ogni volta che ci arrivo mi sembra che questo meraviglioso giardino chiuso fra cime e pareti di granito, in una valle ricca di cultura oltre che di una natura straordinariamente bella, sia una specie di miracolo. Acque cristalline che scendono danzando dai ghiacciai, roccia e pascoli, animali selvatici, sentieri selvaggi... Il tutto così vicino alla grande città, a disposizione di tutti. Sembra un miracolo che questa valle sia rimasta relativamente intatta, senza condomini, seconde case, strade inutili. Merito anche dell'iniziativa promossa da mio papà Antonio, che nel 1973 in qualità di membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici iniziò l'iter di area protetta. Mi chiedo se il nascente Parco della Val Masino sarà in grado di fare preservare questo gioiello, se le future generazioni potranno gioirne così come è capitato a noi. E mi unisco al movimento che negli ultimi anni ha lottato contro la costruzione di nuove centraline idroelettriche e di una strada carrozzabile che, secondo i piani di certi speculatori, dovrebbe prendere il posto del vecchio caro sentiero.

Giuseppe Cederna



Si, vorrei conoscere le possibilità offerte dall'agriturismo in Alto Adige. Vi prego di inviarmi gratuitamente informazioni complete su come si trascorre una vacanza in un tipico maso sudtirolese.

RC *Per maggiori informazioni: tel. 0471 999 308, e-mail: info@gallorosso.it oppure inviate per posta o via fax questo coupon a: Südtiroler Bauernbund, via Macello 4D, 39100 Bolzano, fax 0471 981171.*

Nome.....

Indirizzo



AGRITURISMO
IN
ALTO ADIGE

Grandi pulizie sul tetto del mondo

Secondo i dati forniti dal Ministero del turismo del Nepal, dall'inizio del 2000 sono state 811 le spedizioni alpinistiche transitate sull'Himalaya dal versante nepalese. Di queste 125 erano dirette all'Everest. Ciò corrisponde a una produzione di rifiuti enorme. Secondo i dati del Sagarmatha Pollution Control Committee (l'ente che si occupa del controllo dell'inquinamento nel parco dell'Everest) solo al campo base della montagna più alta del pianeta verrebbero prodotti approssimativamente 12,8 tonnellate di rifiuti l'anno. A cui vanno sommate quelle che si depositano sui campi superiori. Una possibile soluzione per questo gravissimo problema è stata presentata in luglio sulle nevi di Plateau Rosa dal Comitato Ev-K2-CNR e da Actelius, società del Gruppo Falck leader nel settore dell'energia da fonti rino-

vabili. La soluzione, se di questo si tratta, si chiama Earth. Viene definita "un'attrezzatura prototipo per il trattamento termico dei rifiuti delle spedizioni alpinistiche, trekking, comunità locali e parchi d'alta montagna, adatta a operare in ambienti estremi dove la rarefazione dell'ossigeno e la totale mancanza di energia elettrica comportano la necessità di trovare soluzioni tecnologiche all'avanguardia". A detta dei progettisti, Earth consentirebbe il completo smaltimento dei rifiuti prodotti durante un'intera stagione turistica.

L'impianto verrà inviato nel Sagarmatha National Park (Parco nazionale dell'Everest, a 4.700 m) e nel Central Karakorum National Park (all'ingresso della valle del Baltoro, che porta al K2, 3.400 m) dove il Club alpino Pakistano, alla luce di un accordo siglato con il Comitato Ev-K2-CNR nell'ambito del progetto

Karakorum Trust, sta già provvedendo a raccogliere i rifiuti della stagione alpinistica 2006: da smaltire in autunno, appunto, con l'ausilio di Earth.

GLI OSCAR DELL'ARRAMPICATA

Al XX Rock Master di Arco (Lago di Garda) saranno ancora una volta protagonisti dal 1° settembre i più forti arrampicatori del mondo. Durante una speciale serata-evento che precederà il più celebre master mondiale di arrampicata andrà in scena la prima edizione dell'Arco Rock Legends nel corso del quale sarà consegnato il Salewa Rock Award all'arrampicatore che più si è distinto in falesia (e quindi sulla roccia). Nella stessa serata sarà inoltre conferito lo speciale Premio La Sportiva Competition Award al miglior atleta delle competizioni 2004/2005. Info: www.rockmaster.com



più alto, la cima della Presanella (3558 m), in 7 ore 50 minuti e 44 secondi. Partito in sella alla bicicletta da corsa (una Fondriest F1 preparata per l'occasione dall'amico Maurizio) ha percorso 128 chilometri con 1543 m di dislivello in 40re e 15'. A questo punto si è cambiato e con le scarpette da skyrunner ha affrontato il tratto a piedi e poi con gli sci da alpinismo, infine è salito in vetta alla Presanella per l'impegnativo scivolo nord, con pendenze che superano i 65°, arrampicando su ghiaccio.

IN RICORDO DI FOGAR

A un anno dalla scomparsa Ambrogio Fogar viene ricordato il 24 settembre (ore 15) a Vigevano (PV) nella Sala dell'Affresco del Castello Visconteo Sforzesco con un incontro che ha per tema "Omaggio ad Ambrogio Fogar, navigatore solitario, esploratore, uomo" organizzato dall'Associazione "Centro comunità europea arte e cultura ONLUS" (www.ceaonlus.it) in collaborazione con il Comune e la Pro loco. In programma una serie di relazioni (moderatore sarà Davide Consiglieri, presidente del CCEAC) e diversi filmati sulla vela, il Polo nord, la trasmissione "Jonathan, dimensione avventura" e l'incidente occorso durante il raid Parigi-Mosca-Pechino nel 1992 che ha costretto Fogar all'immobilità. Sono previsti interventi di Francesca Margherita Fogar, figlia di Ambrogio; Giangiacomo Schiavi, giornalista professionista del

Discussioni

Quel grido di pietra tormentato dai dubbi

L'annunciato convegno a Lugano (LS 4/06, pag. 7) dedicato alla storia alpinistica del Cerro Torre si è puntualmente svolto il 12 maggio davanti alla platea del Festival dei festival organizzato in Svizzera da Marco Grandi. Cesarino Fava, della cordata che nel 1959 in base a relazioni ufficiali risulta aver raggiunto la vetta (con Cesare Maestri e Toni Egger perito nella discesa), ha affrontato le obiezioni dell'inglese Ken Wilson, il "grande inquisitore": più che mai convinto, quest'ultimo, "che siano i dettagli tecnici che ancora mancano a decidere le sorti della vicenda". Fava, 85 anni, ha insistito nel definire "scalabile" all'epoca la montagna perché ricoperta da una spessa coltre di ghiaccio. A sua volta Kurt Diemberger, tra i più forti ghiacciatori che in quegli anni miravano alla "conquista" del Torre, ha ribadito che con l'attrezzatura a disposizione era superabile quel genere di strapiombi di ghiaccio: non per niente lui stesso all'epoca ha potuto avere ragione della gigantesca meringa glaciale sulla cima del Gran Zebù. Al pari del trentino Ermanno Salvaterra, cinque volte in vetta al Torre, l'accademico lecchese Daniele Chiappa della cordata dei Ragni che nel '74 raggiunse la cima ha invece ribadito di "non credere più al racconto di Maestri". Infine Elio Orlandi, trentino anche lui, possibilista sull'impresa del 1959, si è detto convinto che il Torre sia così mutevole da potersi ammettere tutto. Il dibattito è stato moderato da Roberto Mantovani.

ANDREA, ATLETA "VERTICALE"



Andrea Daprai, polivalente atleta di Cles (TN), 31 anni e 70 chili di muscoli, ha unito idealmente in giugno il punto più basso del Trentino, Riva del Garda (60 m), con il punto

Corriere della Sera e scrittore dell'ultimo libro di Fogar "Controvento"; Enrico Uccelli presidente della Lega navale italiana Milano; Giancarlo Francese presidente CAI Vigevano; Roberto Serafin giornalista; Mario Furlan presidente City angels Milano; Lara Magoni presidente della Commissione atleti del Coni; Oscar Campari presidente Comitato provinciale Coni Pavia; Dario Caldiroli direttore della Uo anestesia e rianimazione Istituto nazionale neurologico "C. Besta" di Milano.

MW, DE STEFANI NUOVO PRESIDENTE

Alpinista, documentarista, fotografo, amante della gente e della natura: così viene presentato Fausto



De Stefani nelle pagine del bollettino di Mountain wilderness che lo ha recentemente eletto presidente. Si tratta certamente di un passo importante per l'associazione nata alla fine

degli anni Ottanta con lo stesso De Stefani nel ruolo di garante internazionale. Al neo presidente, socio onorario del CAI, i più calorosi auguri di buon lavoro.

CORDATA ROSA SUL MONVISO

Quindici donne hanno scaldato il Monviso alla fine di luglio per rendere omaggio alla figura di Alessandra Re Boarelli che è stata la prima salitrice in gonnella nel 1864.

Protagoniste dall'esperienza sono state Luciana Allemandi (Saluzzo), Rosi Ballestroni (Omegna), Franca Banchi (Torre Pellice), Laura Boella (Milano), Gesuina Brondino (Sanfront), Emanuela Franco (Peveragno), Maria Assunta Gazzera (Fossano), Silvana Perona (Pagno), Monica Piacenza (Manta), Cristina Polleri (Ceva), Ottavia Quagliotti (Torino), Chiara Cervesi (Gambasca), Elisa Silvestro (Villanova Solaro).

CACCIA ALL'UNTORE

Trenta massi erratici, sui sessanta più frequentati dagli arrampicatori della Val di Mello (Sondrio), sono stati imbrattati con grasso di maiale e resi inutilizzabili. In attesa di scoprire il misterioso "untore" un gruppo di climber ha ripulito i massi con idropultrici, spazzole e detergente messi a disposizione dal Comune di Valmasino. All'origine del gesto potrebbe esserci una certa (molto deplorabile) insofferenza per la pacifica invasione del "popolo" dei climber.

SONDRIO, LA NATURA SULLO SCHERMO

Ancora una volta Sondrio ospiterà dal 16 al 20 ottobre la Mostra internazionale dei documentari sui parchi (Midop) istituita nel lontano 1987. Organizzato da Assomidop, ente pubblico-privato formato da Comune di Sondrio, Club Alpino Italiano, Consorzio BIM dell'Adda, Parco nazionale dello Stelvio, Parco delle Orobie Valtellinesi, il festival è presieduto da Giuseppina

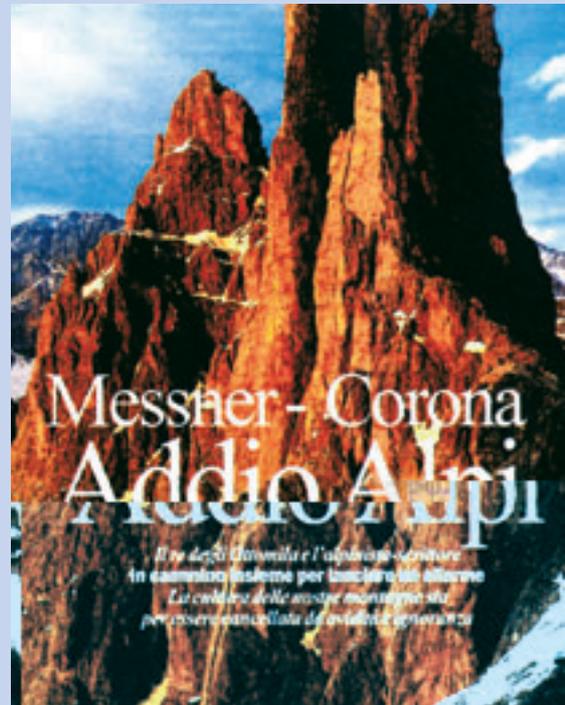
L'incerto destino delle Alpi

Grave monito di Reinhold Messner e Mauro Corona in un viaggio-inchiesta iniziato il 25 giugno nelle pagine del quotidiano *La Repubblica*: la cultura delle nostre montagne non deve essere cancellata da avidità e ignoranza. Il titolo è eloquente: "Addio Alpi".

Fin dall'inizio ci viene raccontato che nell'estate delle Alpi vale ovunque la regola del tutto esaurito, che in montagna ora si può diventare ricchi. Numerosi i capi d'accusa dei due guru ipermediatizzati. Tra questi un "alpinismo ridotto alla scelta tra palestra artificiale e gita sull'Everest al prezzo di diecimila dollari" (Messner). La ricetta offerta, o meglio suggerita? "Messner, per salvare la civiltà alpina, apre musei dove si cammina da soli. Corona scolpisce, scrive e sale cime senza nome".

Purtroppo però altre incognite gravano sulle Alpi. E' di questa estate il clamoroso crollo che in Svizzera ha sconvolto l'Eiger, mentre per lo stesso motivo il Cervino è stato per qualche tempo precluso agli alpinisti. Lo scioglimento del permafrost, cioè di quello strato di terreno che ad alta quota resta congelato anche nei giorni più caldi, rappresenta in effetti un'emergenza assai ravvicinata.

In Engadina alcuni impianti sarebbero a rischio e una escursionista è morta in luglio sotto una frana di fango e pietre lungo un sentiero frequentatissimo della Val Roseg. Al San Gottardo un masso si è staccato dalla montagna travolgendo un'auto di passaggio. Pericolo di frane anche all'Alpe Veglia nell'Ossola. Un'ordinanza ha imposto lungo la pista di Ponte Campo, che costituisce l'accesso principale, il "divieto assoluto di accesso pedonale e motorizzato in occasione di eventi meteorici e nei periodi immediatamente ad essi successivi". (Maser)



Fàpani Antamati, assessore alla cultura e diretto dalla naturalista Maria Grazia Cicardi. I filmati partecipanti sono catalogati e conservati nel Centro documentazione che rappresenta una risorsa importantissima per la diffusione della cultura ambientale con centinaia di videotapes girati nei parchi di tutto il pianeta di cui è prossima la digitalizzazione in dvd. Informazioni tel 3480011352, email pr@sondriofestival.it - www.sondriofestival.it.

MONTAGNA "SOPRA TUTTO"

Tornerà in settembre in mattinata su Raidue il settimanale d'informazione "Sopra tutto" che declina la montagna in tutte le sue voci: sport, natura, clima, ma soprattutto storie raccolte da un capo all'altro della Penisola, di persone che per scelta o per lavoro alla montagna dedicano la vita. La trasmissione condotta da Francesco Marino ha esordito il 27 aprile. ■

Contrappunto

Un tenero omaggio a Cassarà

Ha raccontato sui quotidiani le grandi imprese di un alpinismo "irripetibile" il torinese Emanuele Cassarà, maestro del giornalismo di montagna scomparso nel 2005. Emanuele, che è stato anche direttore del Festival di Trento, ci ha lasciato libri e articoli esemplari, talvolta ritenuti a suo tempo "scomodi", che oggi sono patrimonio dell'alpinismo e ne illuminano la storia.

Così il Cervino International Filmfestival ha deciso quest'anno di dedicargli il catalogo della rassegna: un tenero "a Emanuele" riportato a pie' di pagina, quasi sottovoce.

Notizie dalle fiere di settore: **OUTDOOR 2006**

OutDoor

Internet www.european-outdoor.com

L'OutDoor 2006, fiera specialistica svoltasi in Germania dal 23 al 26 luglio, è ormai terminata. E anche il 13° meeting internazionale del settore outdoor ha superato di gran lunga le previsioni degli addetti ai lavori.

Presso l'area fieristica di Friedrichshafen hanno esposto i loro innovativi prodotti complessivamente

675 espositori diretti provenienti da 40 paesi. Si ricorda, a titolo di confronto, che nel 2005 gli espositori erano 650. Anche il numero di visitatori ha superato i risultati record già raggiunti.

Quest'anno sono arrivati a Friedrichshafen in totale 15.511 visitatori del settore provenienti da 65 nazioni. L'OutDoor 2006 si è conno-

tata quindi più che mai come un evento internazionale che aumenta di volta in volta i suoi indici di frequentazione.

Presentiamo alcune novità viste durante l'evento, ricordando che i prodotti si riferiscono alla stagione primavera-estate 2007 e pertanto, tranne diversa indicazione, non sono ancora presenti sul mercato.

CASSIN, LINEA IMBRACATURE

Per il 2007 la linea di imbracature Cassin mantiene le sue forme e la qualità del suo design rinnovandosi nei contenuti e nelle caratteristiche tecniche dei materiali adottati.

Nuove imbottiture più leggere sia nella zona vita che nei cosciali, nuove fettucce più morbide per indossarle e toglierle con più facilità, porta materiali trasparenti e nuove colorazioni proposte su tutta la linea.

NOVITÀ 2007 Cintura RUMBA

Alte prestazioni: imbottiture più leggere, nuova fettuccia, più morbida per una maggiore praticità d'utilizzo, porta materiali con guaina trasparente. Nuova accattivante colorazione.

Dedicata a chi fa dell'arrampicata una pratica costante, "RUMBA" è specificamente concepita per le alte prestazioni.

La superficie di contatto con il corpo è ridotta in favore di una maggiore libertà di movimenti e sicurezza, l'imbottitura conferisce grandi garanzie di comfort in caso di cadute. Facile da indossare e regolare grazie al sistema di chiusura "SAFE LOCK". Le speciali fibbie di regolazione sui cosciali ne fanno un'imbracatura a cosciali fissi ma personalizzabili. I cosciali possono essere staccati posteriormente con facilità. Il sacchettino della magnesite è di serie e la particolare allacciatura gli conferisce grande stabilità.

CAMP - Novità 2007 Racchette da neve JUNIOR, leggere e resistenti per i più giovani

OBIETTIVO LEGGEREZZA E RESISTENZA

Nell'insieme della linea di prodotti C.A.M.P. le racchette da neve si caratterizzano per la loro leggerezza e la loro tecnicità. Grande facilità di utilizzo, si adattano a tutte le attività, per le lunghe escursioni e per le brevi passeggiate.

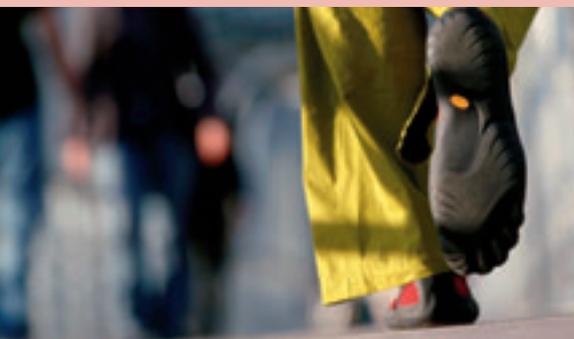
Ansiosi di soddisfare tutte le aspettative dei praticanti della montagna, C.A.M.P. si interessa dei bisogni dei più giovani con le racchette da neve concepite per i bambini e le persone che non superano i 50 kg.

Leggere, resistenti e semplici da utilizzare, sono realizzate in lega di alluminio 6061 con una superficie d'appoggio in Hypalon® ad alta resistenza. Sono dotate di ramponi anteriori e posteriori per maggiore stabilità su terreni impervi.

Taglia: S - dimensioni: 480x195 mm. Peso: 1370 g.



SALEWA RIDEFINISCE UN MODO DI ESSERE



Ispirata dalla nostra passione per il free climbing e il bouldering, la collezione di scarpe La Mano unisce il comfort di una sneakers con lo stile tecnico delle scarpe per l'arrampicata. Le calzature La Mano sono pensate per diventare un must nella società «urban rock» in continua e rapida evoluzione. Le scarpe della linea La Mano di SALEWA nascono per una continuità di stile che i climber cercano anche quando non sono in parete ad arrampicare. Colori brillanti, design di tendenza, una calzatura che ricorda quella delle scarpette da free-

climbing, e ancora leggerezza, comfort da indossare e traspirazione garantita dalla pelle, rendono questi modelli realmente unici. Anche le calzature La Mano saranno disponibili per differenti calzate: SALEWA sa bene la differenza tra la pianta del piede maschile e femminile. Due sono le soles utilizzate per la collezione estate 2007 di La Mano: la prima è la Vibram® Eye a forma di piede, mentre la seconda è la nostra Sticky in gomma. Entrambe assicurano un'ottima presa e una calzatura confortevole proprio in ogni condizione.

C'è un bambino sul sentiero

Trekking con i bambini

di **Barbara Goio e Ugo Merlo. Curcu & Genovese, Trento, 160 pagine, 15 euro.**

Ventotto itinerari per i più piccoli tra le montagne del Trentino sono ben illustrati in questa guida che tiene conto delle fasce d'età e



della vocazione montanara dei genitori. Gli itinerari sono non a caso divisi in tre gruppi: "primi passi", "piccoli esploratori" e "per i più avventurosi", in un crescendo di difficoltà e attrattive (la salita alle Torri del Vaolet va fatta impegnando anche le mani, il giro del Brenta con vari pernottamenti, il burrone Giovannelli al

monte di Mezzocorona, ecc.). Ai genitori vengono dispensati "prima di partire" i necessari consigli su sicurezza, scarpe e vestiario, alimentazione. Opportuno anche il vademecum alla fine del volume con le principali voci dell'andare per monti in ordine alfabetico, e apprezzabile l'indicazione circa l'opportunità di munirsi di un passeggino a tre ruote fin dove il sentiero lo consente. "Il contatto con la natura è importante per i bambini", spiega il pediatra Lauro Versini, "ci si muove più che al mare e la gita in montagna può diventare anche l'occasione buona perché i bambini imparino elementi di base di orientamento e localizzazione: alto, basso, nord, sud". Di assoluta affidabilità, infine, i due autori alle prese con una materia tanto impegnativa: Barbara Goio, giornalista, si occupa della pagina domenicale del

quotidiano "L'Adige" dedicata ai bambini, mentre Ugo Merlo, insegnante e giornalista pubblicista, proviene dai ranghi dell'alpinismo giovanile del CAI.

Enigma Cerro Torre

di **Giorgio Spreafico. CDA&Vivalda, collana "I Licheni", 376 pagine, 19 euro.**

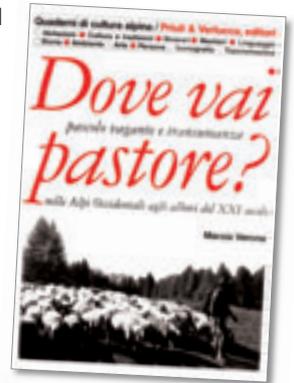
Dopo che la mitica parete nord del Cerro Torre ha capitolato nel novembre 2005 sotto i colpi di piccozza di Salvaterra, Garibotti e Beltrami si sono riaccese le dispute mai sopite sulla scalata del 1959 in cui sulla stessa via perse la vita l'austriaco Toni Egger. Da bravo giornalista, Spreafico ha ascoltato tutti i salitori del "grido di pietra" coinvolti in questo enigma senza fine, analizzando ogni parola e ogni gesto e stilando un verdetto equanime: tot a favore, tot contro. Dovendo scegliere, l'incontro più riuscito sembrerebbe quello con il pittoresco Cesarino Fava che supportò la cordata Maestri-Egger dal punto di vista tecnico e logistico. Ma nei 21 capitoli forse si avverte la mancanza di un più approfondito faccia-a-faccia con Cesare Maestri che si limita a rispondere a una lettera dell'autore, ancora una volta mettendo in rilievo la sua amarezza per non essere creduto. In appendice il vecchio Ragno pone il suo sigillo su questa storia con un "comunicato ufficiale" in cui diffida chiunque tenti di screditare la sua parola, prendendo tuttavia atto della "valanga di polemiche, dubbi, calunnie, incertezze e accuse" di cui è fatto oggetto.

Dove vai pastore?

di **Marzia Verona. Priuli&Verluccha, 252 pagine, 27,50 euro.**

"Pascolo vagante e transumanza nelle Alpi occidentali agli albori del XXI Secolo" è

il sottotitolo di questa ricerca portata a compimento nelle province di Torino e Cuneo da Marzia Verona, classe 1977, laureata in Scienze forestali e ambientali, con l'intento di documentare con concretezza la vita e il lavoro del "pastore vagante" che in Piemonte sembra incredibilmente prosperare in sintonia con un accertato aumento dei capi bovini. La galleria comprende venti ritratti di pastori, soprattutto voci giovani di chi ha iniziato da poco seguendo la passione per gli animali. Ciascuno cerca la sua strada per sopravvivere, uniti da un mestiere difficile, ma sempre in competizione per gli spazi da utilizzare. Il volume, che fa parte della benemerita collana dei "Quaderni di cultura alpina", si giova di una prosa asciutta ed evocativa, in presa diretta fra quelle transumanze che bloccano il traffico nei paesi, con i bambini che dietro i finestrini delle auto sgranano gli occhi, i richiami dei pastori, l'attesa dei tosatori che qualche volta si fanno desiderare...



Bastoni. Materia, arte, potere

A cura di **Aldo Gerardi, Renzo Traballesi e Alberto Zina. Priuli & Verluccha.**

380 pagine, 45 euro.

A tre collezionisti che da circa vent'anni raccolgono bastoni in Italia e all'estero è affidato questo libro sontuoso e singolare, con saggi introduttivi di Paolo Fabbri, Alessandro Falassi e del noto antiquario londinese Michel German. C'è in effetti molto da imparare da questi bastoni, simboli di sacralità, saggezza, magia, vanità, potere ma anche di vecchiaia e infermità. Perché la passione collezionistica sviluppa com'è logico interessi e curiosità di taglio antropologico ed etnografico. Difficile scegliere tra i 500 oggetti illustrati con immagini nitide e una grafica impeccabile, secondo i moduli abituali dell'editore piemontese. Quelli che forse possono sollecitare di più l'attenzione del camminatore e appassionato di montagna sono il bastone da pellegrino (bordone) dall'impugnatura policroma e un foro a cui era agganciata la fiasca; un bastone che imita una piccozza da alpino, totalmente decorato con intagli; i diversi bastoni plurifunzione, non esclusa la difesa personale; e il lumberjack da boscaiolo che serve (o serviva) per calco-

Home video

Gastinelli tra i malgari del Sud Piemonte

Un viaggio tra i malgari del Sud Piemonte viene proposto in dvd da Sandro Gastinelli con la collaborazione di Marzia Pellegrino, su un soggetto di Osvaldo Bellino e Paolo Viano. Il risultato è un magistrale documentario di 69 minuti. I sottotitoli in italiano sono indispensabili perché il dialetto non è sempre decifrabile. L'inchiesta ha l'incalzare della presa diretta. In realtà è costata diversi anni di preparazione, come è nella norma di questo meticoloso regista e produttore televisivo cuneese impegnato nella realizzazione di mirabili opere sul territorio ("Parla de Kyè", "Mari, monti e...gettoni d'oro", "A l'avirun ed l'aibu", fra i tanti). Con una sorta di tenera complicità Gastinelli indaga sul lavoro e la vita di questi cow boy delle Alpi, uomini e donne che vivono in simbiosi con le inseparabili mandrie di vacche bianche. E qualche volta raggiunge risultati di assoluta poesia. Il dvd è prodotto da Studiouno produzioni televisive, tel 0171.387526 (www.sandrogastinelli.it - info@sandrogastinelli.it).



lare il numero di tavole di legno ottenibili da tronchi di vario diametro. Un'ultima segnalazione. Per gli escursionisti più ispirati esiste anche un bastone acquearrellista detto "Césanne": contiene carta da disegno, acquerelli e un pomo di vetro per l'acqua.

La pista illuminata. Sui sentieri della fantasia e del ricordo

di Irene Affentranger e Adolfo Balliano. Nuovi Sentieri editore, Belluno. 206 pagine.

Risale al 1951 l'inizio del sodalizio tra Irene Affentranger, scrittrice e oggi vicepresidente del Gruppo scrittori di montagna, e Adolfo Balliano che nel remoto 1929 fu il fondatore della benemerita associazione. L'incontro diede frutti ancora oggi prelibati o comunque interessanti a giudicare da questa raccolta in cui si alternano otto racconti di Irene e altrettanti di Adolfo, tutti nel segno di una passione per i monti che spesso trascolora nell'estasi. Si può obiettare che la prosa è alquanto datata e di maniera, e l'ideologia

dei buoni sentimenti finisce per annacquare quanto di buono emerge da queste due penne eccellenti. Ma l'impianto narrativo è solido e attraente: come nell'escursione a Kitzbuhel che dà il titolo alla raccolta, o nel "grande convegno" a cui partecipano i padri dell'alpinismo ed Hermann Buhl racconta la sua fine prima che le cordate dei

trapassati "si snodino con lentezza lungo la grande pista fosforescente". Nella presentazione Giuseppe Garimoldi delinea opportunamente il personaggio di Balliano, avvocato torinese, il cui intervento anche economico si rivelò provvidenziale per la ripresa delle pubblicazioni, nel 1946, della Rivista del CAI.

Se non ci fosse l'amore di Rolly Marchi. Net / Il Saggiatore, 189 pagine, 7,50 euro.

Dodici racconti che hanno per tema l'amore (quasi sempre ambientato tra i monti) più una testimonianza autobiografica sulla neve tanto amata: è quanto esce dall'inesauribile cappello a cilindro dello scrittore e giornalista trentino, 85 anni portati alla grande. L'amore di Rolly ha molte facce: quella della mamma, per cominciare, o quella di Dino Buzzati che gli fu amico e compagno di scalate. Ma ha anche il volto e le attrattive di una partigiana sul fronte della guerra in Bosnia Erzegovina, che si rivela poi una creatura demoniaca. Con qualche eccezione, la gioia di vivere e di stare al mondo di Rolly sono il colore domi-

nante di questo libro dell'autore del "Silenzio delle cicale" e delle "Mani dure": sempre molto abile e intrigante nel delineare seducenti ritratti femminili.

Speleo per tutti

di Sandro Sedran. Duck Edizioni, Castelfranco Veneto, TV, 245 pagine, 19 euro.

Nel panorama editoriale della montagna una guida escursionistica alle cavità rivolta non solamente agli speleologi, non può che essere considerata una novità assoluta. Il libro pubblicato con il sostegno delle Sezioni CAI di Dolo e Malo, della Commissione speleo del CAI del Veneto Friuli e Venezia Giulia, della Federazione speleologica veneta, della Federazione speleologica del Friuli Venezia Giulia e con il patrocinio della Società speleologica italiana, illustra 19 escursioni in facili grotte del nord-est italiano e Slovenia, con una serie di spunti di accompagnamento per gruppi speleologici. La prima parte della pubblicazione, rivolta ai neofiti della speleologia, tratta della formazione delle grotte, degli aspetti morfologici, climatici e faunistici ipogei, ma anche delle corrette tecniche di progressione. Un breve inciso è dedicato anche alla speleologia urbana, attività sempre più praticata nelle cavità di origine artificiale, come sottolinea nella presentazione Luca De Bortoli. L'autore, specializzato nelle riprese fotografiche in grotta, è speleologo di provata esperienza: nel 2004 ha guidato una spedizione speleologica a Cuba segnalata dalla prestigiosa rivista National Geographic.

Cervino

Fascicolo speciale della collana "Alp, grandi montagne". Cda&Vivalda. Direttore Linda Cottino, 152 pagine, 6,70 euro.

Nel corso dell'estate il Cervino è stato al centro dell'attenzione anche per questo elegante ed esauriente fascicolo affidato ad abili reporter alpinisti guidati da un capocordata d'eccezione,

Alessandro Gogna, protagonista di un'epica scalata al Naso di Zmutt. Su tutti i versanti, su tutti i satelliti vengono analizzate le vie, classiche e

moderne, e sciolti i nodi rimasti irrisolti. Una lettura obbligatoria per ogni appassionato di alpinismo.

Annuario accademico 2005

Club Alpino Accademico Italiano, a cura di Mauro Penasa, Manrico Dell'Agnola, Mario Bramanti, Dino Rabbi. 240 pagine.

Con un editoriale di Dino Rabbi sul futuro del Club accademico che oggi conta 306 iscritti si apre la pubblicazione ufficiale del sodalizio fondato nel 1904, cui segue la relazione di Massimo Giuliberti al convegno organizzato a Torino per i 100 anni dell'associazione. Indispensabile per fare il punto sull'alpinismo contemporaneo la parte che riguarda spedizioni ed esperienze extraeuropee (Kongur, Tower Jumping, Amahuagaychu, Cordigliera, Alto Atlante). I ricordi di alpinismo si riferiscono alla prima invernale italiana della Nord dell'Eiger nel 1990 (Sergio Dalla Longa) e al diario del "ragno" Luigino Airoidi (Franco Giovannini). Altre segnalazioni. Giuliano Bressan fa il punto sui chiodi da roccia, Maurizio Oviglia stende la cronaca alpina 2004-2005 ed Erik Svab quella extraeuropea. Quattro illustri scomparsi vengono infine ricordati: Marco Dalla Longa (Gianni Angeloni), Paolo Bizzarro (Aldo Scalettaris), Silvio Campagnola (Alberico Mangano) e Franco Mandelli (Maser).

Grigna assassina di Marco Ferrazza. CDA&Vivalda, 193 pagine, 16 euro.

Il libro ricostruisce l'incidente occorso alla cordata Fasana-Miazza-Venturoli-Del Vecchio il 17 maggio 1914 nel corso della salita alla parete est del Torrione Magnaghi meridionale in Grigna. Viene ripercorsa in parallelo la biografia del capocordata Eugenio Fasana, l'unico sopravvissuto, che fu coinvolto nel 1935 nella tragedia della Rascia da lui raccontata in "Quando il gigante si sveglia": un episodio, quest'ultimo, ostentatamente ignorato dai giornali di regime tra cui la Rivista del CAI, ma ripreso con grande evidenza dallo Scarpone che all'epoca riusciva abilmente a sfuggire, come giustamente osserva Ferrazza, alle linee guida della propaganda.



www.montagna.ecstore.it

L'Internet Shop per i Libri di Montagna

Escursionismo | Arrampicata | MTB | Torrentismo | Speleologia | Sci Alpinismo | Cascate di Ghiaccio

Consegne corriere espresso in tutta Italia e all'Estero - info@ecstore.it - tel/fax 011 968 0252

Ivo, il classico estremo

Sul gradino più alto del "Pelmo d'oro 2006", giunto alla nona edizione, è salito quest'anno Ivo Ferrari, "alpinista dotato di eccezionale tempra e di rara etica e rigore morale" come ha sottolineato la giuria nella motivazione. Il premio per la carriera alpinistica è stato assegnato al Gruppo rocciatori CAI Feltre "per aver realizzato una vasta attività alpinistica nei gruppi delle Vette Feltrine, Cimonega, Pizzocco e Monti del Sole, portando un contributo decisivo alla conoscenza della loro bellezza". E non solo. Dalla motivazione si apprende che costante è stato l'impegno dei rocciatori feltrini anche "nella Scuola nazionale di alpinismo e sci-alpinismo e nel Soccorso alpino, avendo dato prova di spirito di servizio, amicizia, solidarietà alpina, passione per la montagna e amore per la propria terra".

La cerimonia della consegna si è svolta il 29 luglio all'Istituto Canossiano di Feltre e si è conclusa con un omaggio a Dino Buzzati nel centenario della nascita del rinomato scrittore bellunese.

La giuria composta dal presidente della Provincia di Belluno Sergio Reolon, e da Giuliano De Marchi, Roberto De Martin, Sorò D o r o t e i , M a t t e o F i o r i , U g o

Pompanin, Italo Zandonella Callegher ha premiato altri tre notevoli personaggi: per la cultura alpina Robert Striffler, specializzato nella descrizione, in prestigiosi volumi, della guerra di mine che durante il primo conflitto mondiale ha sconvolto il cuore delle Dolomiti Bellunesi; per la loro indomita passione i non vedenti Andy Holzer ed Erik Weihenmayer, protagonisti di arrampicate impegnative ("la forza morale di questi due uomini e il loro entusiasmo sono un grande esempio per tutti, disabili e non", è stato giustamente sottolineato nella motivazione).

Infine la Giunta provinciale, sentito il parere della giuria, ha assegnato il Premio speciale Pelmo d'Oro 2006 in memoria di Nella Gianinetto, fondatrice dell'Associazione internazionale dedicata a Dino Buzzati e del relativo Centro studi, un'iniziativa che ha diffuso l'opera e la conoscenza delle opere dello scrittore in tutto il mondo.

E' toccato a Franco Miotto, un "principe" delle Dolomiti bellunesi, accademico del CAI, consegnare il riconoscimento a Ferrari che di queste difficili e selvagge pareti è a sua volta un profondo conoscitore. "Quel che conta davvero è che tra le montagne soffi sempre il vento, elemento supremo della natura, potente e leggero, sferzante e gioioso", è il pensiero di Ferrari. Il suo alpinismo è però tutt'altro che volatile.

Gli esperti lo giudicano senza età: un classico estremo, rivisitato e "liberato" con la velocità e lo stile dei tempi moderni verticali, vissuto in tutte le stagioni.

"Ivo cerca la storia scritta sulle pareti", ha spiegato Miotto suo impareggiabile maestro, "va a toccare con mano e a riviverla, e a volte - anzi, spesso - chiede al passato il permesso di aggiungere qualcosa: una via sua, nello stile di quelle che predilige. Le ama tutte, le sue montagne. Ma se deve sceglierne una, allora sceglie l'Agner, il gigante di pietra. Ha salito in lungo e in largo le Dolomiti Bellunesi, è passato su Civetta, Moiazza, Marmolada, su tutte le formidabili classiche dei monti pallidi e poi del Bianco e delle Alpi Centrali. E ancora ha cercato e trovato e vissuto pareti lontane: Yosemite Valley, Bolivia, Perù, Himalaya".

Nel premiare i concittadini roc-

ciatori, il sindaco di Feltre Alberto Brambilla ha poi sottolineato come il gruppo abbia il merito della scoperta delle Dolomiti di Feltre e dei Monti del Sole, sulla strada aperta da Antonio Sacchet, Attilio Messedaglia e dai giovani formati nella neonata Sezione CAI di Feltre dopo la Grande Guerra.

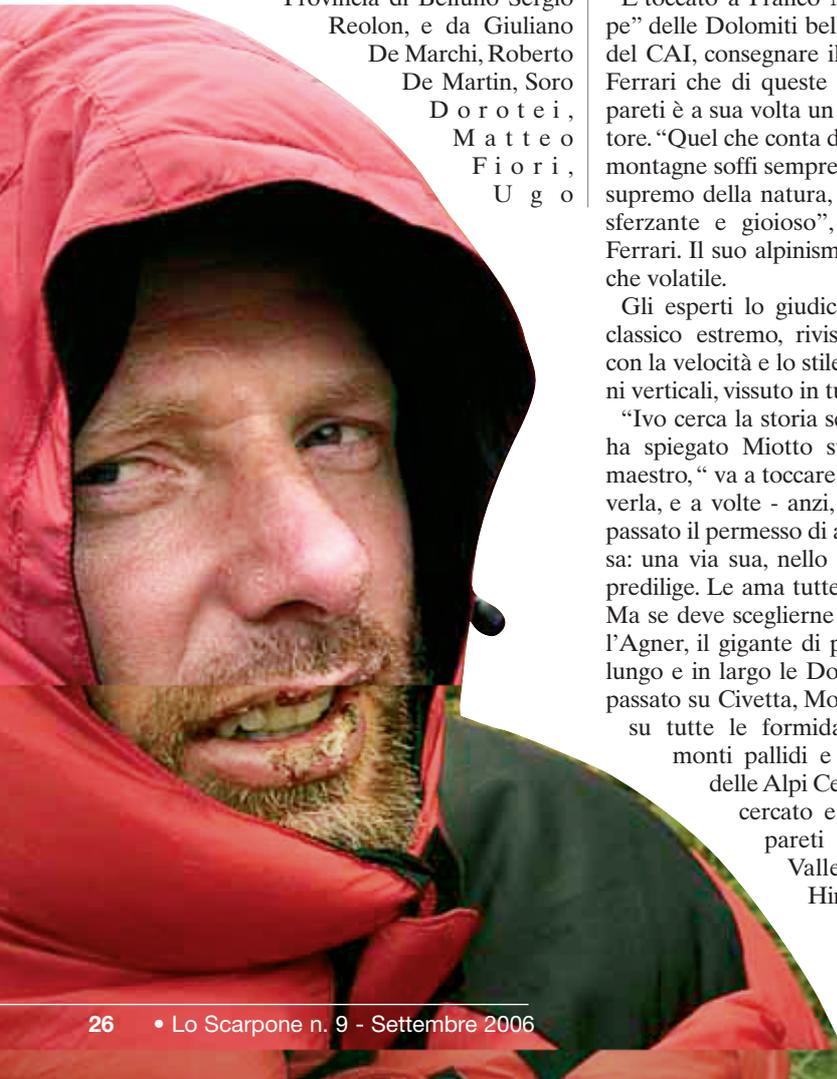
Fu Gabriele Franceschini, tra il 1938 ed il 1947, a dedicarsi alla sistematica esplorazione delle Dolomiti di casa, accompagnando alcuni giovani che il 22 settembre 1946 daranno vita a questo gruppo.

Era infine inevitabile che l'attenzione del pubblico, numeroso e partecipe, fosse particolarmente attratta dai due fenomenali alpinisti non vedenti. Dei due, l'austriaco

Erik Weihenmayer che perse la vista a 13 anni ha portato a termine un'impresa importante: scalare i Seven Summits, le vette più alte dei sette continenti, Everest compreso, la cui vetta ha raggiunto il 25 maggio 2001. Atleta di fama internazionale, è anche l'autore del best-seller "Touch the Top of the World" (Toccano la vetta del mondo). Quanto al connazionale Andy Holzer, si è appreso che dal 1984 è massaggiatore e bagnino terapeutico presso l'ospedale territoriale di Lienz. Pratica lo sci di fondo, il surf, la mountain-bike.

Dal 1991 Andy arrampica come primo di cordata con la moglie Sabine e la madre, toccando difficoltà di III e IV grado. Nel 1994 scala la diretta Laserz Westkante e la rampa sud della Torre Rossa nelle Dolomiti di Lienz. E' del 1995 la salita dell'Ortler. L'Hochstadel, parete Nord (Dolomiti di Lienz), è la terza più alta delle Alpi orientali, 1300 metri: Andy vi compie la prima traversata nel 1997. Nell'estate del 2004 è protagonista di un film girato sullo Spigolo Giallo di Lavaredo con il team di ORF-Suedturol-Heute. Il 15 agosto 2004 arrampica sulla via Comici alla Nord della Grande di Lavaredo, primo uomo cieco e in sole 9 ore. L'8 settembre 2005 raggiunge la vetta del monte più alto dell'Africa, il Kilimanjaro, 5895 m, per la via più lunga, la Machame. La sua esperienza più recente risale al 13 giugno. Quel giorno alle 10.30 Andy giunge sulla cima del monte Elbrus, 5642 m. Inspira profondamente, si concentra, poi si lancia in discesa con gli sci. ■

"Cerca la storia sulle grandi pareti e la interpreta con la velocità e lo stile dei tempi moderni", ha detto di lui il bellunese Franco Miotto



La montagna è femmina

Ha conquistato il pubblico alla serata del Trentofilmfestival dedicata agli alpinisti. Anna Torretta si sta facendo conoscere dal grande pubblico dopo avere raggiunto i vertici dell'alpinismo competitivo. Nata a Torino nel 1971, dopo la laurea in industrial design presso la facoltà di Architettura si è trasferita nel 1998 a Innsbruck "dove le montagne sono a dieci minuti di bicicletta". Dopo sette anni le è venuta voglia di tornare a parlare italiano, stare con gli amici e soprattutto a tu per tu con il Monte Bianco, una delle prime montagne su cui ha fatto da ragazza esperienza alpinistica.

Ad andare in montagna ha cominciato da bambina con i genitori, poi ha seguito un corso di roccia con il gruppo giovanile del CAI di Torino, indi un corso di ghiaccio e di alpinismo. A Innsbruck, dove ha studiato il tedesco che parla correntemente insieme con il francese e l'inglese, ha trovato il modo di mantenersi progettando muri di arrampicata. Diventata aspirante guida alpina, ha fondato una scuola di arrampicata femminile, "Avventura donna", con la guida austriaca Petra Freund.

Doti naturali, esperienza e allenamento hanno portato Anna ai vertici dell'alpinismo internazionale, prima con i successi nelle gare di arrampicata su ghiaccio nazionali e internazionali, poi con salite

estreme su ghiaccio, misto e artificiale, alcune delle quali prime femminili assolute: dalla Nord delle Grandes Jorasses per la Mc Intyre - Colton a "Musaschi" in Canada e "Vertical Limits" in Svizzera, classificate M12, alla solitaria, in sei giorni, con cinque bivacchi in parete, di "Zodiac" su El Capitan, in Yosemite. "Un'esperienza", spiega, "che è nata dall'esigenza di imparare a fare l'artificiale, conoscere in pratica i rupp e gli hook, attrezzi che non avevo mai usato prima".

Perché in solitaria? "L'artificiale è una progressione lenta, e quindi il secondo che assicura non è così importante come nell'arrampicata libera e si può avere anche un socio silenzioso che in realtà non esiste, come il gri-gri, l'attrezzo che ti blocca la caduta".

"Così", spiega Anna, "sono andata in America dove ho studiato questo parete per alcuni giorni portando alla base il materiale. E ho provato. Se qualcun altro fosse stato con me avrei avuto paura che mi dicesse che stavo sbagliando o ero troppo lenta". Adesso fa parte della Società delle Guide di Courmayeur, prima e unica donna da quando la società è stata fondata nel 1850, e continua con le gare di arrampicata su ghiaccio: in marzo ha conquistato a Hemsedal, in Norvegia, il secondo posto nella Coppa del Mondo,

Anna impegnata su roccia e ghiaccio in queste splendide foto di Marco Spataro.

confermandosi miglior atleta italiana in questa specialità.

Ora sta attivamente lavorando al progetto "Il lato femminile della montagna" che verrà condiviso con l'americana Zoe Hart, la nepalese Pemba Doma Sherpa e alpiniste valdostane. Il progetto comprende un aspetto filosofico e uno sociale. Quello filosofico si propone di rispondere a due domande, se esista un modo femminile di andare in montagna e perché l'emancipazione completa della donna in montagna è ancora lontana. Quello sociale ha il fine di sensibilizzare, e di conseguenza educare, giovani e bambini al rispetto della montagna attraverso un contatto diretto con i suoi scenari.

Unica donna da quando la Società delle Guide di Courmayeur è stata fondata, sta lavorando al progetto "Il lato femminile della montagna"

"Questa estate ho realizzato con un'organizzazione tedesca un'ascensione al Gran Paradiso con sei bambini guariti dalla leucemia. L'obiettivo finale del progetto è di avvicinare più donne al mondo della montagna con salite impegnative in cordate femminili, tra donne appartenenti a mondi e realtà completamente diversi, con scalate su pareti 'femminili', che facciano pensare al femminile per il nome o l'aspetto. In fin dei conti 'montagna' è un sostantivo femminile".

Oriana Pecchio



Due cordate, una parete

In "Due cordate per una parete" (Corbaccio, 399 pagine, 18,60 euro) Giovanni Capra rievoca la prima ascensione italiana della nord dell'Eiger. Per gentile concessione ne pubblichiamo alcuni brani. Buona lettura.

"Lo vuoi un compagno per il Druuu?"

Pierluigi Girardi, un giovane bresciano, era appoggiato al parapetto della terrazza del rifugio Agostini; si era portato le mani intorno alla bocca e urlava: "Armandooo, lo vuoi un compagno per il Druuu?" L'eco di quella ripetuta richiesta, restituita dal poderoso appiccò dell'Ambiez, risonò tonante giù per la vallata fino a richiamare l'attenzione di un alpinista che scendeva rapido, in pieno sole, lungo il tortuoso sentiero sotto il rifugio. Armando si fermò e alzò lo sguardo verso il giovane che lo chiamava. "Ho un compagno per il Druuu. Si chiama Solina, Franco Solina, della Ugolini di Brescia" urlò ancora Girardi. "Hai capito?"

Armando non risalì al rifugio, fece un cenno con la mano e continuò la discesa. [...]

p.172

Quella domenica di luglio Armando era tornato dalla scalata in solitaria della Fox-Stenico, ancora all'Ambiez, e al rifugio era stato riconosciuto da Pierre Girardi con il quale aveva intessuto un'amichevole conversazione. Dunque, quel giorno all'Agostini Armando aveva esternato il desiderio di tornare al granito delle Occidentali per andare al Dru. L'anno precedente aveva scalato la Bonatti al Grand Capucin. Gli sarebbe piaciuto ripetere una classica coma la Magnone-Berardini, ma si rammaricò di non avere un compagno su cui contare. [...]

p.174

Aste gli scrisse una lettera indirizzata alla Ugolini. Si accordarono telefonicamente e un sabato di quella fine di luglio Franco prese il treno per Rovereto, raggiunse Borgo Sacco, incontrò Armando e fu suo ospite per la notte; l'indomani salirono le rocce di Castelcorno per arrampicare e provare insieme. L'accordo funzionò e fra i due, come per incanto, si stabilì un'intesa che andava ben oltre la sincronia dei movimenti di arrampicata.

Al Dru andarono in agosto, ma furono bloccati dal maltempo. La montagna era

bianca di neve, le fessure erano intasate di ghiaccio e il verglas luccicava sulle placche. Non bastarono tre giorni di attesa e i due tornarono a mani vuote.

Era nata però la cordata Aste-Solina, che avrebbe fatto parlare di sé negli anni a venire.

Passiamo invece al racconto vero e proprio della scalata e in particolare al momento dell'incontro delle due cordate ai margini del Secondo Nevaio:

p. 305

Gildo fece la palla di neve, estrasse il fazzoletto e la avvolse, poi succhiò forte mentre Andrea lo guardava.

Si portarono sotto la fascia di rocce che sbarra il Secondo Nevaio; a passi rapidi, quasi senza gradinare, perché erano su terreno aperto e sotto il possibile fuoco delle scariche. Ma la montagna stranamente taceva. Sul labbro di ghiaccio che come una gronda delimitava la nuova parete, i tre, di nuovo al sicuro, tirarono il fiato: tempo di bere, levare i ramponi, riposarsi prima di ricominciare.

Romano guardò l'orologio: erano quasi le dieci.

Un filo d'ansia, quasi una vibrazione, corse lungo la corda. I tre si guardarono senza parlare e tesero l'orecchio: era passato nell'aria un rumore di voci e un tintinnare di ferri. Lo scenario era improvvisamente cambiato. Sopra di loro c'erano degli scalatori. Erano Armando Aste, Franco Solina e Pierlorenzo Acquistapace. [...]

p. 307

Armando Aste davanti a Romano Perego andò con la mente al film sul McKinley visto a Trento; sapeva di trovarsi davanti a uno specialista del ghiaccio, della roccia e di ascensioni dove alle difficoltà della salita si assommava l'asprezza delle condizioni ambientali. Romano e Andrea, davanti a un fuoriclasse della roccia come Aste, avvertirono un'ombra di soggezione.

Ci fu ancora un momento di silenzio, breve ma che a Gildo parve lunghissimo.

La scena era dunque cambiata. Apparve chiaro a tutti che qualunque decisione avessero preso, la scalata non sarebbe stata più la stessa.

"Com'è lì sopra?" qualcuno gridò dal basso, tanto per rompere quell'istante di silenzio.

"Qui c'è il Secondo Nevaio. Volete passar su voi?" fu la risposta dall'alto.

Coerente con il suo stile, Aste offriva dunque la precedenza ai nuovi venuti. Ma non ci fu risposta. Ci fu ancora un attimo di titubanza, un silenzio che parve essere breve.

Allora Aste ruppe ogni indugio: "Sentite, che ne direste di andar su tutti insieme?"

p.321

Ora dovevano vedersela con il Terzo Nevaio, il più ripido, di ghiaccio duro come il marmo, con una sgradevole traversata quasi orizzontale. Toccò al Canèla (Lorenzo Acquistapace) partire e lui si diede a intagliare gradini con decisi colpi di piccozza.

"Lì erano quelle salite che se parti a gradinare devi continuare a gradinare! Il Casimiro era un maestro a gradinare. Aveva sei mesi meno di me ma è stato il mio maestro."

Al Det non aveva telefonato ma al Miro non l'aveva nemmeno detto di avere in testa la Nord dell'Eiger!

Pensieri pesanti gli ingombrarono la mente: come avrebbe reagito il Det? Cosa avrebbe detto il Miro?

Un colpo di piccozza, come un flash, gli liberò la mente da oscuri pensieri e gli riportò il ricordo di qualche anno prima, quando lui e il Miro erano andati al Dru a tentare la Bonatti; avevano solo diciotto anni, era il '57.

Avevano trovato brutto quando erano a metà parete; dovevano calar giù le doppie fino alla base e poi scendere per quel famigerato canale. A un tratto, il Miro si era dimenticato di passar la corda nel moschettoni sul chiodo e l'aveva lanciata in basso e la corda era sparita nel vuoto. Per fortuna ne avevano un'altra e con quella erano riusciti a tirarsi fuori. Poi il Miro aveva mosso un sasso e il Canèla sotto di lui l'aveva preso in testa ed era una maschera di sangue. Erano volate parole grosse e si erano slegati per scendere ognuno per proprio conto.

Che scorribande, con il Miro!

"Lì sul Terzo Nevaio io pensai che ci doveva essere il Casimiro!"

Furono due lunghezze di traverso mozafiato; le due cordate si ricongiunsero e guadagnarono la base di quel largo diedro-camino, obliquante verso sinistra, uno squarcio inconfondibile nella complessa trama della montagna, conosciuto come la Rampa.

Giovanni Capra

"Due cordate per una parete, 1962"©

Corbaccio

LA MONTAGNA CHE FA SCUOLA

In collaborazione con l'Ufficio scolastico della Regione Lombardia, la Comunità montana Valchiavenna e le Sezioni lombarde del CAI si svolgerà giovedì 12 e venerdì 13 ottobre a Campodolcino (Chiavenna) il corso di formazione "La montagna che fa scuola" rivolto ai docenti delle scuole lombarde interessati a organizzare viaggi d'istruzione in montagna.

L'organizzazione logistica è curata dall'Istituto d'Istruzione Superiore "Leonardo da Vinci" di Chiavenna. Le iscrizioni devono essere effettuate entro mercoledì 27 settembre. Info: tel e fax 034332750, E-mail: itcliceo@libero.it

BOLZANO: FESTIVAL DAL 21 AL 1° OTTOBRE

Serate di alpinismo, novità librerie internazionali in anteprima, una mostra dedicata al fotografo di montagna Michael Schnabel. Sono gli appuntamenti di spicco dell'edizione autunnale del TrentoFilmfestival in programma a Bolzano dal 21 settembre al 1 ottobre. Sarà la rassegna internazionale dell'editoria di montagna "Montagnalibri" ad aprire le manifestazioni dell'edizione autunnale della rassegna trentina sotto il grande tendone di Piazza Walther. Il programma è completato da una serie di incontri in programma dal 21 al 25 settembre all'Auditorium di via Roen dedicati al cinema di montagna e all'alpinismo in collaborazione con la Sezione di Bolzano del Club alpino. Il programma del TrentoFilmfestival a Bolzano è in collaborazione con Avs Südtirol, Sezione di Bolzano del CAI, Filmclub e Fotoforum Galerie. Info tel 0471.981519 www.trentofestival.it

BATTESIMO PER OROBIE FILMFESTIVAL



Si chiudono il 30 ottobre le iscrizioni a Orobie Film Festival, la rassegna di Events Teamitalia in collaborazione con la Sezione di Bergamo del CAI e la rivista Orobie che si svolgerà dal 14 al 17 febbraio al Centro congressi Giovanni XXII. Com'è stato anticipato il mese scorso, tre sono i concorsi: 1) Orobie Film festival, 2) Regione Lombardia turismo, 3) Area internazionale. Info: tel 035.237323, email: teamitalia@teamitalia.com - segreteria@caibergamo.it. Nella foto il direttore di "Orobie" Pino Capellini mentre presenta la rassegna alla stampa al Palamonti il 27 luglio. In quell'occasione il presidente del sodalizio orobico Paolo Valoti ha sottolineato lo spirito di cordata con cui viene affrontata la nuova, interessante esperienza.

FIORI D'ARANCIO PER TIZIANA

Fiori d'arancio sono fioriti il 5 agosto a Bressanone (BZ) per Tiziana De Martin Topranin, che conobbe momenti di gloria come sciatrice azzurra, e Michele Canali. Tiziana è figlia di Roberto De Martin, past presidente del Club Alpino Italiano. Ai novelli sposi le più vive felicitazioni.

MONTAGNA E RICERCA SCIENTIFICA

Esperienze multidisciplinari di ricerca nello spazio alpino sono l'oggetto del convegno "Montagna e ricerca scientifica" organizzato dalla Commissione culturale (tel 035.4175475) della

Poesia e civiltà alpina a Exilles

Due mostre, due artisti legati al mondo della montagna, due espressioni diverse dello stesso argomento vengono presentate fino al 1° ottobre nelle sale del Forte di Exilles in Valle di Susa a cura del Museo nazionale della montagna e della Regione Piemonte. "White-out" riguarda le grandi tele che Mauro Baudino ha legato alla montagna e alle sue "magie", quasi avesse pensato agli spazi in cui è allestita, come annotano Gianni Oliva assessore alla Cultura della Regione Piemonte e Aldo Audisio direttore del Forte: "Abbiamo scelto questa mostra, così caratterizzata dai toni del bianco e dalle sfumature molteplici degli azzurri, pensando a Exilles, ai suoi spazi, ai suoi visitatori per offrire loro una suggestione in più per vivere e apprezzare il Forte".



"Le geometrie di civiltà" di Bolley, dedicata agli 85 anni di Mario Rigoni Stern, presenta una bella selezione, operata dallo stesso scrittore, delle migliori opere realizzate recuperando attrezzi dismessi dal mondo contadino; "ferri arrugginiti" accostati gli uni agli altri pensando alla vecchia fortezza, luogo di tradizione militare e di vita quotidiana. Lo scrittore accompagna la selezione con alcuni brevi ma intensi testi che fanno vivere, anzi "rivivere" queste testimonianze del mondo rurale sapientemente rivisitate da Bolley.

Le rassegne sono, come d'abitudine, accompagnate da altrettanti Cahier Museomontagna. Quello su Baudino con testi di Maria Teresa Roberto e Pino Mantovani, oltre al curatore Francesco Tomatis, con la riproduzione delle 20 grandi tele.

Quello su Bolley con un testo di Mario Rigoni Stern, un'ampia biografia dell'artista e la riproduzione degli oltre 40 pezzi esposti.

Sezione di Bergamo il 7 ottobre al Palamonti con inizio alle 9.15. L'introduzione è affidata al presidente Paolo Valoti cui seguiranno relazioni di Giancarlo Morandi presidente del Consiglio scientifico Imont, Fabrizio Ferrari presidente di Irealp e Claudio Novembre direttore generale di Irealp. Due le sezioni. Nella prima Paolo Lanfranchi e Claudio Smiraglia tratteranno gli aspetti faunistici e ambientali del territorio alpino, nella seconda Alessandro Pastore affronterà gli aspetti storici e geografici. Moderatore del convegno sarà il giornalista Lorenzo Scandroglio.

SITO TAM IN EMILIA ROMAGNA

Da alcuni mesi è on-line il sito web che raccoglie le esperienze e le attività della Commissione TAM dell'Emilia-Romagna. Sono presenti gli appuntamenti, ed è possibile scaricare documenti e accedere agli atti dei corsi realizzati e conoscere nomi e riferimenti di tutti gli operatori presenti sul territorio. E' stata anche inserita una sezione, destinata ad arricchirsi, chiamata "Racconti tammini" ove gli operatori possono condividere con altri le proprie esperienze. Tra gli appuntamenti è anche pre- ➔

sente il programma del 1° corso sezionale di escursionismo e tutela dell'ambiente "Alla ricerca dei passi perduti". Si accede al sito dal sito nazionale www.cai-tam.it; tra gli OTP cercare quello dell'Emilia Romagna o in alternativa digitare direttamente l'indirizzo www.cai-tam.it/er

TRA LE MERAVIGLIE DELLA VALSESIA

Nell'ultimo settimana di luglio un gruppo di soci milanesi ha potuto conoscere da vicino, grazie agli esperti della Commissione scientifica Giuseppe Nangeroni, gli aspetti naturalistici e antropici dell'alta Valsesia. Uno speciale soggiorno è stato organizzato al rifugio Pastore all'Alpe Pile, sotto la parete valsesiana del Monte Rosa. Dopo una giornata propedeutica con meta l'alpe Bors (il Mon Boso dove forse salì Leonardo da Vinci) e il Museo walser di Pedemonte di Alagna Valsesia, si sono succedute con la guida di Piero Carlesi, Marco Majrani e Sandro Perego, e successivamente di Tullia Rizzotti e Barbara Cavallaro, numerose escursioni all'Alpe Vigne e all'Alpe Testanera, in Val d'Otro e al pianoro di Cimalegna. Si sono studiate le architetture delle case walser delle frazioni di Alagna, la flora dei pascoli e la vegetazione dei boschi, rocce e minerali.

La storia recente del Club Alpino Italiano ha ispirato ad Andreina Maggiore, responsabile dell'area amministrativa della Sede centrale, la tesi della laurea quadriennale brillantemente conseguita (sessione estiva) presso la Facoltà di scienze politiche dell'Università degli studi di Milano.

La tesi, che è intitolata "Il principio di separazione tra funzioni di indirizzo politico-amministrativo e di gestione

dell'attività amministrativa. L'esempio del Club Alpino Italiano", ha avuto come relatore la professoressa Diana Urania Galetta e correlatore il dottor Gabriele Bottino.

Alla gentile Andreina, socia della Sezione di Milano e impeccabile scialpinista anche sui percorsi più severi, il Consiglio centrale ha rivolto le più vive congratulazioni nella riunione del 15 luglio, alle quali volentieri si associa la nostra redazione.

MIRANO, IL CAI COMPIE VENT'ANNI

In occasione del ventennale la Sezione di Mirano (Venezia) organizza due manifestazioni. La prima si svolge al Passo Pordoi presso il Centro di formazione per la montagna "Bruno Crepaz", con argomento "20 anni di sezione: com'è cambiata e come è cambiata la montagna che la circonda": sabato 16 settembre si riuniscono tutti i gruppi di lavoro della sezione mentre domenica 17 settembre sono impegnati in un pubblico dibattito l'attuale presidente Orlando Dalceggio e i "past-president" Danilo Baita, Ugo Scortegagna e Daniela Secco. La seconda è un convegno medico-scientifico su "Montagnaterapia: aspetti medici per chi ama la montagna" che si svolgerà a Mirano presso il teatro di Villa Belvedere sabato 21 ottobre dalle 14.15 alle 19.30. Interverranno Andrea Ponchia, presidente della Società italiana di medicina di montagna, Gilberto Daniotti (Commissione medica VFG), Paolo Doretto (Commissione medica VFG), Luciano Saccarola (presidente della Commissione medica VFG), Silvia Friederici (Dipartimento di psichiatria di Mestre), Alessandra Visentin (Commissione medica VFG), Mario Zolli (Centro antidiabetico di Mirano), Marco Peruffo (alpinista diabetico di Vicenza) e Fulvio Bratina (Commissione medica VFG). Per ricordare ulteriormente questo XX anniversario sarà presente un apposito "stand" delle Poste italiane per l'annullo filatelico dedicato.

IL CAI DI SEATTLE (USA) A SPOLETO

Vacanze a Spoleto per un folto gruppo di soci del CAI Pacific North West di Seattle. Ospitati da famiglie di iscritti alla sezione spoletina del Club Alpino Italiano, gli amici americani hanno visitato l'area del Monte Coscerno in Valnerina e quella del Monteluco con i numerosi percorsi storici, e hanno partecipato a un trekking sul Sentiero degli Ulivi nella fascia collinare tra pianura e montagna caratterizzata dalla presenza dell'olivo e dei suoi "castelli". Un rifugio del CAI li ha ospitati nello splendido scenario di Castelluccio di Norcia. Il prossimo anno saranno gli spoletini a visitare l'area di Seattle.

SEZIONE ASPROMONTE, NUOVO DIRETTIVO

La Sezione di Reggio Calabria (www.caireggio.it - info@caireggio.it) ha un nuovo consiglio direttivo: l'assemblea dei soci

IN MILLE PER L'OMAGGIO AI CADUTI



Mille persone sono salite il 30 luglio al rifugio XII Apostoli per partecipare alla manifestazione che nel Brenta da 54 anni ricorda i caduti della montagna, alla quale partecipa anche da 44 anni il Coro della SOSAT che regala con le sue melodie emozioni e suggestioni. Dopo la messa concelebrata dal mantovano don Giorgio Dall'Oglio e dal padre comboniano Giuseppe Sandri don Giorgio ha benedetto le due nuove lapidi a ricordo di Angelo Ursella e Sandro Broch, mentre Francesco Benedetti, presidente del Coro, ha ricordato la figura del corista Dino Molin e l'amico del coro Mirco Morandi.

Erano presenti il consigliere della Provincia Giorgio Lunelli, il presidente della SAT Franco Giacomoni, il vice presidente della SOSAT Giorgio Decarli e il consigliere Nino Baratto, oltre agli uomini del SAGF di Tione intervenuti assieme ai colleghi del Soccorso alpino provinciale.

AVETO, SUL SENTIERO DELLA RESISTENZA

La Sezione ULE di Genova (010.565564, email en.romano@libero.it) informa che è percorribile nel Parco dell'Aveto il Sentiero della Resistenza 8 settembre 1943 - 25 aprile 1945. L'itinerario è stato realizzato dalle associazioni escursionistiche del CAI e della FIE con l'appoggio logistico e l'adesione dei responsabili dei comuni di Borzonasca e Rezzoaglio, Comunità montana e Parco regionale dell'Aveto, nonché dei circoli partigiani del territorio. Il tracciato si sviluppa su una delle vie di comunicazione più antiche e importanti che dal Tigullio chiavarese risalivano l'entroterra del levante ligure genovese verso il nord piacentino padano, attraverso rispettivamente le valli Sturla, Aveto e Trebbia.

"ABITARE LE ALPI" IN VALLE IMAGNA

"Abitare le Alpi. Insediamenti rurali e cultura del paesaggio" è il tema di un incontro in programma il 22 e 24 settembre a Costa Valle Imagna (Bergamo) nell'ambito della XVI edizione della rassegna transalpina organizzata dalla Sezione di Bergamo. Tra i relatori il presidente generale del CAI Annibale Salsa.

POPOLI DELLA LUNA AI CAPPUCINI

Fino al 17 settembre è aperta al Monte dei Cappuccini (Torino) la mostra sul Ruwenzori (e contemporaneamente a Kampala, in Uganda) per ricordare l'impresa di Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi che nel 1906 condusse una spedi-

I nostri cari

Fior di Roccia, l'addio a Grazzani

Fino all'ultimo in prima linea come organizzatore di escursioni di qualità, Giancarlo Grazzani se n'è andato il 31 maggio a Milano all'età di 78 anni lasciando un grande vuoto nel Gruppo alpinistico Fior di Roccia, sottosezione del Club Alpino Italiano, e più in generale nell'alpinismo milanese. Alla professionalità di Grazzani, ma anche alla sua sdrammatizzante bonomia, si deve in gran parte la riuscita di una notevole quantità di competizioni di sci di fondo e del memorabile Trofeo Piccozzi di scialpinismo. Alla moglie Bruna e al figlio Sergio le più affettuose condoglianze.

Livigno rende omaggio a Cusini

Il 4 maggio si è spento a Livigno Lodovico Cusini, guida alpina, circondato dalle sue montagne e dall'affetto di tutte le persone che gli hanno voluto bene. "Quel giorno non abbiamo perso solo il fondatore della Sezione di Livigno, grande socio e promotore, pioniere della flora e fauna alpina, ma soprattutto quell'uomo un po' burbero e a volte stravagante che abbiamo imparato ad amare", scrivono i suoi consoci. "La montagna era tutto per lui, sapeva trasmettere questa empatia con la natura e le cose belle della vita. Il suo impegno per la realizzazione di nuovi percorsi nasce da una lungimirante curiosità per quella cultura alpina che lo portava a superare i propri confini geografici pur di approfondire tematiche, arti e mestieri, guidandolo per tutta la vita verso la realizzazione di un sogno, il suo sogno che è diventato anche il nostro: quello di ristabilire rapporti di equilibrio tra uomo e natura.

"La preziosa eredità di quest'insegnamento la dobbiamo sicuramente a lui, che con quel suo largo sorriso e quegli occhi così azzurri come il cielo di Livigno sapeva dirti le cose giuste al momento giusto. Ciao Lodo".

zione alpinistico-esplorativa sul massiccio africano, raggiungendo primo in assoluto molte delle sue principali vette di roccia e ghiaccio. Per commemorare l'avvenimento focalizzando l'attenzione sui popoli che vivono ai piedi della "grande montagna" è nato il progetto "I popoli della luna" che ha visto collaborare il Museo nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi del CAITorino e la Regione Piemonte con la Fondazione Sella e la Città di Torino, il CAI, l'Università di Torino, l'Ambasciata d'Italia a Kampala, l'Uganda Museum di Kampala e l'Ethiopian Airlines. La mostra curata da Cecilia Pennacini, con il coordinamento di Cristina Natta-Soleri, è di taglio antropologico e si →

sei un CAPOGRUPPO? un ACCOMPAGNATORE di ESCURSIONISMO?

desideri organizzare un trekking lontano dalla tua regione ma non sei sicuro: dell'itinerario, dell'albergo, delle guide locali, della fattibilità...?

RIVOLGITI A NOI CON FIDUCIA. SAPREMO FORNIRTI:

- Itinerari e mete in Italia e all'estero (Europa e Americhe) consoni al gruppo
- Categoria alberghiera • Periodo dell'anno scelto da te • Valide guide locali
- Tutti i trasferimenti per le escursioni in pulmini, barche, fuoristrada, ecc...
- Tratte aeree di linea • Polizze sanitarie e bagagli • Cultura ed eno-gastronomia...

UN VIAGGIO COSTRUITO SU MISURA PER IL TUO GRUPPO A PREZZI CONTENUTI!

NonSoloTREKKING tour operator la tua vacanza, naturalmente www.nstrekking.it info@nstrekking.it

→ articola in due sezioni: una storica e una contemporanea, ed è accompagnata da un ricco catalogo edito dal Museomontagna nella prestigiosa collana "Cahier" con testi dei maggiori studiosi del settore e un ricco corredo iconografico, che in ragione dell'esposizione a Kampala viene pubblicato in versione bilingue, italiano e inglese (258 pagine con illustrazioni a colori e a doppio tono, 25 euro. Info tel 011.6604104 posta@museomontagna.org). Orari di visita: 9-19, lunedì chiuso.

UN FIOCCO DI NEVE RACCONTA

Si chiama Giazz il simpatico personaggio di una "striscia" che, per iniziativa del Centro glaciologico "Julius Payer" al Mandrone di Val di Genova, racconta i segreti delle cime più alte e l'importanza dei ghiacciai. L'album con le avventure di Giazz è stato inserito l'estate scorsa nel Bollettino della SAT.

MEZZI MECCANICI, PRONTI GLI ATTI

Sono stati pubblicati a cura della CCTAM, come già preannunciato sulle pagine del notiziario (febbraio 2006), gli Atti del convegno svoltosi a Pesaro il 10 dicembre su "Approccio dell'uomo alla montagna: uso dei mezzi meccanici", già inviati a tutti i convegnisti. Il volume, di 170 pagine con l'introduzione di Paolo Riccio presidente della delegazione, ospita relazioni di Albino Scarinzi, Antonio Guerreschi, Giorgio Maresi, Bruno Zannantonio, Fabio Valentini e Guglielmo Romanini. Le conclu-

sioni sono del presidente generale Annibale Salsa. Chi fosse interessato a riceverne una copia può fare richiesta a mira26@technet.it. Compatibilmente con il numero di copie ancora disponibili, si cercherà di evadere le richieste.

CORSO DI METEOROLOGIA DI MONTAGNA

Il Servizio valanghe italiano organizza un corso rivolto a tutti gli escursionisti, sci alpinisti, alpinisti che desiderino apprendere le conoscenze teoriche e pratiche dei fenomeni atmosferici e conoscere le relazioni tra i parametri meteorologici in modo da ampliare le notizie scarse e generali dei bollettini e ricavare le informazioni necessarie per prevederne le conseguenze in zone ristrette e quindi tradurle in elementi utili a gestire con sicurezza un'escursione.

Il corso diretto da Donatella Mossenta si svolgerà in due sessioni (21-22 ottobre, 18-19 novembre) tra Macerata e Treia, al Passo di Treia (MC) presso il complesso agriturismo "Il Vecchio Granaio" in località Chiaravalle 49 (SS 361 km 40,500; tel. 335/6115111 - 0733/843488 - 0733/843400; fax 0733/541312; E-mail: turigest@tin.it). Tra gli argomenti figurano meteorologia e previsioni del tempo, umidità, precipitazioni e nubi, lettura delle carte meteo, situazioni meteorologiche tipo (Alpi e Appennini), sicurezza in montagna e pericoli connessi a fenomeni meteo, interpretazione dei bollettini meteorologi-

*Cosa? Dove? Come?
La Sede centrale risponde.*



Questo spazio è dedicato alle risposte ai quesiti che più di frequente le sezioni o i singoli soci pongono al personale della Sede centrale, le informazioni esaminate riguardano il tesseramento e le coperture assicurative. Per poter affrontare le tematiche che più stanno a cuore e rispondere alla notevole necessità di informazione abbiamo bisogno della vostra collaborazione: saranno ben accolti suggerimento e osservazioni. Per il momento gli uffici interessati sono l'Ufficio sezioni e l'Ufficio assicurazioni.

Buona lettura...

UFFICIO SEZIONI sezioni@cai.it

- Francesco Amendola, tel 02.205723.228, f.amendola@cai.it
- Patrizia Scomparin, tel 02.205723.210, p.scomparin@cai.it

UFFICIO ASSICURAZIONI assicurazioni@cai.it

- Vera Varetti, tel 02.205723.207, v.varetti@cai.it
Ufficio Assicurazioni (e-mail assicurazioni@cai.it):

TESSERAMENTO INFORMATICO

1. Come fare per sapere quali sono i soci che la Sede Centrale ha fatturato in un certo periodo?

Con il programma di Tesseramento On Line. Dal menù si deve scegliere la voce "Movimenti Contabili", "Estrazione Tesseramenti" e indicare le date di inizio e fine del periodo che

interessa (esempio: mese della fattura), si riceverà via mail un file con l'elenco nominativo dei soci fatturati in quel periodo.

2. Nel programma Off Line non si vedono i soci tesserati dalla Sede Centrale o provenienti da un'altra sezione.

Per vedere tali soci si deve aggiornare l'archivio sul pc della Sezione richiedendo sul sistema On Line l'invio dell'elenco aggiornato dei soci ("Dati per sistema Off Line/File Elenco Soci").

3. I dati presenti sul sito del CAI relativi la Sezione o i rifugi sono errati. Cosa fare?

La sezione utilizzando il programma di Tesseramento On Line può modificare i dati dei propri rifugi e della Sezione stessa. L'unico dato che non si può modificare è il numero degli iscritti che è aggiornato automaticamente.

4. Come si cancella un socio?

La sezione non può eliminare il nominativo di un socio dall'archivio informatico, è un'operazione che può essere fatta solo dalla Sede Centrale dopo aver ricevuto una richiesta scritta da parte della Sezione.

Dopo la cancellazione del nominativo del socio la Sezione dovrà aggiornare l'elenco dei soci scegliendo dal Menù principale del programma di tesseramento on line la voce "Dati per sistema Off Line/File Elenco Soci".

ci, osservazioni in ambiente esterno e comportamento conseguente (nubi, visibilità, vento, uso dell'altimetro come barometro). Obbligatoria l'attrezzatura da escursionismo. Per partecipare mandare lo speciale modulo corredato dalla copia del bonifico dell'avvenuto versamento della quota di iscrizione, allo SVI-CAI - Sede Legale - via Petrella, 19 - 20124 MILANO o per fax al n° 02/205.723.201, entro il 7 ottobre. Il modulo è reperibile presso il sito web dello SVI.

La quota per entrambe le sessioni è fissata in 130 euro (soci CAI) o 160 (non soci). E' possibile la partecipazione a una sola sessione e in questo caso la quota è fissata in 70 euro (soci CAI) o 85 (non soci). Il pagamento dovrà pervenire alla segreteria entro il 13 ottobre o a mezzo bonifico bancario sul conto intestato a Club Alpino Italiano presso Banca CARIPLO - Sede Tesoreria Enti - Milano - C/C n° 419922- ABI 03069 - CAB 09400, con causale "8° Corso di Meteorologia in Montagna 2006 - SVI". Il ritrovo è fissato per sabato 21 ottobre alle ore 8.30 presso l'agriturismo (www.agriturismoilvecchiogranaio.com). Informazioni sul corso Donatella Mossenta 0472/835225 - e-mail: mossenta.d@rolmail.net - CAI-SVI tel 02.205.723.205 (sig.ra Emanuela) - www.cai-svi.it, e-mail: info@cai-svi.it

AUTUNNO AL PALAMONTI

Nel compimento del primo anno di attività del nuovo Palamonti e nel centenario della morte dell'ingegner Antonio Curò (1828-1906), studioso, naturalista, alpinista e fondatore, nel 1873, del Sodalizio, la Sezione di Bergamo ha deciso di dedicare il periodo autunnale a una serie di manifestazioni culturali in collaborazione e sinergia con Regione Lombardia, Provincia, Comune di Bergamo, Comunità Montane della bergamasca, Università e istituti di ricerca. Dall'1 al 15 ottobre, nell'ambito delle iniziative di BergamoScienza, si svolgerà la mostra "La ricerca d'alta quota", in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino e l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. Il 7 ottobre, ancora con BergamoScienza, convegno dal titolo "Montagna e ricerca scientifica. Esperienze multidisciplinari di ricerca nello spazio alpino". Il 14 ottobre seminario sulla nuova Suddivisione orografica internazionale delle Alpi (Soiusa)-patrocinata dal CAI, dall'Istituto Geografico Militare e dall'Istituto Nazionale della Montagna.

Dal 16 al 22 ottobre, in collaborazione con il Comune di Bergamo e l'Istituto Bergamasco per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea (ISREC), mostra dal titolo: "Cittadini da ringraziare, cittadini da ricordare: Giovan Battista Cortinovis, "Giamba"(1903-2003)". A Cortinovis sarà dedicata il 20 ottobre una tavola rotonda. Dal 23 ottobre al 5 novembre, in collaborazione col Museo Diffuso del Comune di Torino e l'Istituto Bergamasco per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea (ISREC), mostra "Prigionieri della Libertà. Alpinisti a Campo Yol (1941-1945)" dedicata ai soldati italiani cprigionieri in India nel campo britannico di Yol.

Il 27 ottobre, all'interno della mostra presentazione del libro "Cavalcata selvaggia" di Carlo Grande e proiezione del DVD inedito "Prigionieri della libertà" di Fredo Valla e Carlo Grande. Il 5 novembre presentazione del libro "Palamonti: la casa della gente di montagna" edito dalla Sezione di Bergamo. Dall' 11 novembre al 2 dicembre mostra di quadri realizzati dal socio pittore Franco Radici, a cura della Commissione culturale.

L'11 dicembre, "Giornata Internazionale della Montagna" promossa dall'ONU inaugurazione della mostra-concorso di quadri artistici realizzati dai pittori del Circolo Artistico Bergamasco. Il 30 e 31 dicembre messa all'asta delle opere esposte. Il ricavato sarà devoluto al fondo "Gente IN montagna", da istituire presso la Fondazione della Comunità Bergamasca ■

Circolari

DIREZIONE GENERALE

Le quote minime di associazione e iscrizione

Circolare n. 7/2005

Oggetto: Quote 2007

A tutte le Sezioni

L'Assemblea dei Delegati di Varese del 20-21 maggio 2006, ha deliberato le seguenti quote minime di associazione e ammissione al CAI:

- Ammissione nuovi Soci	€ 3,68
- Soci Ordinari	€ 33,68
- Soci Familiari	€ 16,33
- Soci Giovani	€ 10,50

Si ricorda che le suindicate quote minime possono essere aumentate dalle Sezioni secondo le proprie esigenze.

Sono state inoltre confermate le seguenti quote associative:

- Soci Vitalizi	€ 11,46
- Soci di diritto (C.A.A.I. e A.G.A.I.)	€ 11,46

I Soci Familiari devono essere componenti del nucleo familiare del socio ordinario, con esso conviventi, di età maggiore di anni diciotto. Sono Soci Giovani i minori di anni diciotto (nati nel 1990 e seguenti).

I corrispondenti contributi annuali, da prelevarsi sulle quote 2007 e da versare alla Sede centrale ai sensi dell'art. III.2 comma 2 dello Statuto, sono i seguenti:

- Soci Vitalizi	€ 11,46
- Soci di diritto	€ 11,46
- altri Soci Ordinari	€ 22,11
- Soci Familiari	€ 9,86
- Soci Giovani	€ 6,34

Nel fissare la quota di ammissione le Sezioni sono invitate a ricordare che i nuovi Soci hanno diritto a ricevere la tessera, il distintivo, una copia dello Statuto e del Regolamento Generale e Sezioneale (art. II.III.1 comma 2 del Regolamento Generale) i cui prezzi compaiono nel listino dei materiali in vendita.

Milano, 30 luglio 2006

Il Direttore generale
(f.to dott.ssa Paola Peila)

DIREZIONE GENERALE

Circolare n. 8/2005

Oggetto: Chiusura tesseramento 2006

A tutte le Sezioni

Si ricorda che il tesseramento 2006 chiude inderogabilmente il 31 ottobre 2006 e si precisa quanto segue:

- dopo tale data non potranno essere accettate domande di associazione o elenchi di rinnovo 2006 e relativi all'anno in corso trasmessi dalle Sezioni. Si terrà conto, a tutti gli effetti, della data del timbro di accettazione della raccomandata da parte delle Poste o della data di arrivo in Sede centrale qualora la trasmissione non avvenga a mezzo raccomandata.
- il periodo intercorrente fra il 1° novembre e il 31 dicembre 2006 sarà utilizzato per sanare eventuali posizioni irregolari: a tal fine si pregano le Sezioni, nel loro stesso interesse, di collaborare fattivamente e tempestivamente con gli uffici della Sede centrale.

Milano, 30 luglio 2006

Il Direttore generale
(f.to dott.ssa Paola Peila)

MILANO

Via Silvio Pellico, 6
(M1 e M3 Duomo)
Tel. 0236515700/01
02.86463516
Fax 08056971
www.caimilano.it
info@caimilano.it
Segreteria:
Lu, Ma, Gv: 14-19
Me, Ve : 10-19
Sa e festivi: chiuso
Apertura serale: Ma 21-22,30
Biblioteca:
Ma, Gv: 10-12,30 e 14-19;
Apertura serale: Ma 21-22,30

■ **NORDIC WALKING.** Per iniziati-
va della Scuola di sci fondo
escursionismo "Camillo Zanchi"
il nordic walking entra a far parte
delle nostre proposte.
Sabato 9/9 alle ore 9 al Parco
Saini gli istruttori saranno a dis-
posizione per una dimostrazione.
Confermare partecipazione alla
segreteria o sul sito: www.scifon-
domi.org

■ **ARRAMPICATA.** La Scuola
"Parravicini" organizza dal 20/9
al 29/10 il 16° Corso di arram-
picata libera. Martedì 12/9 alle
ore 21 presentazione e inizio
iscrizioni. Il programma prevede
8 lezioni il mercoledì con inizio
alle ore 20.30 in palestra
indoor e 7 giornate di arrampi-
cata nei fine settimana.
La quota è di 260 euro.

■ **SCI FONDO ESCURSIONISMO.**
Corso base (23 lezioni di gimna-
stica, 4 di teoria, 1 di topografia
e orientamento con prova prati-
ca, 2 di impostazione a secco, 5
di tecnica su neve di cui 3 giorni
a Livigno); **ginnastica presciisti-
ca** extra corso da ottobre a
dicembre con 23 lezioni; corso di
introduzione all'escursionismo e
uno stage di pattinato in gennaio
(2 lezioni); **corso di escursionis-
mo** in febbraio (4 uscite com-
preso un week-end); **settimana
bianca didattica** in febbraio in Val
Pusteria. La presentazione avverrà
giovedì 21/9 alle ore 21. Da
novembre a marzo gite riservate
ai soci (12 uscite giornaliere più
4 week-end).

■ **INCONTRI LETTERARI.** 26/9
alle ore 21 "Vita di un esplora-
tore gentiluomo: il Duca degli
Abruzzi". Incontro con l'autrice
Mirella Tenderini a cura di
Lorenzo Revojerà e Marco A.
Tieghi.

■ **ESCURSIONISMO.** 2-3/9

Corno Vitello (Aosta); 9/9 Pizzo
Spadolazzo (Retiche); 17/9 M.
Morion (Aosta); 24/9 Cima
Castellaccio (Adamello-
Presanella). Il programma com-
pleto e i singoli programmi sul
sito www.caimilano.it

■ **ATTIVITA' GIOVANILI. FAMILY:**
9/9 caccia al tesoro ai Forti di
Genova. **ALPES:** 17/9 Monte Due
Mani. **JUNIORES:** 9-10/9
Rocciamelone. Il gruppo si ritrova
il martedì ore 21.

■ **GRUPPO ANZIANI.** Ritrovo il
martedì (14,30 - 17). 5-8/9
Gruppo del Brenta; 13/9 Monte
Camino (Alpi Biellesi); 20/9 Piz
Lunghin (Passo del Maloja); 23/9
Valle di Zogno (auto proprie);
27/9 Monte Zeda (Alto Verbano).

GESA

Via E. Kant,6
Tel.: 0238008663
0238008844 - 023082683
gesacai@katamail.com

■ 2-3/9 Piccole Dolomiti
(Carega); 16-17/9 rifugio
Lissone. Informazioni e prenota-
zioni Ornella 02.38008844,
Fausta 02.38008663, Lia
02.3082683.

GERVASUTTI

■ 2-9/9 settimana verde a La
Villa (Val Badia), auto proprie;
30/9 gita in rifugio da definire.
Chiusura festeggiamenti per il
60° anniversario.

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15
20135 Milano
Tel e fax 02/55191581
Lun. 18-20 Merc. 18-22,30
www.edelweisscai.it
e-mail:edwcai@tiscalinet.it
recapiti tel.: 02/89072380

■ **CORSO SCI FONDO ESCUR-
SIONISMO.** Da ottobre a dicem-
bre, presentaz. il 10/10. 4 lezio-
ni in sede, 1 uscita di orienta-
mento, 1 uscita a secco, 6 lezio-
ni su neve compreso 1 week end.

■ **PRESCIISTICA** da ottobre a
dicembre e/o da gennaio ad aprile.
Due lezioni settimanali di 1
ora martedì e giovedì dalle
18,30. Palestra Arena Civica.
Iscrizioni aperte.

■ **TREKKING.** 8-25/10 Cina.

■ **ESCURSIONISMO.**
3/9 Lombardia, Pizzo Tambò; 9-
10/9 Veneto, Tofana di Rozes;
17/9 Val D'Aosta, Laghi d'Arpy;
24/9 Svizzera, Passo di Novena;

30/9-1/10 Trentino, C. Sette
Sorelle; 8/10 Trentino, Cima
Capi; 15/10 Lombardia, Laghi di
Deleguaccio; 22/10 Lombardia,
Parco del Giovetto; 29/10 Emilia,
Pietra di Bismantova; 5/11
Liguria, M. Capenardo; 11/11
gita culturalgastronomica.

■ **ALPINISMO.** 4/9 presentazio-
ne 22° Corso di roccia AR1. 6
lezioni teoriche, 4 lezioni palestra
indoor, 7 lezioni in ambiente

■ **MOUNTAIN BIKE.** 2/9Varzi - P.
Penice; 15-17/9 Dolomiti:
Catinaccio e Latemar; 30/9
Monte Pracaban.

■ **PROIEZIONI IN SEDE.** 4/10
Viaggio in Alaska, presenta
Massimo Messa; 25/10 GR20
Corsica, presenta Cesare
Armetti.

**I partecipanti sono coperti da
assicurazione infortuni**

FALC ONLUS

Via Mac Mahon, 113
(entrata da Via Bramantino, 4)
20155 Milano
tel. 339 4898952
www.falc.net
info@falc.net
Giovedì 21,15 -23

■ **ESCURSIONI "P. PAGANI".**
10/9 Scatta Minoia 2600 m,
Alpe Devero, disl. 1000 m, 3,30-
4 ore diff. E (R. Bana); 17/9 M.
Pancreot 2614 m
(Valtouranche), Perrerres (1830
m), disl. 784 m, 2 ore, diff. E (M.
Campi); 30/9-1/10 rifugio FALC
2120 m, diversi itinerari di salita,
disl. da 650 m a 1100, diff. E
(G.Motta); 15/10 Pizzo
dell'Uomo 2660 m (Valle Santa
Maria, CH) da Casaccia (1820
m), disl. 840m, 3h, diff E (R.
Bana)

■ **RIFUGIO FALC.** Aperto tutti i
giorni fino a metà settembre; fino
a fine ottobre i fine settimana in
base a condizioni meteo. Info:
Serena (333.8496661)

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.**
Martedì e giovedì 19 - 23. Info:
Roberto (3286869581)

GAM

Sottosez. CAI Milano
Via C.G. Merlo, 3
20122 Milano
tel. 02.799178
fax 02.76022402
gam@gam.milano.it
www.gam.milano.it
Mar e giov 21-23

■ **ESCURSIONISMO** 6-9/9 Trav.

TUTTI I PROGRAMMI

SONO DISPONIBILI
NELLE SEDI DELLE SEZIONI
E NEGLI EVENTUALI
SITI INTERNET. LE NOTIZIE
RIGUARDANO L'ATTIVITA'
DI VOLONTARIATO DELLE
SEZIONI, ESCLUSA QUALSIASI
INIZIATIVA COMMERCIALE
LEGATA A ORGANIZZAZIONI
PROFESSIONALI

Pale San Martino toccando i rif.
Pradidali, Treviso e Passo
Cereda. (Cornelio Michelin 02
4135166, Paolo Vinci
024223994); 17/9 I bambini si
divertono in montagna. Rif
Bertacchi (2196 m) da
Madesimo, possibilità di cimen-
tarsi su alcuni facili percorsi di
arrampicata su roccia (Thea
Squarcina Paolucci 024563593,
Dario Bambusi 02428432);
17/9 Da Valtouranche (1450
m)a Cheneil (2100 m); 24/9
Gentilin 2006 al Mottarone
(1491 m), assegnazione del tro-
feo alla coppia più anziana.
Partenza da Alpino (803 m), sede
del Giardino botanico Alpina (E.
Ratti 024049148, L. Barsanti
024980632); 1/10 Val
Morobbia, Canton Ticino, i suoi
castelli e i suoi monti. In alterna-
tiva alla bella escursione che
tocca la Capanna Gesero (1774
m), possibilità di visitare i castel-
li e i Musei di Bellinzona (G.
Vanaria 02.417812).

BOVISIO MASCIAGO

Piazza San Martino, 4
Tel. e Fax 0362.593163
Merc. e ven. 21 - 23
www.clubalpino.net
e-mail: caibm@tin.it

■ **CORO.** 9/9. Rassegna corale a
Parma. 10/9. Ore 9 Messa per
associazione AIDO presso la
Parrocchiale.

■ **PRANZO SOCIALE.** L'8/10. La
località sarà indicata sul pros-
simo numero. Verranno distribuiti i
distintivi d'oro per i soci cinquan-
tennali: Casati Francesco, venti-
cinquennali: Balzarotti Enrica,
Casati Ilaria, Casati Roberto,
Greco Roberto, Nani Andrea,
Negretti Alessandro, Parravicini
Giuliano, Ponti Franco, Ponti
Roberto, Porro Marco, Porro
Veronica, Rinaldi Alberto e

Vanzelli Giorgio.

■ **FESTA DELLO SPORT.** Dal 20 al 24/9 organizzata dalla Fondazione dello sport e tempo libero onlus. La sezione CAI sarà presente con una palestra di arrampicata.

■ **PRESCIISTICA.** Da metà ottobre, 20 lezioni tutti i martedì e venerdì dalle 21 alle 22.

CALCO

Via S. Carlo, 5
Martedì e venerdì 21-23
Tel. 039/9910791
www.caicalco.it
info@caicalco.it.

■ **ESCURSIONISMO.** 8-9-10/9 Gruppo Sella ferrata Mesules; 1/10 rif. Benigni-rif. Falk; 15/10 Castagnata al Roccolo; 29/10 Pizzo di Gino (Val Cavargna).

■ **GRUPPO GEO:** 11/10 Piani Resinelli da Valgrande; 25/10 Lago Culino (Val Gerola); 8/11 Piani d'Erna; 22/11 Cascine S. Genesis.

■ **PULIZIA SENTIERI** S. Genesis: 12/11.

■ **ALPINISMO GIOV.** 15/10 Castagnata e giochi di arrampicata; 21/10 festa di chiusura.

■ **AVVISO:** il 28/11 visita a Verona con pranzo sociale.

SOTTOSEZIONE DI AIRUNO

Località Aizurro
Venerdì 21-23
Tel. 3398397292
www.caiairuno.brianzaest.it

■ **ESCURSIONISTICA:** 1/10 M. Cadelle; 15/10 Pizzo Becco; 22/10 Castagnata; 29/10 Traversata alta Grigne; 12/11 Zucco di Sileggio; 19/11 Pranzo sociale; 28/11 Ardesio-Cima Timonio; 10/12 Zucco Campelli.

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
tel/fax 0362.992364
cai.carateb@libero.it
http://digilander.iol.it/caicarateb
Mar. e ven. 21-22,30

■ **CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA.** 1/9 apertura iscrizioni. 11/9 inizio corso.

CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti
20062 Cassano d'Adda
tel. 036363644

SOTTOSEZIONE DI TREZZO SULL'ADDA

via padre Benigno Calvi 1
c/o Villa Gina località Concesa
20056 Trezzo sull'Adda
tel. 0290964544
fax 1782283900
martedì e giovedì 21-23
www.caitrezzo.it
caitrezzo@tin.it

Tutti i dettagli su Internet

■ **ESCURSIONISMO.** 3/9 sentiero glaciologico del Ventina, valmalenco (Ruggero Zucchinelli 035801884); 16 e 17/9 Altopiano dello Sciliar, Dolomiti: iscrizioni entro il 31/8 (Raffaele Martucciello 3474400340); d24/9 Forte di Finestrelle (600 m dislivello) per ragazzi e famiglie alla scoperta della "muraglia cinese italiana", pullman (Augusto Colombo 3337167977, Ruggero Zucchinelli); 1/10 laghi di Pinter, Aosta (Tiziana Montanari 3395605364).

■ **BAITA SOCIALE.** Per le vostre vacanze, a Gromo (val Seriana), accessibile in 10' di cammino; 16 posti; per soci, simpatizzanti e gruppi.

CINISELLO BALSAMO

Via G. Marconi, 50
20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel e fax 02.66594376
Mobile 3383708523
direzione@caicinisello-balsamo.it
www.caicinisello-balsamo.it
Mer. e ven. 21 - 23

■ **CORSO DI FERRATE** dal 28/9. Tre lezioni in sede e tre in ambiente. Scuola di alpinismo "Bruno e Gualtiero" (www.bruno-gualtiero.it).

■ **ESCURSIONI.** 10/9 rif. Locatelli, Dolomiti; 24/9 rif. Barbustel, parco Monte Avic (AO); 15/10 castagnata a Carpuognino (VB)

■ **INCONTRI CON LA MONTAGNA.** 3/11 La Patagonia che vivo di Marcello Cominetti; 10/11 Alpibike 2006 di Claudio Coppola; 17/11 Non solo click di Duilio Costa; 24/11 Saqartveli a cura della Scuola di Alpinismo "Bruno e Gualtiero".

CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico
Tel. 02.45101500
http://utenti.Lycos.it/caicorsico
caicorsico@lycos.it
Giovedì 21-23

■ **SAGRA DI CORSICO.** 9,10/9 Stand informativo alla Palestra Verdi con programmi e iniziative.

■ **SCI FONDO.** Aperte iscrizioni il giovedì in sede (ore 21-23) agli stage delle varie specialità (classica, pattinato, sciescursionismo) in programma tra novembre e gennaio. Presentaz. venerdì 20/10 ore 21 (serata CAI neve) delle varie attività invernali.

■ **SETTEMBRE.** 2,3/9 Sentiero natur. Antonio Curò. Da Schilpario per le valli Venerocolino e Vho. Pern. rif. Tagliaferri e ascesa a Pizzo Tornello. Mp. Concardi 02.48402472; 10/9 Ferrata delle guide da fraz. Staffal di Gressoney. Disl. 200 m. Prima p. media difficoltà, secondo tratto D+. Mp. Bergamaschini 328.8523090; 17/9 Parco naz. Engadina. Salita alla Stabelchod 2500 m. Animali selvatici. Pullman. Fornaroli 02.90849271; 23, 24/9 traversata Rima-Alagna per i passi Vallarolo e Moanda. Hotel Monte Rosa di Alagna. Ritorno per il colle Mud. Mp. Concardi 02.48402472.

■ **CAPRI E DINTORNI.** Dal 30/9 all'8/10 golfo di Napoli e Penisola Sorrentina. Treno e aliscafo. Matelloni 02.69015485.

■ **OTTOBRE.** 1/10 Crealla-Via Borromea (Cannobina). Mp. Nerini 02.89126560; 8/10 Monte Todano (Verbano). Mp. Burgazzi 02.33910342; 15/10 Varzi (Oltrepo pavese). Castagnata e pranzo soc. Pullman, Pedrotti 02.4582443; 22/10 Punta Almanca (V. Camonica). Mp. Fornaroli 02.90849271; 29/10 Arcumeggia (Valcuvia). Mp. Concardi 02.48402472.

■ **PATAGONIA.** 12-27/12 trekking escursionistico nel Parco nazionale Torri del Paine da Puerto Natales (Cile). Voli: Milano-Madrid-Santiago-Pubta Arenas A/r. Aldo Galli 02.84800097, F. Corti 039.623097.

■ **PIANETA TERRA.** 13/10 Quell'estate del 2006 (D'Illo, Casé, Nerini, Concardi); 27/1° Karwataka, India (Fgranchi). Ore 21, in sede.

VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7
Tel/Fax 039/6854119
Mercoledì e Venerdì 21 - 23
www.caivimercate.brianzaest.it
e-mail: caivimercate@tin.it

Bacheca

Persi e ritrovati

- **SEI RINVII** sono stati trovati ai piedi della falesia di Stallavena. Telefonare al 347.0663012.
- **UN PORTAFOGLIO** contenente carta d'identità, patente, carte di credito, tessera CAI e altre tessere è stato smarrito sul sentiero che da Valbondione porta al Rifugio Coca. Chi l'avesse trovato può rivolgersi al numero telefonico 339.1418936.
- **UNA CATENINA D'ORO** è stata trovata nei pressi del rifugio Sapienza (Belluno). Rivolgersi a Luca, 3397937511.
- **UN OROLOGIO** è stato trovato sul sentiero Povz (Sella Nevea, UD). Rivolgersi a Gianfranco Milocco, CAI Buia, tel 0432.790769.
- **UN PAIO DI OCCHIALI DA VISTA** con lenti fotocromatiche è stato trovato presso la Capanna Margherita (Monte Rosa). Telefonare allo 0444.975426 oppure caimalo@soavia.it

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 9-10/9 Dolomiti di Brenta.

■ **GITE ESCURSIONISTICHE.** 10/9: da Primolo al rif. Bosio; 24/9 Lago d'Aviolo - biv. Festa (Val Camonica); 15/10 Castagnata al Ponte Tenaglia (Resegone).

■ **GRUPPO PENSIONATI.** 6/9 rif. A. Carestia (Val Sesia); 13/9 rif. Mezzalama (Aosta); 20/9 rif. Casarota, Piccole Dolomiti; 27/9 Corno Stella (Val Brembana); 4/10 da Zavatterello a Romagnese (Appennino Pavese); 18/10 Lazise - Punta Virgilio (Lago di Garda).

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA.** Inizieranno lunedì 25/9 i corsi fondo e discesa. Iscrizioni dal 13/9.

SOTTOSEZIONE DI ARCORE

Via IV Novembre, 9;
Mart. e ven. 21-22,30
Tel. 039/6012956
www.gxg.it/cea
cea-arcore@libero.it
■ 8-9-10/9 Monte Popera; 24/9 Piz Languard (CH); 15/10 pranzo sociale.

SOTTOSEZ. DI BURAGO MOLGORA

Cascina Abate d'Adda
Lunedì 21 - 23
■ 16-17/9 Sassopiatto (Dolomiti); 15/10 rif. Omio; →

→ 22/10 castagnata.

SOTTOSEZIONE DI CAVENAGO

Villa Stucchi - via Mazzini, 29
Gio 21 - 23
■ 24/9 Monte Legnone; 15/10 Passo Cisa (Parma).

SOTTOSEZIONE DI SULBIATE

Via Don Ciceri, 2
Venerdì 21 - 23
■ 3/9 Testa Grigia; 1/10 Cima di Val Pianella - Pizzo Giacomo; 15/10 castagnata e pranzo sociale.

COLICO

Via Campione, 7
23823 Colico (LC)
tel.0341 940516
mail: caicolico@virgilio.it
Venerdì 21-22,30
tel. rif. Scoggione 0343 63034
■ **ATTIVITA'**. 3/9 Presolana m 2521; 9-10/0 Pizzo Coca m 3050; 24/9 Zuccone Campelli, ferrata Minonzio m 2163.
■ **ALPINISMO GIOVANILE**. 17/0 Alpe Granda; 23-24/9 Sentiero attrezzato Minonzio. GRANDI
■ **TREKKING**. 7-19/0 Corsica del sud.
■ **RIFUGIO SCOGGIONE** Aperto tutti i week-end fino al 17/9.

COMO

Via Volta 56/58
22100 COMO
tel. e fax 031.264177
C.P. 309 - c/c post. n. 18216226
caicomo@libero.it
www.caicomo.it
■ **CAPANNA COMO**. Terminata la ristrutturazione inaugurazione il 23-24/9.
■ **ALPINISMO**. 12/9 presentazione 2° corso di arrampicata.
■ **ALPINISMO GIOVANILE**. 2-3/9 attività intersezionale, Gioco dell'AG. a Menaggio; 9-10/9 traversata Cap. Sciora-Sasc Furà; 24/9 ascensione al Sasso Canale.
■ **ESCURSIONISMO**. 23-24/9 Capanna Como.

SOTTOSEZIONE DI BIZZARONE

■ 17/9 Trenotrekking Valmorea-Capolago-M.Generoso; 23-24/9 rif. Andolla.

SOTTOSEZIONE DI M.OLIMPINO

■ 9-10/9 Capanna Como.

SOTTOSEZIONE DI MASLIANICO

■ 17/9 rif. Brioschi.

SOTTOSEZIONE DI OLGiate C.

■ 10/9 Cap. Cadlimo; 24/9 rif. Braschi.

ERBA

Via Diaz, 7
22036 Erba (CO)
Tel. 031/643552
Mar. e ven. 21-22,30
caierba@tin.it
■ **ESCURSIONI**. 1°/9 M. Barbisino 2156 da Cainallo, disl. 530 m (alpinistica)
■ **SENIORS**. 13/9 Passo S. Lucio 1600 m, Val Cavargna da Buggiolo, disl. 507 m.

LODI

Viale Pavia, 28
Merc. e ven. 21-23
Tel. 0371.439107
Cell. 339.3384483
http://web.tiscali.it/cailodi/
cailodi@tiscali.it
■ **DIAPOSITIVE**. 28/9 (ore 21) Bianca Cremonesi presenta Trekking in Himalaya.
■ **GITE**: 10/9 Rif. Laeng (Val Camonica); 1/10 Tellaro-Bocca di Magra.
■ **ALPINISMO GIOVANILE**: 24/9 Pietra Parcellara (PC); 15/10 Festa alpinismo giovanile.
■ **PRENOTAZIONI CASA ALPINA** dalle 21 alle 22 nei giorni di apertura sede.

LANZO TORINESE

Via Don Bosco, 33
10074 Lanzo (To)
Gio. 21-23
tel. 0123.320117
email: cailanzo@libero.it
www.cailanzo.it

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIÙ

V. Roma, 32 - 10070 VIÙ (TO)
Sabato 21 - 22.30
■ 24/8 Monte Glacier; 3/9 Monte Palon; 17/9 Cima della Crocetta. E' ancora possibile rinnovare l'iscrizione.

MONCALIERI

Piazza Marconi 1
10027 Moncalieri (Fraz. Testona)
Tel e Fax 011 6812727
Cell. 333 6486885
moncalieri@cai.it
www.cai.it
Lun 18-19 e mer 21-23
■ **ESCURSIONISMO**. 3/9 Anello Punta Dronaz (2.949 m) disl. 500

m, EE; 10/9 Laghi Lausfer (2.560 m) disl. 880 m, E; 17/9 Rocciamelone (3.538 m) disl. 1500 m, EE; 1/10 Colma di Monbarone (2.371 m) disl. 850 m, E; 8/10 Borgate di Ostana (1.520 m) disl. 880 m, E.

■ **PROGETTO SENTIERI COLLINARI**. 30/09 pulizia, ritrovo in sede alle ore 14,30. Prenotazione obbligatoria; 15/10 XVI Festa dei sentieri. Escursione sulla Collina di Moncalieri, arrivo in località Rocciamelone. Castagnata, vin brulé, torte e spettacolo musicale.

■ **MOUNTAIN BIKE**. 24/9 I tempo del fiume. VIII edizione. In collaborazione con il "Parco del Po - Tratto Torinese" (zona Carignano); 1/10 Anello del Lago del Moncenisio disl. 400 m, MC.

PINO TORINESE

Via Martini, 16
Ven 21.15-23
tel. 339.7312452
www.cai-pinotorinese.it
email: cai.pinotorinese-mail.it
■ **ESCURSIONISMO**. 10/9 Colle di Larissaz 2584; 23,24/9 rif. Allavena, sent. Balcone di Marfa; 8/10 giro delle 5 Torri (Langa astigiana), 22/10 polentata in rifugio.
■ **CONSIGLIO DIRETTIVO**. Eletti per il triennio 2006-2008 Ingrid Barth, Silvio Bigliani, Gianfranco Conte, Marcello Garello, Carlo Pavan, Giorgio Perello, Sandra Righetti, Pier Carlo Traversa, Giancarlo Vassallo. Confermato ipresidente Nino Doglione.
■ **I VENERDI DEL CAI**. 8/9 e 6/10 proiezioni in sede.

DOLO

Via C. Frasio - DOLO
30031 Dolò (VE) - c.p. 87
Fax 02.205723.201
Mer. 21-23
www.caidolo.it
■ **USCITE SEZIONALI**. 2-3/9 Piramide Vincent m 4215; 3/9 Bagni di Valgrande, Padola; 9-10/09 rif. Calmieri, Croda da Lago. Gita di 2 giorni per bambini; 10/9 rif. Sette Selle e Forcella d'Esze, Lagorai; 22-23-24/9
■ **TAM/Vivere l'Ambiente**: Via Francigena nell'Appennino toscano-emiliano; 24/9 rif. Vandelli e Tondi, Sorapiss; 30/9-1/10 Monte Cauriol, Lagorai. Baita M. Cauriol.
■ **CORSI**. 2° Corso di arrampica-

ta. Iscrizioni dal 6/9 al 20/9.

■ **LA SEDE** è stata trasferita a Dolo in Via C. Frasio, presso Istituto tecnico commerciale

MIRANO

Sezione «Alberto Azzolini»
Via Belvedere, 6
30035 Mirano - VE C.P. 56
Cell. 338 6100694
Fax 049 616031
www.caimirano.it
e-mail mirano@cai.it
Giovedì 21-22.30
■ **ESCURSIONI**. 3/9 Lagorai dal Passo Redebus al Monte Ruioch, auto proprie; 16,17/9 Pordoi anche per famiglie, auto proprie; 24/9 Spalti di Toro: a Forcella Spe per il rif. Tita Barba, auto proprie. CORSO AR1. Aperte iscrizioni, inizio 29/8.

■ **VENTENNALE** della sezione. 9-10/9 Passo Pordoi, Centro Crepez; tutti insieme per festeggiare con ogni attività, in serata dibattito con i past-president e proiezione. Posti limitati; 21/10 ore 14 convegno medico scientifico Teatro Villa Belvedere "Montagnaterapia: aspetti medici". Frequentazione sicura e positiva in montagna anche in presenza di patologie (asma, diabete, broncopatici, cardiopatici, allergie ecc.) Info 338 6100694 e ns.sito.

S. DONA'DI PIAVE

Via Guerrato, 3
Tel. 0421.332288
www.caisandona.it
Ma. - Ven. 19-20; Gio. 21-22
■ **PROIEZIONI**. 29/9 ore 21: escursioni e ricordi alpini raccontati dalla cinepresa di Enrico Sgorlon.
■ **ARRAMPICATA SPORTIVA**. 17/9 (recupero in caso di maltempo domenica 24) presso il centro di arrampicata di Via Centenario gara "Open 14".
■ **ESCURSIONISMO**. 9-10/9 rifugio Rosetta, EE; 24/9 M.ti Arvenis Tamai Carnia, EE.

SPRESIANO

Via dei Giuseppini 1
31027 Spresiano (Treviso)
Tel e Fax 0422.8800391
Cell. 3471054798
www.geocities.com/cai-spresiano-montebelluna
■ **ATTIVITA'**. 10/9 Ferrata Sartor (Peralba, EE); 24/9 rif. Podenone, bivacco Perugini (EE).

■ **CONCORSO FOTOGRAFICO** (La montagna e le sue costruzioni tipiche). Presentazioni opere entro il 22/9 in sede.

SPOLETO

Piazzale Polvani, 8
06049 SPOLETO (PG)
C.P. 52 - Spoleto Centro
tel e fax 0743.22.04.33
Venerdì 18-20
caispoletot@tiscalinet.it
www.caispoletot.it

■ **ALP. GIOVANILE.** 20-29/8
Trekking sulle Dolomiti per i ragazzi che partecipano alla Settimana verde; 5/11 Monti della Laga, intersezionale di chiusura con il CAI di Amatrice. Prenotare per tempo.

■ **ALPINISMO.** 23-24/9 Vie del G.Sasso dal III al VI I. Maturi (33876136662).

■ **ESCURSIONISMO.** 10/9 Monte Catria. Traversata dall'Eremo di Fonteavellana (E). G. e B. Pasqualini; 16-17/9 Parco Nazionale Gran Sasso, escursioni e arrampicate. P. Passeri, P. Vandone, S. Maturi; 24/9 Manutenzione sentieri.

■ **ORG. COMMISSIONE ESCURSIONISTICA;** 29-30/9 - 1/10

■ **TREKKING** "intra Tevere e Arno" da Caprese Michelangelo a Camaldoli passando per La Verna; 8/10 Monte Aspro. Traversata Biselli - Cortigno - Poggio di Croce. GL. Ottaviani, M. Campana; 22/10 Toscana da scoprire: Colli di Montalcino-Val d'Orcia. D. Damiani-C. Vallini; 28/10 - 5/11 Grecia mitica: alla scoperta del Monte Olimpo e delle Meteore. (solo 40 posti disponibili).

■ **NUOVA SEDE.** Sono giunti al termine i lavori di sistemazione dei presso la stazione ferroviaria di Spoleto che ora occupiamo. Il nuovo indirizzo è: CAI Spoleto, Piazzale Polvani n. 8, 06049 Spoleto.

■ **IL MONTELUCCO.** E' in preparazione il nuovo numero della rivista sezionale. Tutti i soci, previ accordi con il Comitato di redazione o il caporedattore Graziano Bocci, possono contribuire con articoli e suggerimenti.

■ **PALESTRA ARTIFICIALE.** La parete, montata nello spazio verde della piscina comunale è completata e presto sarà inaugurata.

PICCOLI ANNUNCI

Guide alpine

www.lyskammviaggi.com

ski ice rock and adventure
0163 922993

www.claudioschranz.it

ott-India Himachal Pradesh
nov-Nepal
fabrizio.montanari@pianetaoassola.com
3333019017

www.montagnabiellese.com

scarica a gratis tutte le relazioni di arrampicata, ferrate, alpinismo, trekking sulle Alpi Biellesi.

Alberto Paleari Guida Alpina

Clicca www.paledigondo.it

Fabio Salini

Val Masino Val di Mello the best of -
3358122922

Guide Monviso

Via Normale Cresta Est e Nord Ovest del Monviso, arrampicate classiche nel gruppo, Monte Bianco Gran Paradiso Monte Rosa Cervino - 349 2131354 - 0175 94945

Luca e Valentina Biagini

corsi di arrampicata
selvaggio blu
info@guidalpine.mi.it
3498364119

www.montagnaenatura.it

sett - trek arramp
ott - Marocco
giudicigiorgio@libero.it
0324248941

www.lyskamm4000.com

347 2264381 - 015 766452
lyskamm4000@yahoo.it
Spedizioni alpinistiche 2006/07
- Annapurna tour-Chulu est 6200m 16 ott-6 nov
- Aconcagua 6959m via dei Polacchi dic-gen
- Kenya e Kilimangiaro 5895m 27 gen-2 feb
- Crociera-scialpinismo in Norvegia 31 mar-7apr e 7-15 apr
- Huascarán 6768m Perù giugno
- Spantik Peak 702m Pakistan agosto

Accompagnatori

Trekking in Nepal

Shiva Ram Basnet
Esperta guida locale, ottimo inglese
italiantrek@wlink.com.np

Varie

Gestore lunga esperienza

ricerca rifugio o albergo alpino in affitto, zona Veneto Trentino. Telefono 347 4912352.

- **Il testo** (max 400 battute) va mandato via fax o per posta elettronica a s.gazzola@gnpsas.it, fax 011/9916208 oppure inviata per posta a GNP Sas, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, Tv.

- **Scadenza.** Il testo deve arrivare quaranta giorni prima della data di uscita (il primo di ogni mese).

- **Tariffa.** € 0.5 a battuta, IVA inclusa.

- **Pagamento.** Può avvenire tramite bonifico bancario intestato a GNP Sas su Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi -/c/c 38973 -ABI 8904/5 - CAB 88310/8- oppure inviando assegno bancario non trasferibile intestato a GNP Sas di Renzi Giorgio & C. La pubblicazione sarà effettuata a incasso avvenuto. Per informazioni telefonare al n.011.9961533.

- **Guide alpine.** Gli interessati ad apparire sotto questa voce devono dichiarare, sotto la loro responsabilità, il Collegio di appartenenza loro personale o della scuola o associazione.

AMATRICE

Via L. Spinosi 46
02012 AMATRICE (RI)
tel/fax 0746 826468
Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga
www.amatrice.it
e-mail cai@amatrice.net
Mar. e ven. 21-23

■ ESCURSIONI.

10/9 Monti della Laga: anello Monte Gorzano 2455-Pelone 2259-Sella Solagna 2167 Valle di Selva Grande (EE); 17/9 Gran Sasso Monte S. Franco (EE); 24/9 Laga: anello La Vaccareccia-Peschio Menicone

(EE)-Sorgenti del Tronto.

■ **INCONTRI IN SEDE:** tecniche di soccorso.

■ **PALESTA DI ARRAMPICATA:** mer. e ven. ore 21.

CATANIA

Piazza Scammacca 1,
95131 - Catania
Lu, Mer, Ven. 18 - 21
Tel. 095-7153515
Fax 095-7153052
giorgiopace@katamail.com
www.caicatania.it

■ **TREKKING DELL'ETNA.** Dal 3 al 7/10. Chiedere depliant.

■ **TREKKING DELLE ISOLE DI**

EOLO. Mare e Monti. Chiedere programma 2007.

■ **ATTIVITÀ INTERSEZIONALE.** Settimana in Peloponneso dal 14 al 24/9; ripetizione viaggio avventura in Madagascar dal 14 al 28/10.

■ ESCURSIONI.

17/9 A) Sciarra del Follone, B) Sentiero delle sorgenti. Dal 22 al 24/9 Pollino. 24/9 Pizzo Antenna. 30,1/10 Spiaggia degli Asini (Vulcano). 1/10 A) Masseria di Monte Colla, B) Sentiero di Carmelo e Riccardo; 8/10 Giornata della Sezione. ■

Il rifugio non è uno stadio!

Un socio della Sezione di Treviso (MI) segnala in una lettera davvero accorata quanto gli è capitato in un rifugio della Lombardia. “Ragazzi intorno ai 16, 17 anni, ubriachi urlavano parole irripetibili e bestemiavano come se fossero allo stadio sotto lo sguardo imbarazzato dei rifugisti e quello disinteressato degli accompagnatori (educatori?). Era una scuola in gita turistica. Ma è veramente così importante portare in montagna gente che di conoscere la montagna non ne vuole sapere?”. Giusta domanda. La montagna dovrebbe essere scuola di vita e c'è sempre la speranza che dispensi qualche beneficio. Purtroppo di questi tempi capita invece sempre più spesso tra i giovani che momenti di svago e di gioia si trasformino in occasioni per scatenarsi senza ritegno. Basta pensare alle “celebrazioni” della vittoria dei calciatori azzurri il 10

luglio al mondiale di Berlino: nella notte della festa, dopo il rigore firmato da Grosso, il delirio collettivo che ha invaso le città ha lasciato dietro di sé anche devastazioni, violenze e un mare di rifiuti.

PERCHÉ QUELL'ASFALTO?

Nelle Alpi piemontesi trovo spesso strade agro silvo pastorali asfaltate. E' forse previsto da qualche legge asfaltare queste strade oltre a costruirle nella maggior parte dei casi inutilmente?

Matteo
flyotto2@libero.it

L'ANZIANITÀ DI MESSNER

Per una svista della redazione è stata attribuita a Reinhold Messner un'eccessiva “anzianità” come socio onorario del Club Alpino Italiano. L'onorificenza è stata infatti attribuita all'illustre alpinista nel 1986 e non nel 1978 come

erroneamente indicato a pagina 8 dello Scarpone di agosto.

La cerimonia venne celebrata a Roma, in occasione dell'Assemblea dei delegati che segnò lo scambio di consegne tra i presidenti generali Giacomo Priotto e Leonardo Bramanti.

STEFANO, NON SERGIO

Nella scheda editoriale del libro “Alla scoperta dell'Appennino sulle tracce degli studiosi del passato” (LS 6/06, rubrica “Vetrina”) per un errore di trascrizione era sbagliato il nome di battesimo di uno degli autori: il professor Stefano Mariani (mariani@geomin.unibo.it) veniva erroneamente indicato con il nome di Sergio. Ce ne scusiamo.

PAROLA D'ORDINE, VALORIZZARE

Perché ci si ostina a far pagare alla montagna la nostra frustrazione consumistica?

La domanda sorge spontanea vedendo sorgere il nuovo “centro accoglienza” accanto alla stazione a monte della funivia di Malcesine, sul monte Baldo, 1650 m di dislivello, a pochissimi minuti dallo specchio del Benaco. Bar, ristoranti, solarium e sala convegni hanno preso vita a 1778 m di quota. A detta di coloro che trarranno profitto dall'opera l'impianto è “amico” del Calliantemo di Kerner, il ranuncolo che cresce solo quassù e rischia l'estinzione. Quattro articoli sul quotidiano locale raccontano infatti come sia stato salvato spostando un cantiere della funivia. Evidentemente le folle che voleranno lassù (a migliaia!) non devono costituire motivo di preoccupazione.

“Valorizzare la natura, inserendosi armonicamente nell'ambiente! Il territorio, e soprattutto quello montano, non può essere abbandonato a sé stesso, dato che si correrebbero pericoli e rischi degenera-

tivi”. Questo sostengono i responsabili. E noi che pensavamo che alla loro valorizzazione le montagne provvedono benissimo da sole (sempre che l'uomo tenga le mani in tasca, s'intende)!

Simone Giancesini

Sezione di S. Bonifacio (VR)

IN VETTA AL RE DELLE NUBI

A proposito del concatenamento delle tre cime più alte del continente africano realizzato in solitaria nel 1984 da Claudio Schranz (LS 5/06, pag. 13) Lodovico Gaetani della Sezione di Milano segnala che nel 1958 Giorgio Gualco fu forse il primo a realizzare questo progetto con Romano Merendi e Lorenzo Marimonti. Queste avventure furono descritte da Gualco nel godibilissimo libro “Il trono di Ngai”. Con lo stesso titolo realizzò inoltre un film documentario di cui Gateani, per conto della famiglia dello scomparso, fece dono alla Cineteca centrale che si impegnò a riversarla in videocassetta.

MAR LIGURE, ANZI MEDITERRANEO

Ho letto con interesse e condivisione sullo Scarpone n. 7 le considerazioni del socio Bordo e del presidente generale sull'invalso ed errato uso della definizione di Mar Tirreno di quella parte del Mediterraneo che è invece chiaramente Mar Ligure. Trovo però curioso che, nello stesso numero, nella cartina a pagina 15, il Mar Ligure non sia così chiamato, bensì, pur se correttamente, Mar Mediterraneo.

Gabriele Barbino

Sezione di Tortona (AL)

LE ALPI PER LUNGO

Dopo avere letto sullo Scarpone di luglio la descrizione del progetto “Via Alpina” il socio torinese Flavio Melindo (flavio.melindo@tin.it) segnala l'esperienza di una trentina di

Una festa riuscita

Mriferisco al ritorno della festa degli alberi auspicato di recente dallo Scarpone. Nella scuola elementare (“Walt Disney”, Il Circolo didattico di Nichelino, provincia di Torino) dove insegno da un trentina d'anni questa festa l'abbiamo ripristinata. L'idea è partita da alcuni insegnanti ed è stata sostenuta dalla Direzione didattica e dall'Amministrazione comunale cittadina. La mattina del 21 novembre i bambini più grandi hanno organizzato una sorta di caccia al tesoro per i più piccoli che dopo aver individuato il nome di ognuno degli oltre cinquanta alberi del cortile della scuola vi hanno applicato il cartellino relativo.

Nel pomeriggio, a cura del locale comitato di quartiere, sono stati piantati nuovi alberi, la sezione dell'ANA ha organizzato un castagnata con musica della banda cittadina e alla fine c'è stata una mostra con i lavori dei bambini sugli alberi. Nulla di speciale, un'iniziativa che non ha avuto bisogno di una grossa preparazione teorica, ma pensiamo che la notizia faccia piacere ai soci che hanno scritto allo Scarpone e forse anche ad altri, tra i quali certamente Mauro Corona. A Nichelino non esiste una sezione CAI, ma la vicinissima Sezione di Moncalieri (della quale ho avuto il piacere di essere presidente) opera con le scuole nichelinesi accompagnando le classi lungo i percorsi escursionistici collinari ripristinati dalla sezione stessa.

Roberto Bergese

roberto.bergese@fastwebnet.it
Sezione di Moncalieri

vecchi amici (quasi tutti ex Sucai Torino) che, una settimana all'anno, hanno percorso tutto (o quasi) l'arco alpino dal Col di Tenda alla Sella Nevea. Particolare importante. L'età media era di 67 anni, con due punte di 77. Questa esperienza è illustrata in una pubblicazione di quasi 200 pagine dal titolo "Le Alpi per lungo (e per largo)" che riporta il diario delle singole tappe, con fotografie e qualche nota a commento. Il libro non è in vendita. A meno che un editore possa benevolmente prenderlo in considerazione...

DOMENICA DI FUOCO

In primavera mi trovavo a percorrere il sentiero Portovenere - Riomaggiore e con meraviglia ho notato che il percorso era presidiato da numerosi cacciatori appostati con il fucile in mano. Ho saputo che si trattava di una battuta di caccia al cinghiale, con battitori e cani che dovevano spingere giù i selvatici verso il sentiero dov'erano pronti i tiratori, e infatti ho anche sentito diverse fucilate a pochi metri da me. Ma non è pericoloso? E' proprio necessario che ciò avvenga alle 10 di una domenica mattina?

Ezio Dell'Oro

*edelloro@ra.rockwell.com
Cernusco sul Naviglio (MI)*

UNA LACUNA NEL FILM SUL K2

Dobbiamo delle scuse a un grande autore del cinema italiano. Nel 2004, per le celebrazioni del cinquantennale, durante il lavoro di produzione del documentario "La conquista del K2, 1954" che utilizzava ampi brani del celebre "Italia K2" (1956) di Marcello Baldi, il testo della voce fuori campo, sottoposto come capita in questi casi a numerose modifiche in corso d'opera, ha perso accidentalmente nota della sapiente regia del maestro Baldi.

Per le splendide immagini provenienti dagli archivi del CAI e del Museo nazionale

della montagna di Torino si faceva solo riferimento alle riprese effettuate dal cameraman alpinista Mario Fantin, tralasciando il ruolo fondamentale avuto dal maestro Baldi nella realizzazione di uno dei più grandi film di montagna di tutti i tempi nonché del documentario più popolare della storia del nostro cinema.

A Marcello Baldi le nostre sentite scuse, nella speranza di riparare alla nostra omissione del tutto involontaria.

**Marco Visalberghi
Francesco Virga**

Produttori de "La conquista del K2, 1954"

UN GRANDE AMICO DELLA MONTAGNA

A pag. 15 dello Scarpone di maggio viene citato il prefetto di Torino Goffredo Sottile quale grande amico del nostro Sodalizio. Va segnalato che il dottor Sottile è socio della Sezione Aspromonte dal 1989, anno in cui fu prefetto di Reggio Calabria dove viene ancora ricordato non solo dai soci della sezione ma anche da amministratori pubblici e operatori turistici per l'impegno appassionato a favore della montagna reggina. Sono soci della nostra sezione anche la gentile consorte Maria Contardi e i figli Giuseppe ed Edoardo. Inoltre alla fine di aprile il dottor Sottile è divenuto nonno e ha subito iscritto la nipote Federica alla sezione con la tessera numero 1042270B.

Alfonso Picone Chiodo

*alfopico@tin.it
Presidente Sezione
"Aspromonte"
di Reggio Calabria*

CACCIATORI DI MIRTILLI

Recentemente durante un'escursione in una delle valli più note della Lombardia", ci scrive un socio "amante della natura", "ho trovato persone amiche che raccoglievano mirtilli con dei rastrelli, attrezzi proibiti anche se sono regolar-

Culle

Valentina. Nata a Thiene (Vicenza) il 9 aprile, è iscritta al CAI con la tessera n. 1056295B. Ne dà notizia il papà Pietro Filippi (peo.filippi@iol.it) insieme con mamma Barbara con queste parole: "Abbiamo voluto iscrivere al CAI la nostra piccolina perché crediamo nei valori su cui il club è fondato. Viva la montagna, viva il CAI".

Nicolò. Nato il 25 marzo, è iscritto alla Sezione di Candiolo (TO) con la tessera 1014891B.

Morgana. A un solo giorno di vita Morgana Passafini, figlia dei soci Davide e Stefania, è stata iscritta con la tessera n. 1036077B alla Sezione di Abbiategrasso (MI).

mente venduti nei mercatini. Ho rivolto osservazioni a queste persone, trovando però risposte poco sensate. E' vero che esistono le guardie ecologiche, ma non possono essere come Sant'Antonio cioè da tutte le parti. Non potrebbe Lo Scarpone fare una campagna perché siano evitate stragi di questo prezioso frutto di bosco?". E' vero, esistono regole per raccogliere nei boschi mirtilli e funghi. Rispettarle è anche un segno di civiltà e buona educazione.

LA CONQUISTA DEL CERVINO

Il 10 luglio alle 11,30 il nostro amico e compagno di escursioni Angelo Chiola ha conquistato il Cervino, coronamento del suo sogno realizzato a 74 anni grazie a un fisico eccezionale e una forza di volontà non comune. Angelo ha portato a termine l'impresa in 13 ore accompagnato dalla guida alpina valdostana Walter Cazzarelli e dal figlio sedicenne. E pensare che ha cominciato a frequentare assiduamente la montagna soltanto quattro anni fa affrontando il Monviso, il Rosa e il Gran Paradiso...

Gli amici e compagni di escursioni della Sezione di Gaieno

UN CONSIGLIO ALLO SCARPONE

Il socio ultracinquantennale Corrado Lesca, ingegnere torinese, comunica alla redazione di avere seguito con piacere la trasformazione dello Scarpone "da giornaleto in bianco e nero nell'attuale rivista a colori e con articoli molto interessanti" constatando tuttavia un difetto nella rubrica "Vetrina":

manca del tutto nei dati bibliografici l'indicazione del formato, nonché le indicazioni relative al numero di illustrazioni (specificando se sono foto, carte, itinerari). Sono in effetti carenze facilmente rimediabili e non resta che ringraziare il cortese socio per le belle parole e l'attenzione con cui segue il lavoro della redazione.

COME PROCURARSI I FILM DI TRENTO

Al cortese lettore Stefano Seniori Costantini (e-mail: stefano.costantini@unifi.it) che vorrebbe acquistare videocassette o dvd dei film presentati a Trentofilmfestival risponde Marco Benedetti, capo ufficio stampa della rassegna precisando che come ogni altro festival di cinema, il festival non diventa proprietario dei diritti delle opere che vengono selezionate per il concorso cinematografico.

In realtà, sottoscrivendo il regolamento i registi o i produttori possono o meno concedere una liberatoria alla proiezione delle loro opere per un periodo di tempo limitato e soltanto a scopo culturale e senza fini di lucro in occasione di serate proposte dal Trentofilmfestival stesso o da sezioni del CAI che in tal caso le possono richiedere al Trentofilmfestival (l'elenco è disponibile presso la segreteria del festival).

"I motori di ricerca disponibili su internet", spiega tuttavia il dottor Benedetti, "saranno in grado di dire in tempo reale se il titolo in questione (e così anche gli altri a cui è interessato) è già disponibile sul mercato per la vendita al pubblico, anche direttamente attraverso internet". ■

CAI, si stampi!

Rassegna delle pubblicazioni sezionali

Annuario della Sezione Valtellinese *Direttore Guido Combi*

L'intervista realizzata da Giuseppe "Popi" Miotti al leggendario Alfonso Vinci nell'estate del 1987 è senz'altro uno dei pezzi forti del rinomato annuario, una prelibata rarità. Assai fornito il reparto dedicato alla cultura alpina con testi di Mina Bartesaghi, Camillo Giumelli, Franco Benetti, Guido Bellesini, Arianna Aceti, Ivan Fassin, Gianluigi Garbellini, Franco Benetti, Albano Marcarini, Carlo Gianoncelli, Graziano Murada, Enrica Libera, Elena Plos, Piero Carflesì, Roberto Serafin, Antonio Galluccio, Mario Pelosi, Eliana Lanfranchi Canetta, Nemo Canetta, Giuseppe Miotti, Franco Benetti, mentre di avventure raccontano Luca Maspes, Camillo Della Vedova, Cesare Colombera, Angelo Libera, Enrico Pelucchi, Lorenzo Revojera Stefano Libera e Ugo Valentini.

L'Appennino meridionale *Periodico della Sezione di Napoli*

Diretto da Vera De Luca, il periodico è lo specchio di un'intensa attività culturale, con

un nutrito carnet di montagna che nel fascicolo 1/II del 2005 comprende relazioni di Luigi Ferranti, Raffaele Luise, Rosario Romeo, Francesco Del Franco. Un'ampia intervista è dedicata alla cilena Vivienne Cuq "esploratrice delle alte quote". Enzo Di Gironimo, presidente del sodalizio partenopeo, rievoca con una salutare dose di buonumore vent'anni di

escursioni. Risalendo ai tempi, per intendersi, in cui gli escursionisti non disponendo di cartine aggiornate ricevevano dalla gente del posto risposte piuttosto vaghe e inviti a desistere (ma c'avita ffa', ma site pazzi...).

Alpinismo fiorentino *Bollettino della Sezione di Firenze*

Cambio della guardia alla direzione dello storico bollettino. Roberto Masoni (robertomasoni1@virgilio.it) subentra a Carlo Barbolini e tanto per cominciare cambia veste grafica riducendo il formato. Il giornale è proprio ben fatto e strutturato, impreziosito dall'editoriale del presidente Remo Romei che spiega che cosa rappresenta essere soci del CAI ("qualcosa che si deve sentire dentro di noi... il CAI è anche cultura da divulgare e insegnare a iscritti e simpatizzanti").

Annuario CAI Bergamo *1935-2005: 70° anniversario*

C'è sempre una prima volta anche nelle migliori famiglie: questa edizione dell'Annuario orobico con oltre 270 pagine in carta patinata a colori vede la luce, fatto senza precedenti, nelle "officine" del Palamonti, la nuovissima casa della montagna fortemente voluta dai soci bergamaschi. E certamente, miglior biglietto di visita non poteva esserci per questo "ponte tra l'oriente e l'occidente dell'arco alpino, per questa piattaforma di libera cultura aperta alle diverse realtà dell'alpinismo italiano", come viene definito il Palamonti dal presidente Valoti. I saggi riguardano tre fondamentali settori: alpinismo e trekking extraeuropeo, alpinismo ed escursionismo, cultura alpina.

CAI Monviso - Saluzzo *Bollettino numero 65, febbraio 2006*

La prima cordata femminile sulla cresta est del Monviso viene rievocata da Maria Marchiori. Un racconto irresistibile, come se fosse ieri. E invece era il 1958.

Progressione 49 *Attività e riflessioni della Commissione grotte "E. Boegan"*

La Commissione "E. Boegan" della Società Alpina delle Giulie svolge un'intensa attività nel campo della pubblicistica legata alla speleologia. L'elenco completo delle pubblicazioni si trova nell'ultimo numero in distribuzione di "Progressione 49": un centinaio di pagine con una montagna di notizie e saggi sul mondo degli abissi. La pubblicazione è un supplemento degli "Atti e memorie" della citata commissione, arrivati al 39° volume riguardante le annate dal 2001 al 2003.

Le Dolomiti bellunesi *Rassegna delle sezioni bellunesi*

La storia della Sezione universitaria del Club Alpino Italiano (SUCAI) viene ricostruita da Italo Zandonella Callegher, direttore editoriale e redattore di questo affascinante semestrale (cdr@ledolomitibellunesi.it), con il corredo di una serie di preziosi documenti e immagini. Nel fascicolo di Natale da segnalare anche il saggio di Matteo Fiori, avvocato e soccorritore bellunese, sulla figura di Giovanni Angelini a cui è dedicata la rinomata Fondazione. Il fascicolo estivo celebra invece Dino Buzzati a 100 anni dalla nascita con ricordi di Gabriele Franceschini e Alberto M. Franco. A un altro celebre cronista della "lotta con l'alpe", Vittorio Varale, è dedicato un saggio di Donata Caselli che gli ha dedicato una tesi di laurea attingendo al cospicuo

Fondo Varale conservato presso la Biblioteca civica di Belluno. Uno dei grandi dell'alpinismo contemporaneo, Alessandro Gogna, risponde alle domande di Marco Conte.

Le Alpi venete *Rassegna triveneta del CAI*

Che fine hanno fatto in Dolomiti i camosci e gli stambecchi? Se lo chiede Davide Berton del gruppo naturalistico Le Tracce facendo riferimento allo sconcertante crollo della popolazione di questi mammiferi. Giuliano Bressan, presidente della Commissione materiali e tecniche, fa il punto sulla progressione di conserva della cordata offrendo fondamentali suggerimenti agli alpinisti. Ancora due segnalazioni: Silvana Rovis incontra Marco Furlani, alpinista trentino, mentre Francesco Carrer illustra le meraviglie dello sci escursionismo nelle Dolomiti di Lienz.



L'Appennino *Periodico della Sezione di Roma*

Il fascicolo estate-autunno 2005 con una bella foto di Luca Grazzini in copertina (il Terminillo in versione autunnale) riporta le lancette parecchio indietro nel tempo, precisamente al 1945, in una Roma che respirava finalmente un clima di pace, ed era tutto un correre verso le montagne in bicicletta, con le corriere, dormendo dove capitava, alla buona. La testimonianza è di Giuseppe Ciacieri. Stefano Ardito dedica un intenso ricordo all'amico Cristiano Delisi, guida alpina e alpinista di grande valore: un'occasione per delineare il mondo degli alpinisti romani agli inizi degli anni settanta, un mondo piccolo e chiuso in cui ci si inseriva a fatica...

Geat *Bollettino della sottosezione torinese*

Nel fascicolo gennaio-dicembre 2005 un simpatico amarcord di Sergio Marchisio: quando le gite in montagna si concludevano in un tripudio di romantiche coppiette e qualcuno restava da solo a reggere il moccio. Enzo Bragante racconta il passaggio del colle della Ranzola nel 1857 di un viaggiatore illustre, lo scrittore russo Tolstoj. ■

